ANNO 59 MATTINO — TORINO, Martedì 30 Giugno 1925 — MATTINO NUM. 154

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad ognuna delle edizioni	Italia e Colonie L.	86 —	43 —	17 —
	Estero »	130 —	68 —	34 —
Coll'aggiunta del Lunedì	Italia e Colonie L.	78 —	38 —	18,50
	Estero »	150	78 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraagar, non factar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 33 una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 - Fi. manziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

Il Partito liberale italiano più vivo che mai

Il giusto mezzo

Roma, 29 notte.

Due cose hanno colpito gli osservatori imparziali che hanno seguito con attenzione i lavori del Consiglio nazionale del Partito liberale. La prima riguarda le adesioni, imponenti per il numero e più ancora per l'autorità, delle personalità che in questi ultimi tempi vollero dare il nome e l'opera alla riorganizzazione del grande Partito che ha fatto l'Italia. La seconda risulta dal fatto che tutte le critiche e tutte le aspirazioni dei vari Partiti di opposizione — nessuno escluso — trovano un senso ed una logica solo in quanto si inquadrano nel programma e nelle direttive del Partito liberale. Avulse dalla concezione liberale, esse possono riuscire efficaci ed utilissime per la propaganda e per la polemica quotidiana, ma all'atto pratico si rivelano insufficienti per la ricostruzione e per l'azione. Chi abbia letto le relazioni e le discussioni alle quali esse hanno dato luogo non tarda a persuadersene.

Rare volte una assemblea politica ha offerto un esempio così notevole di serietà, di competenza e di preparazione. Ancora una volta il Partito liberale ha dimostrato che nulla gli è estraneo, e che non esiste problema o aspirazione suggerita dai tempi che non possa trovare nella vecchia dottrina una soluzione ed un limite. Si poteva, ad esempio, desiderare una trattazione più organica ed esauriente di quella del senatore Ruffini sul problema costituzionale? I rapporti tra i poteri dello Stato furono esaminati con tale ricchezza di dottrina, con tale senso giuridico, con uno spirito così liberale, che vien fatto di chiederci come mai certe verità fondamentali del diritto pubblico abbiano potuto diventare oggetto di nuova discussione. Altrettanto deve dirsi della relazione del prof. Ricci sui decreti-legge, di cui l'oratore tratteggiò con sicura scienza il carattere e la portata, indicando quali sono i limiti — ben noti ai lettori di questo giornale — che il Governo non può oltrepassare senza cadere nell'arbitrio e nella dittatura.

Si parla molto, da un po' di tempo, di sindacalismo, si fantastica di cervellotici ordinamenti corporativi, si va discutendo forme di novità sorprendenti, come di meraviglie alle quali il vecchio Partito liberale sarebbe addirittura estraneo. Ma ecco che — attraverso il senatore Mosca, al quale si dovrà pur riconoscere qualche studio a qualche carapellone... il dualismo liberale da la prova matematica che il liberalismo non solo è in grado di comprendere e di risolvere il problema sindacale, ma che la dottrina liberale è la sola che sia in grado di risolvere il grave problema, che è essenzialmente un problema di limiti. Se è vero che l'odierno assetto capitalistico non può prescindere dai sindacati, se è vero — e nessuno ne dubita — che lo Stato non può e non deve ignorare i sindacati, è altrettanto vero che i sindacati non devono sovrapporsi allo Stato. Chi non vede che contro il vecchio individualismo e contro il nuovissimo socialismo di Stato, sia pure mascherato, deve farsi strada una soluzione intermedia, atta a conciliare il concetto classico dell'autorità dello Stato e le nuove esigenze sociali? Il senatore Mosca ha indicato, da par suo, questa soluzione, la quale consiste nel riconoscimento giuridico dei sindacati, di tutti i sindacati, che devono svolgere la loro attività in piena libertà, ugualmente lontani dai monopoli autoritari come da quelli demagogici. La libertà dei sindacati, che implica la concorrenza, assicura da un lato la libertà dell'individuo e dall'altro la sovranità piena ed assoluta dello Stato. In caso contrario, si dovrebbe concludere per la unicità, e quindi per la obbligatorietà dei sindacati, che, facendosi mediatori fra l'individuo e lo Stato finirebbero per avocare a sè una parte di quella sovranità, che viceversa deve essere tutta dello Stato. Quali siano i pericoli inerenti ad una dottrina sindacalista, che rifugge dal sindacalismo moderno per risalire ad antiche concezioni medioevali, il senatore Mosca li ha dimostrati, con una logica ed un rigor di dottrina che non ammettono replica.

Se dalle relazioni si passa alle discussioni alle quali esse diedero luogo, non si possono non rilevare i discorsi di Benedetto Croce, di Solari, dell'on. Rossi, di Boeri e di Giovannini, che, partendo da argomenti diversi, pervennero tutti all'identica conclusione dimostrando ancora una volta la unità della dottrina ed il rigore del metodo. Il Congresso ascoltò con deferenza ed ammirazione il discorso di Benedetto Croce, che avendo l'aria di dire cose semplici, disse cose giustissime e profonde, seguito subito dopo dall'on. Solari, che ancora una volta confermò le sue qualità di parlamentare e di polemista aggiornato, ricco di spirito e di risorse.

Ancora una volta il Partito liberale offre al paese il « giusto mezzo »; quel giusto mezzo, si noti, che non è frutto di pigrizia mentale ed orrore delle responsabilità, ma risultato della esperienza e della riflessione; quel giusto mezzo, infine, che fu la grande invincibile forza di Cavour e di quella gloriosa schiera di pensatori e di politici, che contro ogni avversità, diedero alla patria nostra l'unità, l'indipendenza e la libertà, e fecero dell'Italia una grande potenza rispettata e temuta. E' quindi naturale che il paese guardi al Partito liberale con simpatia e con riconoscenza, come ad un vivo che prosegue la sua strada contro tutto ciò che è in contraddizione colla tradizione liberale, che è una sola ed identica cosa colla tradizione nazionale.

Lo spirito liberale è assolutamente contrario ad atteggiamenti incomposti ed a rivendicare per sè qualsiasi monopolio; epgure, se fosse lecito ad un Partito identificarsi coll'Italia, tale identificazione spetterebbe da sola al Partito liberale e soltanto al Partito liberale. Di fronte ad una tradizione insigne come quella che può vantare il Partito fondato da Cavour, di fronte ai servigi consacrati dalla storia che esso ha reso al paese, si resta interdetti — per non dire altro — di fronte alle affermazioni di coloro che parlano del Partito liberale e del liberalismo come di concezioni morte e superate dai prodigi dei tempi nuovi.

Al liberalismo ed al Partito liberale dovranno un giorno o l'altro ritornare tutti coloro che hanno a cuore la causa della libertà, per l'utilità generale e per la grandezza stessa della nazione. Fuori del liberalismo non si governa e non si vive. Liberalismo e civiltà, liberalismo ed umanità, sono sinonimi. La stessa coscienza moderna, in quanto segua un momento del progresso umano, è liberale. Il liberalismo è assai più di un partito, è una morale, è un autentico modo di vita, che si compendia in tre parole: libertà, giustizia, tolleranza.

Ancora una volta, il vecchio Partito ha dimostrato di essere l'unico partito capace di governare col controllo e col consenso, mirando esclusivamente — e davvero — ai fini nazionali. Poichè il Partito liberale ha questo di originale, che gli assicura una vitalità perenne ed un'indiscutibile superiorità su tutti gli altri: che si ispira ad una dottrina veramente nazionale, così nazionale che riguarda lo stesso partito, che da esso trae origine e vita, come uno dei vari partiti, sia pure il più illustre, che si contendono il campo ed il primato, ed ai quali non si possono, in nessun momento, sacrificare le idealità e gli interessi generali. E' per questa sua originalità che il Partito liberale è essenzialmente partito di Governo, poichè il Partito liberale significò sempre e significherà il Governo in nome del liberalismo e cioè il governo nell'interesse di tutti. I partiti che hanno l'ingenua pretesa di violare la legge e la regola dell'arte di Governo — delicata, una volta per sempre, dall'esperienza liberale — cadono nella dittatura, nella democrazia diretta, nel prepotere del militarismo e della piazza, e non possono contare nè sul consenso, nè su amicizie fedeli e sicure: per forza di cose, sono costretti a cedere alle fazioni ed alle clientele, per loro natura voraci e insaziabili.

Verso il Partito liberale dovranno confluire tutte le forze sane del paese, tutti quei partiti che vorranno collaborare sinceramente alla ricostruzione nazionale e alla pace sociale. Fuori della sua orbita resteranno i partiti sovversivi, i nemici irriducibili dell'ordinamento attuale, intenti ai miraggi utopistici della società futura; mentre tutti gli altri dovranno mettersi al suo fianco, limitando i programmi totalitari per realizzare, nell'orbita della legge e delle istituzioni e sotto la sua guida, quel tanto del loro programma che sarà consentito dai tempi ed in armonia agli interessi generali del paese. Il pubblico, che è infallibile nel suo istinto, avverte nel Partito liberale l'unico centro di riferimento, l'unica piattaforma seria per la nuova organizzazione delle forze disciplinate, capace di riprendere il governo della nazione.

Si deve sfogliare l'intransigenza della dottrina — ricordata con indiscussa autorità dall'on. Giolitti — e si deve ugualmente sfogliare la rigidezza del metodo, che elimina dalla grande famiglia del Partito, dalla vecchia e gloriosissima casa, gli elementi incerti, i profittatori, i farisei, che si illudevano di servire ad un tempo Dio e Mammone.

M.

Intransigenza e opposizione

Roma, 29 notte.

Negli ambienti liberali, le discussioni avvenute in seno al Consiglio nazionale del Partito, con l'adesione e il concorso di uomini tanto rappresentativi, sono motivo di grande soddisfazione. L'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale è pubblicato stasera integralmente dal *Corriere d'Italia*, ed il *Giornale d'Italia* ne dà notizia in questi termini:

« L'ordine del giorno considera che la politica attuale approfondisce le divisioni fra cittadini e cittadini, indebolisce l'Italia all'estero, scuote la compagine finanziaria dello Stato; e riafferma (l'ordine del giorno) la necessità che siano rispettate le libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione, di associazione, l'inviolabilità del domicilio, il segreto epistolare e personale, ecc. ».

La vibrante seduta

Della seduta di chiusura (ieri domenica) avete già pubblicata un'ampia cronaca. Da essa sono da rilevare le più vibranti riaffermazioni. L'on. Giovannini disse:

« Noi riteniamo che il regime liberale sia l'ambiente più idoneo per contrastare agli avversari il passo e, se non si potrà avere il libero sviluppo del partito, si dovranno avere in ogni città piccoli gruppi da sostituire ai reggimenti *(vivissimi applausi)*. Questo forze nuove rappresenteranno le energie e i quadri del partito del domani, sicuro del suo avvenire, e ricostituiranno quei quadri che furono travolti dalla guerra e che sono tutt'altro che rinnovati dalla politica attuale. E noi, ora, dobbiamo partire dal convegno recando con noi la fede che l'idea liberale non si sopprime, malgrado la voce di coloro che contro di lei invelenono. E anche quando scomparissero tutti gli assertori e i difensori della libertà, essa si solleverebbe dal sepolcro, entro cui l'avessero composta, perchè la libertà è insopprimibile. E' necessità dello spirito, dell'intelletto, del cuore, dell'amore di ogni italiano e di ogni uomo civile *(applausi vivissimi e prolungati)*.

L'avv. Zilliotto ha dichiarato, sclamatissimo:

« Io vengo a portare la fede di Zara, che nei lunghi anni del servaggio, unica e sola speranza ebbe nell'Italia, che significhava libertà. E' per questo che io, figlio di chi maggiormente ha combattuto per la libertà della sua patria *(applausi vivissimi e prolungati)* non ho voluto tradire, come tanti, l'idea liberale. Il gruppo di Zara è esiguo, perchè vi sono tanti elementi che oggi, con le leggi illiberali, non possono esperar. Ma l'idea non vacillerà e i fedeli oggi di Zara saranno sempre nelle prime file per il trionfo dell'ideal liberale. Viva l'Italia, Viva il Partito Liberale! » *(applausi vivissimi)*.

Come ha parlato Benedetto Croce

Si levò quindi a parlare Benedetto Croce, salutato da una grande ovazione:

« Quello che ieri è stato detto dai vari oratori con tanta esattezza di critica, limpidezza di parola e temperamento di espressioni, ha rischiarato a pieno noi e noi stessi e ci ha dato la formula dell'opera nostra. Possiamo dunque proseguire sicuri per la nostra via.

« Mi: quello che io vorrei che si tenesse a mente è che la malattia e la crisi e la nuova malattia prodotta dalla crisi, non è cosa particolare all'Italia, bensì è invece generale e tutta la vita europea. In proposito, sono stati scritti già in Germania, in Inghilterra, in Francia e anche in Italia, moltissimi volumi. Il regime liberale era prima della guerra in grandi difficoltà, per l'enorme accrescimento delle forze che lo contrastavano, sopratutto per effetto del socialismo e dell'anarchicismo, della tendenza antiliberali che erano negli ideali e nella pratica del socialismo e per quelle antiliberali delle nuove forze e dei nuovi aggruppamenti degli interessi capitalistici, per l'antiliberalismo dell'offesa e per quello della difesa. La guerra dapprima e le convulsioni che hanno seguito, più o meno gravi, doppertutto, non potevano non rendere più acute quelle difficoltà. E passando dalle teorie ai fatti, bisognava spingersi a trovare la via di uscita, fuori del regime liberale e questo è stato provato e tentato in modo più o meno frammentario in tutti i paesi, ma in modo integrale in alcuni fra i quali, nell'Europa occidentale, ha preso il primo posto la nostra Italia. E quasi quasi io, nel dire ciò, non riesco a comprimere del tutto un certo compiacimento patriottico, per questo nuovo primato d'Italia. Disse in una certa occasione Hengel, il vecchio e il compagno di Carlo Marx, che l'Italia è il paese della classicità e perciò ha prodotto i tipi più perfetti di eroi, da Dante a Garibaldi e perciò anche, aggiungeva magnanimo, ha prodotto allato e sotto di questi, i più perfetti tipi comici, le universali maschere della commedia dell'arte: il capitan Spaventa e Arlecchino *(Vivissimi e prolungati applausi)*.

« Fuori dello scherzo: se il tentativo di sostituire il liberalismo era latente ed incontrastato, meglio per noi, meglio per tutta l'Europa, se esso ci venuto a luce in tutta la sua energia e nella sua forma completa ed estrema. Ma se io ho accennato ai tanti libri e articoli, che ora si leggono in lingue straniere e non solo in Italia sulla crisi del liberalismo, debbo anche dire che tutte quelle considerazioni di pro e contro, rimangono assai perplesse; e, quando concludono, quasi sempre concludono per la necessaria restaurazione di un regime veramente liberale che è ancora il quadro più largo, la struttura più salda e insieme più elastica che la esperienza storica abbia creato per contenere le lotte sociali e lasciarle svolgere in modo normale *(applausi)*. Tale è, a mia notizia, la conclusione della più profonda e cauta critica.

« Tuttavia, come dicevo ieri l'amico Benni, noi liberali non ci fondiamo sopra di essa o non unicamente sopra di essa, per assegnare la nostra volontà, ch'è la stessa nostra realtà spirituale. A noi, come a tutti coloro che lottano per un ideale, spetta di ripetere le parole di Lutero innanzi alla chiesa di Worms: « Qui sto io: non posso altrimenti: Dio mi assiste: così sia ». Ho detto le parole di Lutero; ma se Lutero non piace, avvertirò che le stesse parole ricorrono nel sublime canto di Prometeo: «Questo io». Quelle conclusioni della critica ci giovano per un altro verso: cioè ci ne trae la persuasione che l'opera nostra non è solo opera, pur necessaria e utile dell'oppositore, ma è direttamente positiva e ricostruttiva. Per l'opera stessa esse non ci abbisognano. Noi non dobbiamo almanaccare sui risultati della guerra e sulla probabilità della prossima vittoria; dobbiamo mantenerci il nostro posto e combattere ».

L'assemblea in piedi ha applaudito lungamente all'on. Croce.

Infine l'on. Soleri disse, tra altro:

« Un Governo che in tempi normali per reggersi ha bisogno di comprimere le pubbliche libertà, dimostra non avere la sua base legittima nella coscienza e nel consenso del popolo. Occorre che il paese esca da questo ciclo chiuso di violenze, da questa lotta di fazioni che, da anni turba la sua tranquillità. La forza morale di un Partito si afferma attraverso le battaglie, non ai compromessi. Intorno ad una ferma e fiera difesa dei principi liberali si riuniranno vaste correnti di consensi e di adesioni di combattenti, di intellettuali, di giovani, di operai, impedendo che la storia di domani si svolga verso altri estremi, contro cui nuovamente il Partito liberale dovrebbe scendere in campo. Intorno a noi deve riunirsi tutto ciò che è equilibrio, che è tendenza media, visione non unilaterale, amore della patria ».

Parlarono infine — tutti nel senso più intransigente — l'on. Boeri, il prof. Ricci (che presentò l'ordine del giorno approvato) e l'on. Luigi Rossi, anch'essi acclamatissimi. L'adunanza si scioglie al grido di: Viva la libertà! Viva il Partito liberale!

Combattenti e liberali

Pertanto il movimento liberale suscita vivo interesse nelle sfere dei combattenti assisiani, e perciò non si ritiene improbabile una maggiore intesa fra i due movimenti, analoga a quella parlamentare. Intanto, si assicura che le insistenti pressioni che vengono dal Partito per una direttiva intransigente a riguardo dell'organizzazione interna, non lasciano indifferente la direzione. E' noto che, nonostante i ripetuti richiami alla disciplina, pure taluni casi isolati rimangono tuttora insoluti: ora si assicura che la Direzione non potrebbe non applicare i criteri di severa organizzazione e di selezione approvati dal Partito, qualora persistessero gli atteggiamenti incerti e la non completa adesione pratica alla tattica del Partito da parte di taluni che, mentre desiderano restare nel Partito non si mostrano disciplinati nell'azione parlamentare ed extra-parlamentare.

La superba riaffermazione di vitalità che il liberalismo ha fatto traverso il suo Partito, poco dopo la proclamazione della sua « morte » da parte del Congresso fascista, ha irritato sensibilmente gli ambienti del fascismo. Lo dimostrano oggi i commenti dei giornali ufficiosi. Il *Popolo d'Italia* dichiara che l'ordine del giorno votato è « sovversivo », e si domanda se l'on. Giolitti, l'on. Salandra e l'on. Orlando lo avallceranno; ma ciò non toglie che il giornale presidenziale attacchi vivacemente i tre ex-presidenti. In particolare l'on. Giolitti, chiamandolo perfino « istigatore », perchè durante una sua lunga permanenza al potere... morirono quattro ministri! Giolitti sorriderà di tanta trovata, come ne sorriderebbe l'on. Mussolini, sotto la cui presidenza non solo è morto l'on. Tangorra, ma sono accadute a molti suoi amici disgrazie non meno gravi della morte fisica.

Anche per *L'Idea Nazionale* l'ordine del giorno liberale è sovversivo. L'organo nazionalfascista contesta poi che « la politica fascista indebolisca internazionalmente il paese e scavi una divisione tra cittadini e cittadini » e trova che « l'ordine del giorno liberale, nel contestare al Governo fascista di avere distrutto tutte le libertà, prova abbondantemente che in Italia esiste ancora più libertà del necessario ». Il clericofascista *Corriere d'Italia* scrive che l'ordine del giorno liberale « dimostra come il partito liberale sia incapace di qualsiasi rinnovamento »; e rilevando poi che l'ordine del giorno segnala il discorso del 3 gennaio come punto di partenza sente la necessità di difendere ancora la politica del Governo:

« L'organo creato nella pubblica opinione dai metodi con cui si conduceva la campagna scandalistica contro il Governo, mentre dimostrava nell'opposizione la mancanza di ogni senso di responsabilità, rendeva inevitabile e necessario quel vigoroso stringimento di freni, senza del quale il Paese sarebbe stato travolto. Il liberalismo può dire: mea culpa ».

"L'Italia ha bisogno di libertà,,

Il Giornale d'Italia rileva la serietà e la competenza con cui si sono discussi dai liberali i problemi più gravi della presente situazione:

« La critica principale, che con esemplare misura di linguaggio e serenità polemica il Consiglio ha fatto all'attuale indirizzo di Governo, è proprio quella di avere perduto la linea direttiva che solo conduce i popoli alla prosperità ed alla grandezza: l'idea e la pratica della libertà. Imboccando la strada tortuosa e pericolosa della sopraffazione dei poteri esecutivo sul legislativo e sul giudiziario, la politica attuale non solo è venuta meno a quel principio di giustizia che è la base granitica di ogni Stato degno di questo nome, non solo ha perduto la fiducia ed ha rinunciato all'utile controllo dell'opinione pubblica, ma è venuta meno ai chiari patti di una alleanza, che resa possibile al Partito fascista prima, l'esperimento dall'ottobre 1922, poi, il successo elettorale del 1924. L'adesione di tante forze politiche, in prevalenza liberali, senza la quale il fascismo non avrebbe avuto con sè, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, l'appoggio della maggioranza degli italiani. Fu data ad un programma di pacificazione e di normalizzazione: di ritorno, cioè, al retto funzionamento degli istituti rappresentativi. Quella adesione non fu certo data ad un programma tra il reazionario ed il rivoluzionario, che anche oggi è confuso ed incerto nella mente stessa dei suoi sostenitori, ma che allora, è bene ripetirlo, non fu neanche affacciato ».

Il giornale osserva poi che di fronte alle manchevolezze della politica fascista possono soltanto soccorrere la tradizione liberale e monarchica, e quindi conclude:

« Solo nella libertà e la garanzia della giustizia e della buona amministrazione; solo nell'ampio libero effettivo funzionamento del Parlamento, è la remora ed il controllo del buon governo della pubblica cosa; e la politica estera e la politica interna e la politica finanziaria ritrovano la loro necessaria unità e continuità, e si salvano da gravi errori, solo in regime di libera manifestazione della pubblica opinione, l'Italia ha bisogno di libertà per riesaminare alla luce dei soli problemi che la travagliano; per ritrovare con la collaborazione di tutti i suoi cittadini la via della loro soluzione, perchè dal sommo problema della guerra e della pace a quelli della buona moneta, a quello della equa pressione tributaria e dell'utile erogazione delle spese, a quello del libero funzionamento della giustizia, i problemi politici e sociali interessano tutti e tutti soffrono di una loro cattiva incontrollata e partigiana impostazione e soluzione. In nome del Partito liberale, della stampa liberale, dei parlamentari liberali, della coscienza liberale italiana, rivendichiamo, contro l'estinità dei pochi, questo diritto di tutti, che è la sola garanzia dell'avvenire della patria comune ».

Tutti i sovversivi fuori del Partito liberale

Roma, 29.

La Direzione del Partito liberale ha diramato un comunicato in cui, dopo un voto di plauso al segretario generale avv. Piras (il sig vice-segretari generali Canepa e Tavallia, per l'opera da essi svolta nella propaganda e nell'organizzazione del partito, si annuncia che la Direzione « ha approvato l'azione da svolgere per rendere più stretto il collegamento del partito con le sue rappresentanze parlamentari; ha affermato — perchè tutte le sezioni ne prendano norma — che tutti i parlamentari, già facenti parte del gruppo liberale-nazionale, costituito subito dopo il Congresso di Livorno e che non hanno aderito all'atteggiamento assunto dall'on. Antonio Salandra, si ritengano senz'altro fuori del partito ».

Il fascista Belli ferito in duello
per attacchi alla memoria di Matteotti

Roma, 29 notte.

In seguito a violenti attacchi alla memoria dell'on. Giacomo Matteotti, pubblicati dal redattore-capo del fascista *Il Tevere*, Pietro Belli, si era accesa una vivace polemica tra *La Voce Repubblicana* ed *Il Tevere* stesso. Stamane la polemica ha avuto il suo epilogo in un duello tra il direttore della *Voce*, Ferdinando Schiavetti, ed il Belli. Lo scontro si è iniziato alle 8,15. Il direttore della *Voce Repubblicana* era assistito dagli avvocati Giovanni Cipolla e Pasquale Adonnino; il Belli dall'on. Giovanni Marchi e dal magg. Francesco Cattaneo. Si sono svolti tre assalti; gli avversari sono giunti più volte a stretto contatto e si sono scambiate numerose piattonate e colpi di punta senza valore risolutivo. Finalmente, al 3.o assalto il Belli fu ferito di punta al una vena dell'avambraccio destro, che ha provocato una copiosa perdita di sangue. Lo scontro venne fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

Massimo Rocca non parte più

Roma, 29 notte.

E' noto che l'on. Massimo Rocca aveva deciso di abbandonare l'Italia. Egli invia ora al direttore del *Giornale d'Italia* la seguente lettera in data odierna:

« Caro direttore, mi permetta di ringraziare i miei avversari dalle opposte parti, perchè mi hanno fatto superare un momento di sconforto, provocato in me dalle mie condizioni economiche, così da accogliere una proposta di amici privati, senza alcun ufficiale, di recarmi all'estero, per cercare quello che da un anno cerco indarno in Italia: un mezzo dignitoso per assolvere i miei numerosi doveri famigliari, e ciò senza dovere nè piegarmi all'estremismo ora trionfante, nè rinnegare il mio passato di fascista della prima ora. La conseguenza fu che gli uni mi accusarono, poco meno, di essermi venduto al Governo; gli altri, fra cui un giornale nazionalista della mia città natale, esultarono perchè io me ne vado — che grande disfattismo! — avendomi l'intransigenza farinacciana persuaso della prudenza di cambiare aria, come Donati, Orbene, io voglio divertirmi a dissuadere gli uni e gli altri e decido di non partire più. Il mio eventuale viaggio all'estero — con o senza passaporto e secondo il mio comodo — è così rinviato *sine die*. Prima voglio godermi qui in Italia la prosa dei Catoni e degli eroi di mestiere ».

La nostra prima edizione di ieri è stata sequestrata perchè conteneva integralmente i discorsi dell'on. Giovannini e di Benedetto Croce al Consiglio del Partito Liberale, e dell'on. De Gasperi al Congresso del Partito popolare.

Violente scosse di terremoto
in California e nello Stato di Montana
Una città semi-distrutta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Un telegramma da Los Angeles riferisce che una violentissima scossa di terremoto in California ha prodotto il crollo di parecchi edifici. Le scosse si estesero anche all'attiguo Stato di Montana, dove i danni sono assai rilevanti e si prevede un largo numero di vittime. In Montana i trabalimenti avvennero ieri sera. Essi si sono ripetuti stamane con moltiplicata intensità, specialmente lungo la costa. La zona più colpita è quella di Santa Barbara, una piccolissima città balneare a 100 miglia da Los Angeles.

Il carattere frammentario e confuso del materiale disponibile crea il timore di un disastro di vaste proporzioni. Un dispaccio afferma che buona metà della città di Santa Barbara si trova in rovina. Le scosse sono state due e durarono circa 20 minuti ciascuna. Erano le 8,30 del mattino.

Un messaggio dell'Exchange Telegraph dice che numerosi alberghi ed alcuni edifici commerciali crollarono di sana pianta. Si teme che molte persone siano perite fra i rottami. Le borgate vicine di Goleta, Montecito, Naples, in alcune delle quali tengono magnifiche ville diversi milionari, rimasero pure gravemente colpite.

La stazione ferroviaria di Goleta fu spezzata in due e molte miglia di binari andarono contorte e divelte.

Accorrono con medici e medicinali e comandi di soccorso stanno accorrendo sul posto da Los Angeles e da San Francisco. Sembra che a Santa Barbara sia scoppiato anche l'incendio. Un rifugiato conferma che vi sono cola molti morti e che mezza città può dirsi in rovina. Il terremoto venne seguito da un tremendo maremoto. I selciati delle strade sono pieni di crepacci e impraticabili. La tubature dell'acqua potabile sono esplose.

30 condanne a morte in Turchia
per la rivolta dei curdi
La sentenza immediatamente eseguita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 29, notte.

L'ultimo atto dell'insurrezione curda si è avuto ieri sera, quando il tribunale di Diarbekir condannò a morte, e fece giustiziare immediatamente, la scelesa Said e 29 dei suoi seguaci. La maggioranza degli imputati negò fino all'ultimo momento la complicità nella rivolta, protestò fede alla giustizia del tribunale, e si aggrappò alla speranza dell'assoluzione. Il presidente del tribunale ha ordinato la chiusura di tutti i tekes, che sono piccoli monasteri dove gli sceicchi si ricollegano per pratiche di divinazione. I tekes, secondo le autorità di Angora, erano focolari di fanatismo e centro di intrighi politici. Molti altri caporioni curdi, i cui processi si svolgono simultanei a quello dello sceicco Said e suoi immediati seguaci, sfuggirono alla pena di morte ma vennero condannati a lunghi anni di prigione.

La pattuglia Ferrarin in viaggio di ritorno
Lo scalo a Lione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Lione, 29, notte.

La squadriglia degli apparecchi di Ferrarin nel suo viaggio di ritorno verso Torino, è giunta a Lione oggi, al Campo Bron. Partita da Parigi alle ore 11, con tempo coperto, i quattro apparecchi hanno dovuto tenere una quota bassa per circa due terzi del percorso. Fu un volo emozionante, poichè l'atmosfera oltre ad essere coperta, era anche dilluviosissima, e gli aeroplani furono sottoposti ad un vero ballo. Malgrado ciò, la formazione di pattuglia fu perfettamente mantenuta: all'apparecchio pilotato da Ferrarin seguivano quelli guidati da Brack-Papa, che riceveva a bordo il tenente Bertolini, da Cassinelli e da Gamna. I valorosi piloti manovrando egregiamente fra l'avversità e irregolarità delle correnti aeree, puntarono prima verso Digione che sorvolarono a bassa quota, e quindi si diressero verso Lione. Con migliorate condizioni atmosferiche solcarono velocemente il cielo di Saone, da cui gli aeronauti poterono godere il magnifico spettacolo di un panorama vario di colline e di pianura. I motori, grazie alle cure dei motoristi Gemelli, Zanoni, Abbiso, Molgarini e Terzo, funzionarono egregiamente durante l'intero volo.

Come dissi, la pattuglia è arrivata felicemente al Campo Bron di Lione. Tempo permettendo, i valorosi aeronauti italiani saranno di ritorno a Mirafiori domani nel pomeriggio.

Una giornata nefasta agli alpini
2 morti e 16 feriti

Venezia, 29 notte

Una sciagura automobilistica è avvenuta fra Caporetto e San Pietro al Natisone. Dopo aver preso parte alla inaugurazione di una targa ai caduti del battaglione alpini « Cividale », « Val Natisone » e « Monte Matajur » una comitiva, composta di 18 persone appartenenti alla Sezione ex alpini di Spilimbergo, era diretta in autocarro a Caporetto per visitare il teatro di guerra. Non si sa come, fra San Pietro e Caporetto, l'autocarro è precipitato nel Natisone. Vi sono 2 morti e 16 feriti. Le vittime sarebbero l'ex tenente Giovanni Fiorani, impiegato del Comune di Spilimbergo, e Daniele Mazzucco, di Provesano. Alcuni dei feriti sono gravissimi e fra essi vi sono certi Carlo Franzolini, da Udine, Guerrino Poiani, da Ziracco, e Giuseppe Sedran, da San Giorgio della Richinvelda. Da un automobile che passava pel luogo della sciagura, gli infelici sono stati trasportati in più riprese all'ospedale di Cividale.

Nello stesso giorno, nelle vicinanze di San Leonardo, l'alpino Angelo Simiz, da San Leonardo, della classe 1904, appartenente al battaglione alpini « Cividale », mentre tornava da una licenza in bicicletta, cadeva riportando la frattura del cranio. Il disgraziato veniva raccolto poco dopo cadavere.

I debiti con l'America
Apertura di trattative anche con gli altri debitori
Commenti all'Italia

Washington, 29.

Si annunzia prossima l'apertura di negoziati con la Jugoslavia, col Belgio, con la Francia e con la Cecoslovacchia per la sistemazione dei loro debiti. Tutti i membri della Commissione per la sistemazione dei debiti sono partiti, stante il caldo eccezionale della capitale: faranno ritorno martedì per la prossima seduta.

Circa le trattative italo-americane il *New York American* dice che il proposito dell'Italia è di chiedere il differimento dei pagamenti allo scopo di evitare una sistemazione impraticabile. Il *New York Herald* dice che l'Italia chiederà una considerevole moratoria, forse di dieci anni, e che Roma insiste fermamente su questo punto; inoltre l'Italia chiederà un tasso di interesse inferiore a quello inglese. Il *World* dice che una considerevole moratoria sarà probabilmente accordata per gli interessi, ma che sarà stabilito il pagamento annuale di una somma relativamente nominale pel capitale: il giornale ritiene che non si tratti di riduzione del capitale. Il *Public Ledger*, supponendo che da parte dell'Italia si vorrà attendere 5 o 10 anni prima di iniziare i pagamenti, scrive:

« Il punto di vista americano non è favorevole, ma una moratoria di fatto potrebbe accordarsi mediante una sistemazione che tenga conto della situazione finanziaria italiana e del suo futuro miglioramento, con piccoli pagamenti iniziali. L'Amministrazione americana è disposta a dare all'Italia una larga latitudine nella restituzione e una facilitazione dei pagamenti ».

I giornali, commentando lo scambio dei discorsi in occasione della prima seduta, mettono in rilievo la conclusione dell'ambasciatore italiano, che prende atto della ammissione della base della capacità a pagare, con l'aggiunta che una sistemazione dell'ammontare del debito, per la forma e per il tempo dei pagamenti, deve essere subordinata alle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, alla pressione demografica e fiscale, alla ricchezza nazionale e alla bilancia commerciale e dei pagamenti. Si mettono anche in rilievo le parole dell'ambasciatore, deprecanti un assestamento impossibile a mantenersi o che sia disastroso pel debitore. Tutti i giornali presumono che nella prossima seduta l'ambasciatore e il comm. Alberti presenteranno qualche proposta. La *Washington Post* dice che i fondi ottenuti dai vari Stati debitori saranno impiegati a vantaggio dello sviluppo economico dell'Europa e per l'Italia nello sviluppo della sua considerevole ricchezza in forze idrauliche.

(*Ag. Stefani*).

Probabili imminenti dimissioni
del ministro del tesoro degli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Washington, 29, notte.

Il *New York Herald* annunzia che le dimissioni del segretario del Tesoro signor Mellon sarebbero imminenti. Il signor Mellon desidererebbe ritirarsi dopo avere virtualmente risolto alcune questioni finanziarie, delle quali continua a preoccuparsi fin dal marzo 1921. Questi problemi essendo ora praticamente risolti, egli considera il suo compito terminato.

Si parla già nei circoli ufficiali di Washington del successore eventuale di Mellon: si tratterebbe del signor Teodoro E. Burton, rappresentante dell'Ohio ed ex-senatore. Il signor Burton ha trascorso recentemente parecchie settimane a Ginevra nella sua qualità di capo della delegazione americana alla Conferenza della Società delle Nazioni per il traffico delle armi.

La lira e il franco alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Oggi allo Stock Exchange la lira ha ricuperato quasi un punto, in confronto di sabato scorso. La sua quotazione finale è stata di 136,875. Il redattore finanziario del *Daily Telegraph* termina una rassegna della statistica sulla situazione economico-finanziaria in Italia con queste parole:

« Non sappiamo se l'annunziata intenzione dell'Italia di aprire negoziati per consolidare i debiti di guerra verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna abbia promossa la caduta della lira. Ma le statistiche sopra citate indicano un costante miglioramento delle finanze italiane e rendono tanto più sorprendente la debolezza del cambio ».

Intanto, il franco francese è nuovamente deperito, ritrovandosi stasera a 107,15. Ciò significa che, a ragion veduta, le nuove misure finanziarie escogitate da Caillaux ed approvate dal Parlamento non convincono molto. Certo, ne appaiono tutt'altro che persuasi i redattori finanziari del *Times* e del *Manchester Guardian*; mentre il *Daily News* editorialmente esprime il timore che il tamburo francese, messo alla prova dei fatti, si sia rivelato interamente sprovvisto di bacchetta magica. Il giornale riferisce la fiducie provvisoria con cui Caillaux ha accompagnato i suoi provvedimenti, ma soggiunge:

« Intorno a questi ottimistici articoli, ci limiteremo a dire che se essi fallranno per realizzarsi col franco a più di 105, con una lunga e costosa guerra al Marocco, con un sistema di armamenti senza pari al mondo e con una popolazione che notoriamente fa disperare gli esattori delle tasse, la Francia nel 1926 potrà acclamare Caillaux come il più grande genio finanziario dei nostri tempi ».

Il franco belga, dal canto suo, si trova stasera a 108,70.

La presa di possesso dell'Oltre Giuba
da parte dell'Italia

Roma, 29 notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma inviatogli da Kisimaio dall'Alto Commissario per l'Oltre Giuba, commendator Cor

Dopo la sentenza De Bono

Roma, 29 notte

I giornali pubblicano che, conosciuto il dispositivo ed i motivi della lunghissima sentenza della Commissione di istruttoria del Senato, vivissima è la curiosità negli ambienti giudiziari e politici intorno agli ulteriori eventuali sviluppi del procedimento stesso. Infatti, tanto il De Bono che la Parte Civile possono ricorrere alla Commissione di accusa.

L'eventualità del ricorso

L'articolo 19 del regolamento giudiziario del Senato così testualmente prescrive:

« Le opposizioni contro le sentenze che dichiarano non farsi luogo a procedimento saranno presentate, mediante ricorso motivato, alla Commissione di accusa. Il diritto di opposizione appartiene al Ministero Pubblico, alla Parte Civile, all'imputato prosciolto per mancanza o per insufficienza di indizi. Il ricorso deve essere presentato alla cancelleria entro tre giorni dalla notifica dell'ordinanza e deve annotarsi in apposito registro con la data di presentazione ».

Ora, sulla possibilità che contro la sentenza dell'Alta Corte si produca appello da parte del senatore De Bono, o dalle parti civili, o da entrambi — possibilità accennata da qualche giornale — nonostante l'incertezza che regna sulle intenzioni dell'uno e delle altre, siamo in grado di affermare quanto segue:

1.o I termini per la presentazione del ricorso non scadono contemporaneamente per tutti. Il regolamento stabilisce che tale presentazione deve avvenire entro tre giorni dalla notificazione della sentenza. Ora è accaduto che alle parti civili la sentenza è stata comunicata ufficialmente sabato sera, mentre al senatore De Bono la comunicazione ufficiale risulta fatta solo ieri domenica. Ne consegue che le parti civili devono presentare l'appello entro domani martedì, mentre il De Bono può valersi del suo diritto fino a tutto mercoledì.

2.o Finora il De Bono, e per lui il suo rappresentante avv. Di Benedetto, non ha preso alcuna decisione. Egli si riserva di prenderla evidentemente dopo domani. Anche gli avvocati di parte civile non hanno deciso nulla di definitivo. Stasera gli on. Modigliani e Gonzales (per la famiglia Matteotti) hanno esaminato la questione. Domani essi avranno un colloquio coll'on. Manes e coll'on. Molè, rappresentanti dell'on. Amendola.

3.o La decisione sarà adottata certamente d'accordo e sarà resa nota verosimilmente domani alle 17.

Modigliani a colloquio con Zupelli

Stamane l'on. Modigliani, difensore della Parte Civile Matteotti, si è recato in Cancelleria per chiedere di conferire col presidente della Commissione, senatore generale Zupelli, e col cancelliere Fontana. L'on. Modigliani desiderava soltanto aver visione degli atti. Nessuna decisione è ancora stata presa dalla Parte Civile.

Ecco pertanto l'elenco dei senatori che fanno parte della Commissione permanente di accusa all'Alta Corte di Giustizia:

Presidente, senatore Perla; membri ordinari: senatori Bensa, Pincherle, Decupis, Di Blasio, Pianigiani, Stoppato, Venosta, Scalini; e membri supplenti: onorevoli Milano, Franco D'Aragona, Quarteri, Bombig, Bonin-Longare.

Probabilmente domani gli atti ed i documenti, che costituiscono non solo l'istruttoria Matteotti, ma anche gli incartamenti Amendola e Misuri, saranno rinviati all'autorità giudiziaria comune. Quindi l'istruttoria Matteotti, dopo una sospensione di oltre 6 mesi, sarà pronta all'esame nella sua fase finale della Sezione di Accusa. Secondo informazioni pubblicate stasera dalla *Tribuna* essa è ormai completa:

« Occorre provvedere alla requisitoria del Procuratore Generale, il che non potrà tardare molto ad effettuarsi, dato che il procedimento è stato completamente istruito. Si prevede che lo svolgimento del processo si potrà verificare solo fra cinque o sei mesi. Però, il rinvio degli atti alla Sezione di accusa può essere sospeso ancora per molti giorni, per il fatto dei possibili ricorsi alla Commissione di accusa dall'Alta Corte. In tal caso, nella opportunità di prendere visione ancora di atti e documenti, tutti gli incaricamenti che compongono la istruttoria Matteotti, Amendola e Misuri sarebbero tenuti a disposizione della Commissione fino a decisione del ricorso. Qualora la Commissione di accusa fosse adita, il presidente di questa, ricevuti gli atti, ne ordinerebbe la comunicazione al P. M., il quale, a sua volta, dovrebbe restituirli accompagnati dalla sua requisitoria nel termine di 10 giorni; quindi verrebbe nominato il relatore per riferire alla Commissione i risultati dell'istruttoria. La Commissione procederebbe poi alla deliberazione, tenute presenti le osservazioni e le conclusioni dell'imputato e delle Parti Civili, che, secondo l'art. 30 del detto regolamento, hanno diritto a prendere visione degli atti depositati in cancelleria nel termine di giorni 5, prolungabile fino a 10 ».

Ricevuto da Mussolini

Il Popolo d'Italia scrive che il sen. gen. De Bono, giunto a Roma da Milano ieri mattina, si è recato stamane a palazzo Chigi ed è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Mussolini, con cui è rimasto a colloquio oltre mezz'ora. Più tardi, con l'on. Mussolini ha conferito il comandante della M. N. gen. Gandolfo. Altri colloqui ha avuto il presidente del Consiglio col sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, col ministro degli Interni on. Federzoni, ritornato in mattinata da Bergamo, e col sottosegretario alla Marina.

A Montecitorio era oggi rilevato il colloquio Mussolini-De Bono. Nei circoli fascisti si parla di un incarico che verrebbe affidato all'ex-direttore di P. S. Di alcuni si precisa che al De Bono sarebbe affidato non già il governo della Somalia, come è stato scritto, ma il governo della Cirenaica.

Intanto, per il gen. De Bono non si sono avute — come erano state pronunciate — manifestazioni fasciste, ma i giornali del partito mostrano di compiacersi della sentenza, prendendo naturalmente soltanto atto delle conclusioni di essa sentenza.

L'Idea Nazionale trova che la sentenza dell'Alta Corte colpisce... « l'antifascismo politico »; e *L'Impero* parla di « uno di quegli impeti di salutare violenza vendicativa, che fecondano e purificano ».

L'Epoca scrive, tra altro:

« Non rimane che il processo Matteotti, il quale sarebbe già terminato senza le manovre oblique dei Donati e dei suoi complici. Gli aventiniani pur di recente riaffermarono la loro infida come la sola possibile. Discenderanno solo quando un magistrato qualsiasi abbia fatto proprie le accuse, che ipocritamente diffusero e per mezzo della stampa apertamente propalarono nei loro convegni. La più alta magistratura del Regno ha firmato il loro sentenziato criminoso. La maggioranza farà il resto ».

Il libero dibattito invocato dalla "Tribuna,,

Ma il coro dei giornali fascisti è solitario. Perfino il clericofascista *Corriere d'Italia* tace, e tacciono naturalmente i giornali di opposizione. Di questo forzato silenzio si duole *La Tribuna*. Infatti il giornale ministeriale scrive:

« La sentenza in Roma dovrebbe essere ampiamente discussa in contraddittorio colle opposizioni. Non conoscendolo il governo, la gente si persuaderà che la sentenza ha avuto portata diversa da quella reale. Si dirà che la censura ha già permesso alcuni commenti, ma essi erano soltanto commenti favorevoli. La censura permetterebbe probabilmente anche qualche riserva ed un esame della sentenza fatto con spirito obbiettivo; ma mentre, da una parte, gli oppositori che non avessero diritto di replicare potrebbero dire che si tratta di giudizi ammessi a favor lì, dall'altra parte il grosso del pubblico sarebbe indotto a credere che la preoccupazione del prefetto abbia limitato l'esposizione del giudizio sino a togliervi ogni sincerità. Pure il governo si deve render conto che la campagna morale degli avversari non si può contrabbattere coprendoli di ingiurie o fingendo di ignorarli. Essa deve essere affrontata in pieno, con risoluzione, in un regime di assoluta libertà, perchè non restino sospetti e non siano più fatte insinuazioni. Dopo il giudizio in Corte d'Assise si replicherà per la parte puramente criminale del delitto Matteotti; ma per la parte politica l'ordinanza dell'Alta Corte è già campo sufficiente ad un utile dibattito. Il mantenere restrizioni che l'impediscano o lo limitino, rimanda indefinitivamente quel grosso passo verso il ritorno alla normalità, che è nell'augurio di tutti ».

Le congratulazioni della Milizia e di Farinacci

Roma, 29, sera.

Il generale Gandolfo ha inviato il seguente telegramma al generale De Bono:

« Sicuro interprete dei sentimenti della Milizia Volontaria, rivolgoti saluto di congratulazione ed espressioni vibranti nostra gioia per giustizia che ti è stata finalmente resa. Nessuno di noi dubitava che potesse essere diversamente ».

Bologna, 29 mattino.

L'on. Farinacci ha inviato al generale De Bono il seguente telegramma:

« A nome dell'intero partito ti esprimo la stessa solidarietà che ti diedi quando un gruppo di sciagurati, verso il quale il fascismo farà giustizia, ti denunziò all'Alta Corte. Tu sei il capo ed il gregario che più di tutti ha sofferto. Quattro mesi di martirio, che il bruno colpito anche negli affetti famigliari, quattro mesi di duro silenzio e di disciplina ti rendono maggiormente ammirato ed amato dalle intrepide schiere che conducesti a Roma.

« Per il duce, per il fascismo e per te, grande amico, abbi. - F.to Farinacci ».

Il Congresso dell'Unione Nazionale

Roma, 29 notte.

Si è riunito ieri nei locali di Via dell'Umiltà il Consiglio Nazionale eletto dal recente Congresso dell'Unione Nazionale, composto di quaranta delegati, oltre ai deputati e senatori aderenti al movimento unionista. Erano presenti gli onorevoli Amendola, Amaduzzi, Benevelengo, Beretta, Mazzarella, Manes, Molè, Presutti, Patrizi, Rulini, Valenzani, ecc.

L'on. Sforza fu acclamato presidente. Riferì il capitano Dallara su questioni interne e di organizzazione. Sulle comunicazioni Dallara, che vengono accolte con plauso dal Consiglio, presero la parola Amendola, Presutti, Cipolloni, Ferrero. Furono presi accordi e decisioni per il programma di lavoro e di organizzazione. Parte quindi l'on. Rulini rilevando il significato ed il valore del fatto che, nello stesso giorno, si raccoglievano a Roma Congressi e Convegni di opposizione, da quello popolare al liberale ed all'unionista, per manifestare tendenze di pensiero e di volontà non concordi con le pretese totalitarie continuamente proclamate. Resta fermo il Convegno speciale che si terrà a Napoli a fine giugno.

Rulini svolge, vivamente applaudito, tre conclusioni od ordini del giorno sui quali si è aperta un'alta ed interessante discussione, a cui hanno preso parte Amendola, Sforza, Presutti, Carcano, Ferrero, Cipolloni. Le conclusioni dell'on. Rulini sono state accolte con acclamazione. Circa i debiti esteri, l'Unione Nazionale dichiara che sarebbe imprudente addivenire a formali trattative senza avere la previa sicurezza di disposizioni favorevoli alle nostre giuste richieste e d'immediati aiuti degli ex alleati. Ogni impegno che l'Italia assumesse di pagamenti superiori alla sua quota di riparazioni e, comunque, indipendenti da effettivi pagamenti per riparazioni, ripugnerebbe al nostro buon diritto, alla gravità dei sacrifici sostenuti, alla giusta tesi dell'inscindibilità tra debiti e riparazioni, urterebbe contro la pratica impossibilità di mantenere quegli impegni. Forte dei suoi sacrifici, della sua vittoria, della sua dignità di grande nazione, l'Italia non potrebbe ammettere mai, sotto qualsiasi forma, sia pure volatamente, un controllo o ingerenza nella sua vita economica a favore di paesi creditori.

Riguardo al Mezzogiorno, l'Unione nazionale osserva che in questi due ultimi anni si sono aggravati i carichi tributari, inasprite le tariffe ferroviarie. Per quanto concerne l'insieme di provvedimenti specialmente di lavori pubblici, che vanno in senso ristretto ed improprio sotto il nome di questione meridionale, l'Unione nazionale constata che in questi due ultimi anni si è dedicata ai lavori pubblici del Mezzogiorno una quota proporzionalmente inferiore a quella del passato in confronto alle altre regioni. Afferma che ogni promessa di maggiore attività si tradurrà in un vano spostamento di uffici e darà luogo a rinnovate illusioni se non si farà capo al sistema che viene sostenuto dall'Unione nazionale di consorzio agli enti locali del Nord come del Sud, con una adeguata riforma tributaria il modo di provvedere alle opere di proprio interesse.

L'Unione inoltre propone una serie di provvedimenti allo scopo di agevolare la costruzione di case coloniche, di villaggi, di strade rurali, assumendo a carico dello Stato il servizio degli interessi; di diffondere con una opportuna politica tecnica dell'agricoltura e con effettive facilitazioni alle organizzazioni agrarie, l'uso di fertilizzanti, di macchine e di semi selezionati; di considerare senza favore ma senza ingiustificati oltraggi la maggiore industria italiana che non è la siderurgia, ma l'industria meridionale delle primizie e delle derrate; di richiedere, nell'interesse dell'intera Nazione una migliore organizzazione di trasporti, di servizi di informazioni, di credito, di collocamento all'estero; provvedere con vigile cautela ai bisogni del credito agrario, coll'echè vengano effettivamente investiti nel suolo meridionale i faticosi risparmi della più povera gente del Sud, ovunque che essi non siano usati attraverso la Cassa depositi a mutui ed investimenti in altre regioni.

Sul problema dei sindacati e della ammunizione riforme l'Unione nazionale afferma che, salvo il compito ed il dovere di mantenere l'ordine contro le violenze di ogni parte e di assicurare la continuità dei pubblici servizi, lo Stato non può in alcun modo intervenire nella produzione e sopprimere il diritto di organizzazione al movimento sindacale; tanto meno a danno di una sola parte, nè può cercare di sostituire alle feconde lotte del lavoro un paternalismo dispotico che danneggia la produzione. Richiama le masse lavoratrici, insieme a cui combatte la battaglia delle libertà, a riconoscere che tutte le libertà politiche ed economiche sono solidali tra loro e che tutte le volte che sono volute uscire dal terreno della libertà, le masse hanno preparato a sè stesse nuovi sforzi e trionfi alle forze ostili della plutocrazia nazionalista che cerca di rivalersi artificialmente in produzione.

L'Unione nazionale, concorde con Rigola, ritiene che la legislazione sindacale si possa, per ora, limitare al riconoscimento dei liberi sindacati alla costituzione di una solida rete di organi probivirali senza giungere all'arbitrato obbligatorio egualmente respinto da parte padronale e operaia.

L'Unione nazionale è pronta a riprendere l'idea di una situazione prudente e graduale della rappresentanza di interessi, ma deve respingere nettamente la proposta solonica che, lasciando intatto il Senato di nomina governativa, tende ad indebolire, inserendovi la rappresentanza di classe, il fondamento del suffragio universale e localizzarlo nella Camera elettiva ed il suo controllo sul potere esecutivo.

Si è quindi proceduto alla nomina del Comitato Centrale del quale, oltre agli on. Amendola e Molè, che vi fanno parte di diritto come presidente e segretario del gruppo parlamentare, son stati chiamati a farne parte Bracci, Canti, Dallago, Levi, Della Vida, Manes, Rulini, Vincigerra, Visconti-Venosta. Segretario politico è stato nominato il capitano Dallara.

Due militi aggrediti

Pistoia, 29, notte.

Sabato sera circa le 23 due Militi fascisti mentre facevano ritorno alla loro abitazione in località Santa Crisana venivano aggrediti da quattro individui. Uno dei militi, Idio Massimo Salvadori, rimase ferito con una coltellata alla spalla destra, ma non gravemente. La polizia ha iniziato indagini per l'arresto dei feritori.

Libertà e riforme costituzionali

al Congresso del Partito Popolare

Le conclusioni della relazione De Gasperi: "Tener fermo fino alla fine,,

Roma, 29 notte.

Il 3.o Congresso popolare, iniziatosi ieri sotto la presidenza dell'on. Merlin, ha proseguito oggi i suoi lavori.

La lettera di Sturzo e la relazione De Gasperi

La prima giornata è stata occupata dalle relazioni e discussioni politiche. Appena aperta la seduta, è stata data lettura, fra grandi acclamazioni, della seguente lettera di Don Luigi Sturzo a De Gasperi:

« Ti prego di portare al 3.o Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano il mio saluto di fiducia e di speranza. Benchè lontano mi sento sempre, ma in questi giorni specialmente, in mezzo a voi. Vedo i vostri volti, partecipo alle vostre discussioni, soffro delle vostre sofferenze, delle vostre ansie. La Provvidenza ha assegnato al Partito Popolare un compito grave e difficile, del quale molti non si sono resi conto, dilatando o del metodo o degli uomini o delle stesse idee animatrici. Ma quale inizio di vita nuova, nel campo morale, religioso, politico, intellettuale, la storia ci mostra che fosse stato compreso, secondato, dai forti, dai ricchi, dai potenti? Nessuno. Dice il Vangelo: « *Nolite timere, pusille grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum* » ad ogni movimento spirituale e intimamente religioso possono in qualche modo attribuirsi le confortanti parole. Molti di voi avevano maggiori preoccupazioni quando, per i primi successi, venivano al Partito Popolare italiano adesioni, plausi e aiuti, anzichè oggi che invece la schiera si è ristretta, le difficoltà sono aumentate e le difidenze si circondano e le persecuzioni ci provano ».

La relazione De Gasperi è una minuta analisi della situazione generale del Paese, dell'opera svolta nel Paese e nel Parlamento dal Partito, e si sofferma specialmente sulla famosa questione della collaborazione coi socialisti, a proposito della quale polemizzano coi clerico-fascisti. Infine così conclude:

« Il Partito popolare, se oggi incesse a giuggiose con formule equivoche al contrario che è nella dottrina e nella pratica politica, avrebbe perduto per sempre i titoli della sua caratteristica. Noi vogliamo la pace e l'ordine, ma l'ordine che mece dal timore non è ordine, dice S. Tommaso, ma un puro fatto materiale. Il vero ordine si ha solo se esso deriva dall'amore. E questo è più profondo significato della parola pace, in senso cristiano, ed è quello il precetto fondamentale che deve ispirare la politica a sensi di fraternità e di giustizia. Ecco, amici, il nostro compito, la nostra dura battaglia. Non la si può evitare senza venir accusati, dai contemporanei e dalla storia, di diserzione. Le difficoltà sono enormi; le condizioni eccezionalissime; e noi abbiamo anche la sventura di non essere dappertutto compresi, nello stesso campo cattolico. Ma non importa. Uomini ben più illustri e più benemeriti di noi hanno incontrato la stessa sorte. Carlo di Montalembert, dopo vent'anni di meraviglioso apostolato politico, perchè si oppose al dispotismo di Napoleone III, venne abbandonato da parte dei cattolici — non esclusa il clero — dal suo vecchio collegio, Alberto da Mun e l'ex-cancelliere Marx conobbero la stessa sorte. Non bisogna sconcertarsi per le divisioni politiche fra cattolici. Esse sono, in momenti gravi, grandemente evitabili. Noi non cercheremo d'inasprirle e molto meno di trasferirle entro l'Azione Cattolica, la cui caratteristica di apoliticità e di eccellenza ideale va rigorosamente rispettata.

« Amici, giunti a questo punto, voi mi chiederete una conclusione che esprima delle speranze e che faccia delle previsioni. Ma io vi dirò che non vi posso dare se non una sicurezza: che questo che ho indicato è proprio l'arduo compito dell'ora che volge, e che questa è veramente la battaglia che dobbiamo combattere. Bisogna tener fermo fino alla fine. Anche nel nostro caso, come in quello del celebre generale che pur vinse la battaglia, non c'è proprio altro d'aggiungere ».

La relazione De Gasperi è stata seguita con il più vivo interesse dall'assemblea, e nei punti più salienti sottolineata da entusiastiche manifestazioni di consenso. Alla fine l'oratore è salutato da una imponente ovazione, che si prolunga per vari minuti.

E' seguita la relazione dell'on. Tupini sull'azione del gruppo parlamentare. Espone gli avvenimenti per cui si giunse alla famosa seduta del 3 gennaio. Accenna alla mossa recente dell'on. Bonomi, affermando che essa provocò un irrigidimento della secessione aventiniana. L'Aventino, secondo il relatore, ha contribuito potentemente a chiarire la situazione politica italiana, perchè ha messo di fascismo di fronte a se stesso, lo ha costretto a rivelarsi per quello che esso è effettivamente, a svolgersi secondo le sue premesse e le sue ragioni, dando così vibrante e vitale risalto ai problemi politici di libertà e di reazione, dalla cui soluzione il popolo italiano deve trarre norma per l'evoluzione civile e ordinata dei suoi destini.

La relazione Tupini, interrotta da applausi nei punti più salienti, è accolta alla fine da calorosa ovazione.

Nello stesso pomeriggio di ieri continuò la discussione, nella quale intervennero anche l'on. Gronchi, il quale difese la secessione aventiniana. A sua volta l'on. De Gasperi disse:

« Noi non potremo modificare la nostra tattica fino a quando non avremo la certezza che un nuovo allargamento potrà dare concreti risultati alla causa della giustizia e della libertà. Oggi non c'è altro sbocco alla situazione che le elezioni. Ma per questo bisogna avere almeno una certa libertà ».

Alla fine è stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita le relazioni De Gasperi e Tupini, le approva e conferma alla direzione e al gruppo popolare la sua piena fiducia ».

Stamane, alle ore 8, i congressisti hanno sentito la Messa a Sant'Andrea della Valle, detta da don Giulio De Rossi, il quale ha invocato la pace sull'Italia e la fraternità fra gli italiani, ricordando come nel 1848 in quella stessa chiesa il padre Ventura auspicasse alla libertà religiosa.

Alle 9.30 è aperta la seduta del congresso. Presiede Merlin.

Libertà e riforme costituzionali nella relazione dell'on. Martini

Ha preso la parola l'on. Martini sul tema: « riforma e libertà costituzionali ».

« Su questo problema — egli dice — dobbiamo oggi sentire e far sentire che siamo noi i conservatori, di fronte a tante novità in parte attuate e in parte annunziate. Ciò non significa che ci chiudiamo in un irrigidimento contrario ad ogni idea di riforma. Neghiamo che allo stato attuale delle cose sia conveniente e giusto attuare riforme in materia così delicata. Anche il nostro partito ha varie volte proposto alcuni punti di riforma. Noi affermiamo però la necessità del mantenimento delle linee fondamentali della costituzione. La regolamentazione di talune libertà statutarie, è sempre cosa difficile, anche con le migliori intenzioni. I rimedi rischiano, in molti casi, di riuscire peggio dei mali che si vorrebbero rimediare. Tuttavia non siamo nè a negarli in principio: in alcuni casi noi li invocammo in passato. Non ci sono ragioni per smentirci.

« Veniamo ora a parlare del tema dell'ordinamento dei pubblici poteri. Il sistema disposto dal nostro Statuto è quello di un governo costituzionale rappresentativo, basato, come si è detto, essenzialmente sul coordinamento di due poteri: quello di una monarchia che, rappresentando l'unità dello Stato, ha soprattutto il compito di arrestare questa unità nell'orbita della costituzione, e quello del potere legislativo, esercitato insieme dal Re e dalle due Camere. Checchè si studi e si cerchi, l'istituto rappresentativo sempre il miglior congegno in cui esprimersi l'opinione della nazione chiamata il diritto di governo. La Camera eletta a suffragio universale, diretta e universale, senza limiti di elementi diversi da quelli che l'una — essere, cioè, un istituto ove volontà del popolo — esige.

L'oratore quindi presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, presa la considerazione discussione sull'ordinamento dei poteri costituzionale del regno, affermato la natura e l'interesse della nazionale confermano, anche oggi, nelle linee fondamentali, la bontà dell'ordinamento politico disposto dallo Statuto del regno, cioè l'ordinamento di un Governo rappresentativo, basato fondamentalmente sopra una monarchia costituzionale, che rappresentando l'unità della nazione, ha, con ciò, soprattutto il compito di essere la tutrice della costituzione, superiormente a tutti i partiti e di un potere legislativo esercitato insieme dal Re, dalle due Camere di cui quella del deputati deve essere più propriamente libera, diretta espressione della volontà del popolo, eletta dal suffragio universale, con legge elettorale propria ed univoca nella sua espressione; 2.o ogni eccesso a danno del prestigio dell'autorità e a danno della libertà dei cittadini; esso deve attribuirsi soprattutto alla mancanza di regolare funzionamento di uno o dell'altro di quei poteri; perciò è un fatale errore ricercare invece la distruzione, anche se larvata, di alcuno di essi, mentre invece debbono funzionare in modo organico, se non si vuole turbare la vita nazionale a beneficio di sfruttare onesto sempre, e soprattutto in un paese storicamente disposto come il nostro a conflitti di fazioni; 3.o particolarmente, in questo grave momento, l'ordine pubblico esige il ritorno al regolamentare funzionamento di quell'ordinamento costituzionale superiormente ad ogni altra preoccupazione di riforma ».

« Quanto all'ordinamento dato, nella nostra costituzione, ai diritti e doveri dei cittadini, il Congresso: 1.o ritiene indispensabile alla nostra vita nazionale il riconoscimento dato nello Statuto alle libertà civili e politiche dei cittadini. Tale riconoscimento, in parte si riferisce a diritti naturali inalienabili dell'individuo, e della società, che lo Stato non può, in nessuna guisa e per nessun motivo ed in nessun tempo, pregiudicare; ed in parte, come nel caso dei diritti di stampa, di associazione, di elezione, è un riconoscimento di condizioni e di esigenze del civile consorzio che non altrimenti possono regolarsi nello stesso interesse della verità, della giustizia e dell'ordine. Per queste considerazioni, aliene da ogni astrattismo teorico, come da ogni non meno pericoloso empirismo, il Partito popolare, riprendendo, sotto nuove forme ed aspetti, i tentativi non inglorisi compiuti da talune correnti cattoliche del risorgimento e poi ripresi dalla democrazia cristiana, accetta dalla sua formazione la costituzione del regno e ne proclama tuttora l'immortalità essenziale per la nazione; 2.o conferma, ciò che del resto il Partito ha sempre sostenuto, che tutavia lo Stato, purchè operante normalmente nell'orbita della costituzione, ha sempre il potere di regolamentare, con norme giuridiche valide e stabili, l'esercizio anche di taluni dei diritti riconosciuti dallo Statuto; ma contesta allo Stato il potere di negare l'esistenza dei diritti o, il che si equivale, di sottoporre l'esercizio all'arbitrio del potere esecutivo politico, come l'attuale Governo ha fatto, specialmente per la stampa, per l'associazione e per gli impieghi statali. Ciò posto, conferma infine la fondamentale importanza che nella nostra costituzione deve riconoscersi all'ordinamento giudiziario. Il quale ha da essere garantito nella sua assoluta indipendenza e offrire il massimo possibile una protezione valida e sicura ad ogni diritto ».

L'on. Gronchi sul problema sindacale

Ha poi la parola l'on. Gronchi, accolto da vivi applausi. Rileva che il problema sindacale si è imposto in ogni paese di Europa. Il fascismo non si sottrasse a queste esigenze. Il fascismo sindacale si afferma così antimunicipalista, antistatualista, rivendicatore dei diritti degli operai contro la degenerazione demagogica e politica. Con la conquista del Governo e dello Stato, il fascismo sindacale muta orientamento e azione. Ed è in seguito avvenuto che fu definito legittimo solo il sindacalismo nazionale, si creò e si mantenne uno stato di fatto di monopolio nella stipulazione dei contratti di lavoro. La concezione popolare, invece, che è poi quella della scuola cristiano-sociale, ben più aderente alla realtà economica e sociale, tiene conto delle leggi naturali che governano questa e le contempera con le finalità etiche da cui derivano, la dignità del lavoro, la funzione sociale della ricchezza, la preminenza su ogni altro dell'interesse della giustizia, dei diritti e della personalità umana. Venuta l'ora dell'insurrezione della rivoluzione fascista nello Stato, è apparso necessario di sistematizzare nel nuovo quadro il fenomeno sindacale, ed ecco le faticose soloniche con le Corporazioni obbligatorie e i Consigli corporativi provinciali ed il Consiglio nazionale delle Corporazioni. Nè i relatori nè il Governo parleranno certamente a questo proposito di originalità. Questo disegno ha avuto nei predecessori pressochè eguali fin da trenta anni fa per parte di studiosi anche cattolici. Le obbiezioni a questo disegno sono formidabili e si trovano pienamente consenzienti. La concezione fascista è in realtà non spiegabile se non in rapporto col fine che il fascismo persegue anche a mezzo delle altre riforme soloniche: rendere possibile l'inamovibilità del potere.

La discussione

Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito sulle relazioni Martini e Gronchi.

Rocco, di Napoli, nega che vi possa essere una regolamentazione della libertà da parte del potere esecutivo, cosa che significherebbe uno dei principii più elementari della società. Non approva la formula del relatore, affermando che non vi può essere alcuna concessione in materia di restrizione delle libertà. Ora, dal Congresso popolare non può uscire una qualunque ammissione di criteri restrittivi.

Ferrari, di Modena, polemizza pure col relatore on. Martini. Crede che sulla questione costituzionale debba farsi una dichiarazione di agnosticismo. Il problema, forse, domani potrà essere posto. Non sarà però ancora venuta risolto, ma crede che il Partito non debba impegnarsi oggi pregiudizialmente.

Parlano ancora diversi oratori, e infine De Gasperi dichiara che il Congresso vuole affermare anzitutto una pregiudiziale: che l'attuale Camera, per il modo con cui venne eletta, non ha il diritto di fare riforme costituzionali. E' necessaria quindi prima la libera consultazione del popolo assicurata colle elezioni libere.

L'on. Bertone si sofferma sulle ultime deliberazioni della Camera e rileva che il disegno di legge sulle norme giuridiche sottrae al Parlamento gran parte delle sue facoltà. Propone all'ordine del giorno Martini due emendamenti, intesi a fare sì che tutti i diritti fondamentali del cittadino, sempre, siano regolati per leggi discusse e deliberate dai due rami del Parlamento, mai per decreto legge.

Il relatore Martini dichiara di accettare gli emendamenti proposti dall'on. Bertone. Il presidente, on. Degni, mette in votazione l'ordine del giorno Martini che, con gli emendamenti approvati, viene approvato all'unanimità.

Economia e finanza nella relazione dell'on. Gilardoni

L'on. Gilardoni, relatore del tema sulla politica economica e finanziaria, inizia la sua esposizione sullo speciale carattere economico del dopo-guerra che, in sostanza, è una difesa di una supervalutazione del capitale e si manifesta in una reazione, svolta tanto nel campo della politica propriamente detta, quanto nel campo economico. L'on. Gilardoni ricorda le reiterate dichiarazioni portate in Parlamento sugli effetti della politica economica fascista per dimostrarne la inconsistenza; fa appello alle stesse cifre ufficiali del bilancio pubblicate, il Partito popolare riprende questo punto i suoi postulati originari, cioè di equilibrio economico del regime a produzione, non di parzialità e di favore verso una sola classe dei fattori della produzione. Il relatore passa quindi a riferire sul secondo tema della politica finanziaria.

L'on. Gilardoni riporta quindi le cifre reali condizioni del bilancio. Afferma la grande necessità assoluta la soluzione e la necessità radicale l'incognita della situazione finanziaria.

La seduta è quindi tolta e rinviata a questa sera.

Il ministro Nava contro la relazione Arias

Milano, 29 mattino.

L'annunciata cerimonia per il primo ventiquinquennio del Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici svoltasi nel pomeriggio di ieri nella sala delle Statue al castello Sforzesco ha avuto uno speciale rilievo per alcune affermazioni di natura schiettamente politica fatte dal ministro on. Nava.

Alla festa hanno partecipato tutti i principali capitani dell'industria italiana ed hanno parlato vari oratori, tra cui il comm. Jarach, che fece un accenno alla crisi dei cambi, inspiegabile col fiorire della nostra industria e della nostra produzione, ed infine, in rappresentanza del Governo, il ministro dell'economia nazionale

Nella biblioteca di Wagner

(Cronaca letteraria germanica)

BERLINO, giugno.

Wagner, sapete bene, è il discepolo del dottor Faust: lo studioso pedante senza discernimento; che si è dato con zelo allo studio, che ammette di sapere molte cose, ma vorrebbe saperle tutte; che legge e divora tutti i libri che gli vengono alla mano, *um sein Wissen zu mehren*, per averne un profitto. Chi negherebbe che i libri che si stampano oggidì, van tutti senza eccezione a finire nella biblioteca di Wagner? Faust legge solo nel libro dei misteri, o rilegge le cose sue. I libri che lo circondano, i vecchi li rodono, la polvere li affumica: *Buchschaub, den Würme nagen, Staub bedeckt*.

Bè, ma noi siam tutti dei poveri Wagner; vediamo un poco qualcuno dei recenti libri nuovi in Germania, se potessimo anche noi averne un profittino.

La vendetta dell'amante derisa. — Ecco subito: un gran profitto da questo libriccino non l'avremo. Ma chi ama l'edizione fina, il quaderno di lusso da mettere sul tavolino a testimoniare del proprio gusto e dell'eclettismo delle proprie letture, a sbalordire, magari, qualcuno in visita, prenda questo volumetto rosso che reca in fronte, in un delicatissimo fregio d'oro, una spada diritta posata sopra un bel paio di corna. Così vien simboleggiato il testo di questo *galantes Puppenspiel*, di questa fiaba galante in due atti, che Ernst Toller vereggia liberamente da una novella del nostro Bandello, e che ha per titolo « La vendetta dell'amante derisa, ovverossia Astuzia di donna e Asturia d'uomo », presso Paul Cassirer in Berlino, 1925.

Ernst Toller è un interessante caso letterario tedesco; la rivoluzione proletaria di Monaco del 1919, cinque anni di prigione politica, qualche tragedia e commedia ironica e sociale, dei libricciuoli smilzi di poesie alle rondini che nidificano nella sua cella o ai compagni di cattività, l'han creato genio drammatico e poeta, in quello paese dove tutto vien sentito alla stregua della passione politica, teorie scientifiche e religione compresa. In realtà, disse bene quel critico tedesco che il martirio politico e il frequente andare a capo senza rima nè ritmo non fanno poesia. Nè il mettere sulla scena le solite prostitute, i soliti pederasti, i soliti operai ribelli e il solito capitalista dal cuor di macigno, come fa in Germania ogni secondo drammaturgo, sempre con quella lingua da caserma e da studentelli in calore, basta per creare la tragedia.

Toller ha fatto una sola bella cosa, *der deutsche Hinkemann*, una tragedia in tre atti da lui scritta nelle carceri della fortezza di Niederschönenfeld. Hinkemann significa storpio, mutilato; Hinkemann è anche il nome del protagonista del dramma; poichè la giovane scuola letteraria tedesca dal simbolismo è affetta e penetrata anche quando vuol essere più cruda e moderna. Di che razza sia la mutilazione che Hinkemann s'è presa in guerra ce lo racconta Hinkemann stesso, all'osteria, fingendo che la sua avventura sia quella d'un amico: per sentire dagli amici facilmente teorizzanti, dal rivoluzionario, dal religioso, dall'anarchico, quale conforto, quale soccorso la società ch'essi avevano potrebbe affrigli.

« In un combattimento fu ferito. Una ferita intelligente, pensò; e ne fu felice: perchè non era ancora stato una volta in licenza, e trovar la moglie. Quando si svegliò all'ospedale li tastò. Sentì una fasciatura al ventre. Ci guardò, pensò, ho una ferita al ventre, in quel momento sentì parlare dal letto vicino: « Anche il nostro cuoco si sveglia. Chissà come si meraviglia quando vede come l'hanno accomodato ». Parlano di me, pensò lui; ma perchè mi chiamano cuoco? Non fece un movimento, rimase rigido immobile nel letto, richiuse in fretta gli occhi. Come si fa quando si vede qualche cosa di straordinario. Tutta la notte non dormì. Ma solo il mattino dopo seppe tutto. Cominciò a urlare, e urlava notte e giorno, come un cinghiale ferito. Ma poi s'accorse, tutto a un tratto, che il suo urlio era diventato un falsetto acuto. E allora smutolì ».

Sopra questa situazione, di cui molto s'è fantasticato, in guerra e dopo, ma su cui nessuno ha mai osato tentare una costruzione drammatica, Toller inserisce i soliti elementi sociali, ma questa volta con parsimonia, e il profondo dramma della moglie; e se la tragedia finisce, naturalmente, con un doppio suicidio, la prima che si uccide, e con la sua morte induce Hinkemann a impiccarsi, è appunto la moglie; che prima lo tradisce, poi torna disperata a lui quando lo vede mangiar topi vivi sulla soglia d'un baraccone per mantenere la famiglia; ma che apprende la vanità del perdono e l'inutilità del ritorno dal monologo che Hinkemann recita davanti a un piccolo Priapo di bronzo che s'è comprato e ha collocato fra due candelotte nel mezzo della stanza.

Der Deutsche Hinkemann è una solida e robusta opera drammatica, per quanto i giovani nazionalisti la fischino. Ma io volevo parlare di questa cosetta incipriata, la vendetta dell'amante tradito; elegante pretesto alla casa Cassirer per una edizioncina di lusso, a Hans Meid per nove graziose stampe su rame, al poeta rivoluzionario e proletario per una leziosa barocca leggiadra descrizione d'una bella donna ignuda. La cortesia della casa editrice aveva messo a mia disposizione le bozze del favorito, ed ho cercato per mare e per terra di raggiungere il poeta, per dirgli, per esempio, che nel 1550 a Venezia non si cantava « Rondinella peregrina che ti posi sul verone »; che gli uomini non venivan chiamati Signor, nè le donne Mona (a Venezia!... e intendo, in segno d'omaggio); che in ogni modo, in italiano si dice Monna e non Mona.

Non ho potuto parlargli; e così anche l'edizione definitiva reca, al principio della quarta scena, questa invocazione dell'innamorato « signor Lorenzo »:

« O Monal se lo trangugio l'odor dei tuoi bechi, da cui assalato io bevo... ».

Bè, speriamo che non capiti in mano a Monna veneta.

Il cronista furioso e un viaggio a Delfi. — Il cronista furioso (*der rasende Reporter*) è il mio amico Egon Erwin Kisch, il quale ha raccolto sotto questo titolo cinque anni di articoli da tutti i paesi d'Europa e su tutti i possibili argomenti. Il Kisch è uno dei pochissimi giornalisti di lingua tedesca (egli è cecoslovacco) che coltiva l'arte di scrivere senza annoiare e senza cadere, d'altra parte, nello stolicismo e nel romantico. Quello che noi chiamiamo l'articolo di terza pagina, e i tedeschi il *feuilleton*, sia esso una corrispondenza da paesi stranieri, sia un saggio su fatti e cose del giorno, è in Germania una delle cose più pesanti che esistano. Detto, talvolta: *grandlich*, esauriente, spesso; ma noioso, immancabilmente. Oppure è affidato a penne di circostanza, a donnucce isteriche, a viaggiatori per diletto; e allora è meglio ignorarlo. Ma questa materia merita un più lungo discorso; basti qui l'accenno, per rendere onore al Kisch e affermare che egli è un giornalista che diverte e interessa. Ricordo un suo articolo comparso di recente sul *Berliner Tageblatt*, sopra un giocoliere italiano che faceva miracoli al Wintergarten, Enrico Rastelli: vivace, fresco, allegro, un gioco continuo e leggero con le parole e i pensieri come Rastelli fa sui palcoscenici di tutto il mondo con le sue palline colorate; e a me Rastelli resterà per l'eternità impresso in mente per l'elogio di Kisch più ancora che per i miracoli dei suoi membri.

Kisch ha pubblicato un'antologia di giornalisti classici, che ha appunto per titolo *Klassischer Journalismus*, e per sottotitolo, i capolavori del giornale: dove troviate personaggi che scrivevano quando il giornale non esisteva ancora, ma avevano già l'abito giornalistico: quelle doti d'attualità, rapidità, vivacità, quel senso dell'attimo e quella scienza d'innestare l'evento fuggevole nella storia, che sono, o dovrebbero essere, le virtù del giornalista. Ahimè! Il 99 per cento dei lettori crede ancora che il giornalista sia uno scrittore fallito, e, ahimè ancora una volta, il 99 per cento dei giornalisti fa di tutto per confermare questa credenza). Troviamo, fra questi maestri del giornalismo, Luther e Marx, Heine e l'Aretino, Plinio il giovane e Pascal, Voltaire, Stanley, Zola, Mazzini, Dostojewskij, Marat. Ottanta in tutto. Di ognuno il compilatore ha cercato e riprodotto uno o due « articoli », ai lo suddivise la materia in articoli di fondo (vi troviate il manifesto di Mazzini per la Giovane Italia), in apologia (qui è tradotte qualche sfogo dell'Aretino), in pezzi di cronaca e corrispondenze dall'estero (il primo tradotto è Plinio con il suo rapporto sul terremoto di Pompei), in cronache di tribunale, cronache teatrali e musicali, critiche artistiche e letterarie. Il lavoro è interessante e può veramente essere utile a qualche giornalista di coscienza che cerchi, come il compilatore si augura, nella storia dall'ingegno umano un maestro e un precedessore che gli giovi come esempio e come ammonimento.

Ma il lettore italiano cerca invano nell'antologia i più classici nomi del giornalismo italiano e ne fa amabile rimprovero al raccoglitore. Chi più giornalista di Gaspare Gozzi, l'inventore della cronaca cittadina, con quei suoi articoletti di colore veneziano dalle colonne larghe e corte del *l'Osservatore* e della *Gazzetta Veneta*? Quale corrispondente dall'estero più vivace di Baretti, o quale polemica più feconda di quella della sua *Frusta letteraria*? Avremmo visto volentieri, accanto a un saggio di Bismarck, uno di Cavour o uno di Francesco Crispi; accanto a Pietro Altenberg bisognava mettere, e Kisch saprebbe tradurlo bene, l'insuperabile Gandolin, che non è stato solo un freddurista. Ma sarà per la seconda edizione, vero, Kisch?

Quando poi uscirà l'antologia dei giornalisti viventi, uhm, bisognerà fare a pugni per entrarvi. Tanti saranno, a far rossa alla porta, per quanto così pochi siano i meritevoli di vederla aperta. Ma per l'antologia dei giornalisti viventi, prego Kisch di non dimenticare Victor Auburtin, del *Berliner Tageblatt*; se non altro per questa impressione di Bologna che traduco. Auburtin è passato da Bologna per recarsi a Delfi e ha fatto quello che solo gli uomini di buon gusto fanno; s'è fermato a Verona, s'è innamorato di Bologna, s'è scocciato che Brindisi merita una mezza corrispondenza.

« Per esempio, come si fa a passare per Bologna senza discendere dal treno e fermarsi almeno per un giorno? Ci sarà chi è capace di farlo; io no. Posso benissimo passare per Bitterfeld senza discendere; per Bologna no. Perchè Bologna... che città è Bologna, fatta apposta per dare nuova forza agli occhi stanchi da mille monotonie, per ricondurci ancora una volta al sacro dovere della forma e della bellezza! Guardiamo, ad esempio, il duomo di San Petronio, una delle poche chiese gotiche d'Italia. Non c'è questione, certo le nostre cattedrali nordiche di Colonia e di Amiens sono più intime e più maestose, esercitano un più tenace incanto sul cuore e sulla fantasia. Ma in compenso, guardate qui questa forzigolo gotico diventa espressione di chiarezza, come le linee si fanno più ampie e più solide, come l'enorme si sostituisce all'angusto. Gotico, e in terracotta: eppure, che gigantesca aula! La stessa è nelle strade, ogni angolo appare severo e morbido insieme, e l'occhio segue con tutta la foga e il dilaniamento dello superficie. E non c'è ombra di studio, il volubile in tutto questo; perchè colore che hanno fatto questa città non avevano la più piccola idea di teorie costruttive; e la città è venuta fuori così dal suo animo severo e schietto. Poi ci sono qui le due torri pendenti, che non sono conosciute come meritano. Anche il campanile di Pisa pende, ma a quello siamo già abituati. Qui il viaggiatore atterrisce, vedendo sorgere d'un colpo due giganteschi alti di torre che si fanno la reverenza l'un l'altra, una all'avanti, l'altra all'indietro. Una è bassa e grassa, l'altra magra e lunga; e resterà di vedere il signor curato col sacrestano, che escono dall'osteria ».

PAOLO MONELLI.

ERNST TOLLER. Die Rache der verhöhnten Liebhaberin. Berlin, Verlag Paul Cassirer, 1925.
ERNST TOLLER. Gedichte der Gefangenen. München, Kurt Wolff, 1921.
ERNST TOLLER. Das Schwalbenbuch. Potsdam, Gustav Kiepenheuer, 1924.
ERNST TOLLER. Der deutsche Hinkemann. Potsdam, G. Kiepenheuer, 1923.
EGON ERWIN KISCH. Der rasende Reporter, Berlin, Erich Reiss, 1924.
EGON ERWIN KISCH. Klassischer Journalismus. Rudolf Kaemmerer, Berlin, 1924.
VICTOR AUBURTIN. Nach Delphi. München, Albert Langen, 1924.

Omaggio di popolo e di scienziati
a Galileo Ferraris

Livorno Ferraris, 29, notte.

L'antica terra di Liburnus Pedemontanus, già conosciuta col nome di Livorno Vercellese, ha reso ieri con grande slancio un nuovo omaggio all'insigne suo figlio Galileo Ferraris, celebrando la nuova denominazione di « Livorno Ferraris » che un recente decreto governativo le ha attribuito, a perenne ricordanza e inobliabile omaggio della scienziato illustre. Il grosso borgo, che si adagia nella pingue pianura vercellese, ai cospetto della cerchia magica delle Alpi nostre, era ieri tutto uno sventolio di bandiere, un formicolar di compaesani venuti da tutti i centri vicini ed un rombar d'automobili che accanto invitati ed autorità da Torino, Vercelli e Novara. Era molto notata una larghissima rappresentanza del Partito fascista sotto forma di militi armati coll'elmetto, militi in bicicletta, militi musicanti che formavan banda, moltissimi ufficiali, parecchi Consoli ed un generale, rappresentanze di Sindacati Corporazionisti e gregari in abito civile.

Nel folto gruppo delle autorità convenute abbiam notato i senatori Faldella ed Orz, i deputati Rossini, Ponti, Olmo, Alice, Bellani, Gray e Forni, il prefetto di Novara, il vice prefetto di Vercelli, il generale d'esercito Franchi, Comandante del Presidio di Vercelli con tutti i Comandanti di Corpo ed una scelta di ufficiali d'ogni arma e grado, l'avv. Bardanzellu, Commissario aggiunto al Comune di Torino, il comm. Negri, il prof. Bernardo Chiara, i professori della scuola d'ingegneria di Torino, Morelli e Ferraris con un gruppo di studenti col labaro dell'Istituto, ed una larga rappresentanza di Società civili del luogo e dei paesi vicini.

Festa di popolo

Quando, dopo le 9 giunge da Torino il treno speciale che porta autorità ed invitati, la stazione di Livorno è gremita da una folla fittissima che accoglie coi segni della massima cordialità i sopraggiungenti. Si forma alla svelta il corteo con alla testa i parlamentari e percorrendo il bel viale imbandierato che porta in paese, autorità e rappresentanze si recano sulla piazza principale dove di fianco al monumento in bronzo di Galileo Ferraris sono state erette le capaci tribune che sono già gremite di pubblico. La tribuna d'onore è stata costruita proprio di rimpetto all'edificio della Casa Comunale che a sua volta è contigua a quella in cui nacque l'insigne studioso, diventata ora di proprietà del Comune a cui è stata donata dall'apposito Comitato.

L'apparire del corteo provoca una fragorosa salva d'applausi, mentre le bandiere salutano e la musica suona. Appena le Autorità han preso posto nel palco loro assegnato si inizia la cerimonia. Si alza a parlare il prefetto di Novara, grand'uff. De Ruggiero, ma dopo le prime parole, deve interrompersi. Su in alto, nel cielo luminoso, è apparso un aeroplano che dopo alcune evoluzioni, discende a bassa quota e lancia manifestini recanti un saluto augurale a Livorno Ferraris. E' un pensiero gentile dell'Associazione di cultura fascista tra ingegneri ed allievi ingegneri del Politecnico di Torino. Il rombo del motore impedisce all'oratore di farsi sentire. Inutile dalla folla ai ogni ricomparsa del velivolo partono grida festose che aumentano il rumore.

Quando, infine, il prefetto può farsi udire, egli esprime, a nome del Governo il compiacimento per la festa odierna, in onore di una autentica gloria italiana. Saluta i cittadini di Livorno e conclude col formulare auguri per l'avvenire d'Italia. Accolto da nutriti applausi, si avanza a parlare l'on. Montù — presidente del Comitato — che organizzò la celebrazione. Egli dice di parlare a nome del Comitato degli allievi ed assistenti del grande maestro. Dichiara di consegnare ufficialmente all'Amministrazione comunale di Livorno la casa natale di Ferraris, e nello stesso tempo manda un fervido ringraziamento a tutti coloro che si associarono al Comitato per il nobile scopo. Annunzia che è intendimento del Comitato ricostruire nella casa di Livorno la camera da letto e da studio che il Ferraris abitò da studente a Torino in via Venti Settembre, 40.

Sempre seguito attentamente e frequentemente applaudito, l'on. Montù accenna rapidamente alla meno nota caratteristiche del maestro scomparso, ne ricorda, esaltandola, la bella figura morale e intellettuale di lui e mette in rilievo il suo grande disinteresse. Conclude dicendo che:

« Galileo Ferraris fu non solamente un maestro di scienza, ma anche un maestro di vita, e bene hanno fatto per ciò gli istituti benemeriti costituenti la Federazione Enti agrari del Vercellese che in parallelo con noi hanno costituito una fondazione Galileo Ferraris per la formazione di un premio periodico da assegnarsi a quella scoperta, invenzione od applicazione elettrotecnica particolarmente favorevole al progresso dell'agricoltura. Così nei nostri agricoltori vivrà il ricordo del grande compaesano, ed il suo nome continuerà ad essere ricordato, amato, desiderato, venerato. Levate nel sole tutto le bandiere! Inchinate il capo, ma sollevate l'animo, o italiani, per onorare questo grande italiano che è passato nel mondo come un genio benefico, aggiungendo un nuovo raggio alla luce sfolgorante della nostra immortale madre divina: Italia nostra! ».

Un nutrito generale applauso saluta queste ultime parole dell'on. Montù. Cessati i battimani, si alza il senatore Faldella, dalla bella testa intelligente, aureolata dalla candidissima folta capigliatura. Nelle sue parole balenano qua e là le fosforescenze che un giorno resero cara all'Italia l'arte sua di vivido, personalissimo scrittore, e la folla raccolta intorno, che ha per lui una vera venerazione, lo ascolta coi segni della più simpatica affettuosa deferenza.

La "coscienza elettrica,, dell'Italia

L'on. Faldella promette che parla a nome del Senato e aggiunge subito che il grande estinto diventerà simbolo. Per lui parleranno non i piccoli uomini, ma le opere imperiture che hanno trovato nel suo genio le costruzioni. Ricorda che il Ferraris entrò nel 1896 al Senato e vi fu « introdotto » da un altro insigne scienziato Pietro Blaserna e da Filippo Mariotti. La vita del Ferraris fu costante esempio di ogni virtù e significò studio, fede, luce, amore. La scuola ed il popolo italiano possono compiacersi di questa celebrazione che onorando l'alto intelletto di Galileo Ferraris onora ed esalta l'Italia. L'oratore conclude — salutato da una cordiale ovazione — affermando che la casa del Ferraris deve diventare un museo di scienza, un tempio d'italianità, giacchè è al Ferraris che l'Italia deve la sua « coscienza elettrica », da cui le derivarono così cospicui benefici.

L'avv. Bardanzellu porta a Livorno il saluto di Torino, dove il grande studioso visse e divulgò la scienza sua coll'insegnamento e dove fu anche assessore comunale. Il prof. Ferraris della Scuola d'ingegneria di Torino, parla in nome e vece del direttore, prof. Colonnetti impedito. Accenna brevemente alle scoperte del sommo elettrotecnico e nota che tutti coloro che ebbero la ventura di esserli allievi conservano un vero culto per la sua memoria.

E prende la parola il prof. Riccardo Arnò, rappresentante l'Associazione elettrotecnica italiana. Questo oratore prende le mosse dalla tesi di laurea presentata dal Ferraris nel 1870 sul tema: « Delle trasmissioni telodinamiche di Hirn » per accennare alla grande penetrazione — quasi divinatoria — del giovane studente. Prosegue poi, il prof. Arnò, illustrando la genialità dell'intuizione del Ferraris per quanto riguardava il trasporto a distanza dell'energia elettrica. Accenna alla mirabile scoperta del Pacinotti che rese facile il trasporto della forza, che fu perfezionato mediante il motore a induzione ideato dal Ferraris, per modo che tutti i motori elettrici del mondo funzionano sul principio trovato dal Pacinotti se a corrente continua, sul principio di Ferraris se a corrente alternata.

L'oratore si indugia poi a parlare dell'uomo, oltre che dello scienziato, e ne mette in luce le grandi qualità di bontà, di elevatezza di amore. Lo ricorda anche quale fondatore dell'Associazione elettrotecnica italiana, che ora raccoglie circa seimila elettrotecnici. Avviandosi al termine, il prof. Arnò ricorda, fra le approvazioni, la bella figura di Adamo Ferraris, fratello di Galileo, che dopo aver combattuto con Garibaldi nel 1866 in Val di Ledro, cadeva gloriosamente a Digione nel 1870 per una causa di libertà e d'indipendenza dei popoli. E così conclude: « Contemplando lo spirito del sommo che ogni noi memoriamo, noi sentiamo che ci si dilegua ogni nube di nostra mortalità, e che alacremente su di noi Ei ci sorride ancora benignamente di quel sovrissimo sorriso che era il fascino dei nostri cuori. Mistero di alti sentimenti e di pure sensazioni, che ci danno nell'anima un alito di quell'infinito purissimo a cui il Maestro è asceso; e che squarciando il velo dei nostri umani sensi, ci fanno apparire un raggio di quella luce intellettuale che tanto ci beneficò, perfezionò e purificò, perchè essa è parte di quel vero che a noi viene direttamente da Dio! ».

"Siate fratelli!,,

Anche il prof. Arnò è lungamente applaudito. L'on. Ponti, che parla dopo, a nome della Associazione esercenti imprese elettriche, esordisce dicendo che in quest'ora di elevazione spirituale si deve abbandonare ogni pensiero che non sia di bontà, di paternità, di umiltà. Inspirandoci all'esempio del Sommo che non volle compensi impereremo come si possa amare servire la Patria in operoso silenzio. Legge un caloroso telegramma di adesione inviato per l'occasione da Edison, il quale si congratula con gli italiani che hanno sentito la bellezza di creare un santuario della casa di Galileo Ferraris. Riprende poi a parlare delle conseguenze mirabili delle scoperte del Grande e per darne un'idea cita queste quattro cifre: i cavalli di forza elettrica erano: nel 1908, 100 mila; nel 1909, 550 mila; nel 1918, 1.600 mila; nel 1925 saranno 3.000.000. E, dalla considerazione dei benefici della scienza, assurgendo a più alte sfere, l'on. Ponti conclude dicendo: « Siate fratelli, in alto vi ho placato io, vostra madre, Italia! ». Grandi applausi significano subito il consenso del pubblico all'appassionata invocazione dell'oratore. Poche parole pronunciano l'avv. Faldella a nome delle Corporazioni fasciste e l'ing. Funghini per la scuola superiore di elettrotecnica di Torino, e quindi il giovane sindaco di Livorno, signor Frutti, ringrazia gli intervenuti, dichiara di assumere in consegna la casa di Galileo Ferraris, ed esprime il grato animo del Comitato all'on. Montù che fu l'animatore della celebrazione. Il pubblico si associa con fervidi battimani, e la parte oratoria della celebrazione è terminata.

Preceduti dal sindaco e dal segretario Macerandi, autorità ed invitati si recano al vicino Municipio dove nella sala Consigliare lo stallo occupato dal Ferraris è cinto di foglie d'alloro. Il Ferraris fu Consigliere di Livorno dal 1895 al 1897, stetto nella minoranza. Lì presso, in apposita vetrina, è conservato il gesso della testa del Ferraris, rilevato da Davide Calandra.

Compiuta questa reverente visita, parte delle autorità si reca sul piazzale della stazione ferroviaria. Sull'edificio della stazione campeggia a grandi lettere la nuova denominazione, che si tratta d'inaugurare. Pronunciano poche parole augurali, l'ing. gr. uff. Pavia per la Direzione generale delle ferrovie, al quale risponde brevemente l'on. Montù. Dopo questa rapida cerimonia, si ricompone il corteo, la colonna sfila per il paese e si reca nei locali della scuole dove è stato preparato il banchetto di coronamento. Ad esso partecipano il prefetto di Novara, i deputati fascisti e qualche centinaio di commensali. E, « incredibile dictu », il pranzo si conclude senza discorsi.

Il programma dei festeggiamenti, largamente affisso per le vie del paese, recava anche per il pomeriggio una conferenza dell'on. Montù ed un corteo al monumento di Galileo Ferraris. Ma, pare per disposizione del prefetto di Novara, i festeggiamenti non sono stati chiusi con la cerimonia del mattino. Tuttavia alla sera le principali vie del paese erano illuminate a festa.

Tragiche regate a vela nel Baltico
14 battelli con 30 uomini naufragati?

Parigi, 29, sera.

Una tempesta improvvisa levatasi l'altro ieri nel Mar Baltico ha sorpreso 14 battelli che prendevano parte a regate a vela al largo dell'isola Runö (Golfo di Riga). Otto soltanto delle 25 imbarcazioni hanno potuto raggiungere il porto di Riga. Sono stati scoperti gli avanzi di uno degli altri sulla costa dell'Estonia, e si teme che gli altri 14 siano andati perduti con 30 uomini che avevano a bordo.

Battello da pesca sprovvisto e affondato
14 uomini annegati

Londra, 29, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Gloucester (Stati Uniti) che a 200 miglia ad est di Halifax il piroscafo *Tuscania* ha speronato ed affondato in mezzo ad una nebbia fittissima il battello da pesca *Rex*. Il capitano e 13 marinai sono annegati, mentre alcuni marinai dell'equipaggio sono stati raccolti a bordo del *Tuscania*, che non ha riportato nessun danno dalla collisione.

Una bambina uccisa e molti feriti
per l'esplosione di una bomba

Belgrado, 29, notte.

A Groka, mentre il prefetto dottor Vladimiro Zivanovic sedeva a tavola nell'interno del caffè « Mali Paris » assieme alla sua famiglia, al sindaco e ad alcuni ufficiali ed amici, uno sconosciuto nascosto dietro il muro di un vicino giardino gettò una bomba che esplose con grande fragore. La bomba uccise sul colpo la più giovane delle figlie del prefetto, una bambina di anni 9, e ferì gravissimamente una figlia del prefetto di 13 anni, e le signore del prefetto e del sindaco. Il prefetto non riportò che una ferita, mentre tutte le altre persone che erano in sua compagnia furono colpite dalle schegge della bomba alla faccia ed alle mani. Si ignora chi sia l'attentatore, ma si è fermamente convinti che si tratti di un attentato politico.

Tentato ricatto di uno studente
che sequestrò la moglie del "re del rame,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 29, sera.

Si annunzia da San Francisco che uno studente di quella città è stato arrestato sotto l'accusa di aver estorto denaro al « re del rame », Yackling. Il giovane Baker riuscì ad attirare la signora Yackling in un sobborgo lontano, dicendole che sua sorella era stata gravemente ferita in un accidente di automobile. Intanto un suo complice telefonava al miliardario, annunziandogli il ratto di sua moglie e ordinandogli di consegnare 10.000 sterline ad uno *chauffeur* che sarebbe andato a trovarlo al suo ufficio; se non avesse fatto così, le più terribili torture sarebbero state inflitte alla signora. Il « re del rame » cominciò per avvertire la polizia, la quale lo consigliò di consegnare il prezzo del riscatto allo *chauffeur* il quale sarebbe poi stato seguito da due *detectives*. E così i poliziotti poterono un'ora più tardi arrestare il Baker e liberare la signora Yackling.

Terremoto nello Stato di Montana

New York, 29, sera.

Nello stato di Montana sono state segnalate ieri altre scosse sismiche che hanno causato nuovi danni materiali. Non si lamenta alcuna vittima.

Gli esploratori italiani salpano da Leningrado per la Finlandia

Leningrado, 29 sera.

I festeggiamenti in onore della ufficialità e degli equipaggi degli esploratori italiani *Pantera*, *Tigre* e *Leone*, si svolgono tra la massima, entusiastica cordialità, attraverso banchetti e visite ufficiali. Nei pubblici locali i marinai italiani sono sempre vivamente applauditi e formano oggetto di ammirazione. Le autorità sovietiche pongono ogni cura per rendere gradito il soggiorno agli ospiti italiani. Da Mosca è giunto un rappresentante del Governo centrale per portare il saluto ai tre cacciatorpediniere, in rappresentanza della flotta russa. L'addetto navale italiano, comandante Miraglia, è qui da sabato. Oggi giungerà l'ambasciatore d'Italia, conte Manzoni. Questa sera gli esploratori italiani partiranno diretti in Finlandia.

Controlli e restrizioni imposti alla Germania
nella costruzione dei dirigibili Zeppelin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

I progetti per viaggi di esplorazione con aeronavi Zeppelin si moltiplicano. Secondo una corrispondenza del *Berliner Tageblatt* da Stoccolma, il dottor Sven Hedin, il noto esploratore del Tibet, ha dichiarato che egli si propone di esplorare, con uno Zeppelin, il territorio ancora inesplorato nell'interno dell'Asia, e che a questo scopo ha iniziato trattative col dottor Eckner. Il dott. Eckner si sarebbe dichiarato disposto ad assumere il comando dell'aeronave.

Contemporaneamente però l'Agenzia ufficiale *Wolff* comunica che la Commissione degli ambasciatori avrebbe l'intenzione di imporre alla Germania delle limitazioni per quanto riguarda la costruzione delle aeronavi. A questo proposito il ministro delle comunicazioni riunirà nei prossimi giorni il Consiglio superiore aeronautico per discutere e prendere posizione sulla nuova nota degli ambasciatori in argomento.

Don Puppo

Don Puppo! E chi fo mai Don Puppo? Fu un prete che ebbe coscienza della grandezza del suo ministerio, fu un maestro che sentì la bellezza della sua arte. Fanciullo ebbe la ventura di accostare Don Bosco. Don Bosco andava ai fanciulli, a più a quelli che maggiormente avevano bisogno di lui: alle povere anime ignude, senza conforto di affetti, senza luce di intellettualità. Riscaldava i fanciulli del suo amore per far dimenticare loro le ingiustizie della vita, li illuminava della sua luce per aprir loro orizzonti fuori delle bassure in che la miseria e l'abbandono li avevano intorpiditi. Il giovanetto Puppo provò il brivido dell'anima di quell'uomo, bruciò nella fiamma di lui la scoria della propria. Prete e maestro ereseo per Don Bosco la stessa cosa, perchè l'uno e l'altro lavorano al medesimo fine: formare l'anima cristiana. La forma il prete con la fede, la forma il maestro con il sapere. *Credo ut intelligam, intelligo ut credam*. Alla fiamma e alla luce di Don Bosco il giovane Puppo fu prete e maestro.

Prete della giovane comunità che sorgeva: maestro nei collegi che essa veniva instituendo per tutti i paesi. Andò dove i superiori lo mandarono, insegnò quello che essi vollero. Il paese ove vai è indifferente, se da per tutti trovi anime da formare; ogni materia che insegni è buona a formarle. La sua natura però lo portava alle lettere: e lettere insegnò per lunghi anni nel collegio di Lanzo, a Valsalice. Educato ad una filosofia che attinge le supreme ragioni dalla fede, sentiva nella parola — come diceva un altro grande prete e grande scienziato, lo Stoppani — ci sentiva una propria santità. Bisogna amarla, rispettarla la parola, se la si vuol trasfondere viva ed operosa in altri. E Don Puppo ebbe appunto in sommo grado questa virtù. In ogni parola che gli usciva dalle labbra buttava tutto il suo essere, perchè la riempiva di tutta la santità del proprio pensiero e di tutto il suo sentimento cristiano. Così insegnando trasformava chi lo sentiva. Anche in lettura del classici pagani diventava per lui propedeutica al Cristianesimo. I classici non avevano saputo che fosse il Cristianesimo, e perciò qualche cosa a loro era mancato. Bisognava integrare le loro mancanze per ascendere all'ideale: bellezza, quella che Dante e Manzoni — sulle orme di loro, ma con in più la luce della fede — avevano raggiunto.

Maestro, don Puppo per i bisogni della scuola illustrò alcuni di quei classici: dapprima Sallustio, con molta chiarezza e con piena conoscenza dello scrittore, da ultimo Orazio. Con Orazio egli raggiunse il massimo della sua virtù. L'ideale commentatore era per lui Monsignor Bindi. Camminò sulle tracce di lui; e il commento che gliene uscì fu rimpiangere che la morte gli abbia invidiato di compire l'opera. Rimangono le « Satire », ch'è libro per i giovani, sotto ogni rispetto, prezioso. Non arida chiosa, ma parola illuminatrice che fa intendere e fa gustare.

I suoi compagni di lavoro oggi mettono insieme alcune delle sue fronde sparse e promettono di raccogliere le versioni che, con un collega di comunità e di ufizio, egli dava ogni mese per le « Rivista dei giovani » degli « Atti dei martiri ». Poi racconteranno la sua vita e parleranno delle onoranze a lui rese. Per conoscere lo scrittore e l'uomo basti il pensiero onde si apre il libretto, « che egli scrisse per il « Numero unico » composto a commemorare il 50.o anniversario del Collegio di Lanzo: « *Civis romanus sum*, dicevano gli antichi, per dare un'idea della loro fierezza e dignità. Io vorrei che i miei buoni amici potessero dire con egual sentimento di fierezza e di orgoglio: sono alunno di Don Bosco, e al sentirmelo rispondere: ecco un galantuomo ». Ciò è tutto don Puppo.

Delle scritture in suo onore mi piacciono sopra tutte quelle dei compagni suoi di lavoro e di fede: don Colazzi e don Bistolfi. Essi vissero gran parte della loro vita con lui, e la rivivono ora ricordandola. Don Bistolfi — nella candida commozione del suo animo — arriva a tanto che intreccia un colloquio con il suo caro estinto e gli riparla come quando lavoravano insieme, insieme vegliavano le notti nello studio e nella preghiera. Cose che commuovono ed esaltano. E perciò io oggi ho voluto scrivere queste righe. Diamo tanto spazio alle cose tristi e per parlare di uomini e di libri i quali non meritano, che ogni indugio con i buoni non è mai soverchio. Su quegli uomini e quei libri già sta scendendo l'oblio; di don Puppo quanti gli sono stati scolari parleranno con affetto per tutta la vita. Nelle comunità salesiane sparse per tutta la terra il ricordo di don Puppo darà in perpetuo inspirazione e forza ai maestri per sollevarsi alla santità del loro ministerio; per lunghi anni i maestri insegneranno ai giovanetti ad amare gli scrittori latini, ad ammirarne e gustarne le bellezze sovrane nei commenti e nelle illustrazioni di lui. Onore dunque alla memoria di don Puppo.

U. G.

In memoria di Don Giuseppe Puppo - Tributo di affetto di discepoli e di amici — Torino, edizione d'arte L. Celanza, 1925.

Il pellegrinaggio alla tomba di Pascoli

Lucca, 29, notte.

Il ciclo delle onoranze nazionali a Giovanni Pascoli si è chiuso col pellegrinaggio di ieri alla tomba del poeta. La funzione religiosa in Duomo è stata celebrata dal cardinale Maffi. Quindi è seguita l'inaugurazione del busto in bronzo al poeta. Erano presenti alla cerimonia il ministro della P. I. on. Fedele, l'on. Bava, i rappresentanti di tutti gli atenei e le accademie e tutti i sindaci della provincia di Luca. San Mauro era rappresentato dal sindaco Vicini e Forlì dal colonnello cav. Rosso, assessore anziano. La cerimonia appariva pittorescamente adornata da uno sventolio di gonfaloni comunali coi relativi delegati. Migliaia le adesioni. Dopo un breve discorso del sindaco di Barga e una breve glorificazione del poeta, fatta dal ministro Fedele, Guido Manacorda ha pronunciato, applauditissimo, l'orazione ufficiale, di cui demmo ieri ampia relazione.

Nel pomeriggio un corteo con musiche è sceso da Barga al piano per la cerimonia della posa della prima pietra dell'Asilo. L'on. Fedele ha murato una pergamena ricordante l'avvenimento. Il corteo, ha salito quindi il colle di Caprona per recarsi alla tomba del Pascoli. Corone e fiori sono stati posti in tale quantità che la cappella non poteva più contenerne. La signorina Maria, sorella del poeta, ha ricevuto nello studio di Pascoli, ancora intatto, il ministro Fedele e pochi amici, ai quali ha esternato la sua gratitudine. Il sindaco di Barga ha offerto alla signorina Maria la cazzuola d'argento con la quale è stata murata la pergamena. Il prof. Ferreri presidente del comitato nazionale ha offerto al ministro e a Manacorda la grande medaglia d'oro pascoliana. Ieri sera in una adunanza tenuta al R. Conservatorio di S. Elisabetta di Barga si è trattato della costituzione della Società italiana Giovanni Pascoli per la diffusione della poesia pascoliana. Il prof. Ferreri ha infine annunziato la costituzione d'un comitato francese di cui fanno parte fra gli altri il Presidente del Consiglio di Francia, vari ministri e l'ambasciatore italiano. Al Pascoli sarà eretto un monumento in una piazza di Parigi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: fittazione ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO XX » LA CRONACA »: 40-947 (interconunicali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La Carovana Ford

Arriv

SPORT

L'Italia vince per la terza volta
il Gran Premio Automobilistico d'Europa

(Servizio speciale della «Stampa»)

SPA, 26 notte.

Davanti a un pubblico discretamente numeroso e discretamente... agitato si è svolto il 3.o Gran Premio Automobilistico d'Europa, fra le tre macchine Alfa-Romeo e le quattro Delage.

Alle 10 meno 5 le sette macchine sono allineate presso il grande gabbione ove si trovano i cronometristi e prendono a rombare. Le belve ruggiscono ed attendono di essere messe in libertà. Sulle tre macchine rosse, le tre macchine italiane, Ascari, Campari e Brilli-Peri sono al volante, pronti a lanciarsi. Non così le quattro azzurre, le macchine francesi. Vi è tra i guidatori della Delage un'indecisione che tradisce delle preoccupazioni ed una non completa preparazione. Sulla macchina della Delage che porta il numero 1 e sulla quale dovrebbe salire Thomas prende posto invece Divo, il favorito della prova da parte francese. La difficoltà di mettere in moto questa macchina è evidente.

La bandiera gialla cade e le sette macchine si lanciano sulla strada. Ma nessuno applaude, nessuno si sbraccia. Qualche grido di ammirazione lo strappa Ascari, che parte come una freccia ed in pochi metri si stacca nettamente dagli altri. Qualche accento di sorpresa desta l'agilità colla quale Campari supera Divo e si lancia sulle piste di Ascari. Ma nessuno scossa di entusiasmo; nessuna ovazione. Questione di temperamento...

La partenza segna una netta superiorità delle macchine italiane sulle macchine francesi e non vi sto a dire come il fatto si realizzi. Non solo Ascari e Campari colla loro partenza fulminea hanno dimostrato di dominare le quattro macchine azzurre, ma anche Brilli Peri, a cui è stato affidato il compito di mettersi alla coda di Divo, che è il più pericoloso dei concorrenti e di seguirlo senza però superarlo, riesce per la prima parte della corsa. Bisogna anche dire che non avrebbe che da accelerare un pochino per portarsi alla ruota dei suoi colleghi. Superiorità assoluta che può essere esclusivamente di uomini, ma può anche mutare, come vedremo presto, in superiorità di macchine.

Dei sette concorrenti Ascari è il primo a ricomparire. Ha percorso i 14 Km. e 200 metri in 7'22"; Campari lo segue con 27" di svantaggio; poi è Divo con 31"; Brilli Peri e Benoit con 40"; Thomas con 81" e Torchy con 89".

Distacchi lievi, ma che danno la sensazione che via via il vedremo progressivamente aumentare, poichè determinati non dallo scatto di partenza, ma dalla diversità di andatura delle nostre dalle macchine francesi. Ascari, infatti, mantenendo la media di Km. 124,700 all'ora, dopo cinque giri ha più di tre minuti di vantaggio su Divo, il primo della Delage. Il tempo dopo cinque giri è il seguente: i 70 Km. e 600 metri sono coperti da Ascari in 35'50", da Campari in 36'33", da Divo in 39'04", da Brilli Peri in 39'42", da Thomas in 40'13".

Tra il primo ed il quinto giro il fatto più notevole è costituito dalla scomparsa delle due macchine francesi, quella di Benoit e quella di Torchy. Benoit si ritira al secondo giro. Lo vediamo nella discesa verso le tribune avanzare lentamente. Quale sia precisamente il motivo che lo obbliga a rallentare non si riesce a sapere; ma si intuisce che deve avere rapporto colla superalimentazione e con la innovazione apportata alla macchina per l'applicazione del tubo compressore. Al principio del rettilineo Benoit quasi si arresta, poi riprende e va a sterzare a fianco del box della sua casa. Non si ferma, passa dinanzi alle tribune, svolta nel prato e per una stradetta laterale va a portarsi dietro il box della Delage, dove si arresta. Poco dopo l'alto-parlante di annuncia che Benoit ha abbandonato la corsa.

Francia ed Italia rimangono così alla pari: tre macchine rosse e tre macchine azzurre. Questo equilibrio però è appena raggiunto che già Ascari viene turbato. Al 5.o giro la seconda Delage si ferma. E' quella di Torchy. Non si tratta dell'arresto totale, come quello di Benoit, ma di una sosta di qualche minuto per il cambio delle candele. Seguiamo con curiosità quello che avviene presso il box della Delage.

Torchy cambia tutte le candele e poi riparte. Ma la ripresa non ha niente di brillante, il motore riprende a stento e fatti pochi chilometri, torna ad arrestarsi. Ce ne dà avviso l'alto-parlante. Torchy è fermo a Malchampa. Passa qualche tempo, poi si ha l'annunzio che Torchy ha ripreso. Ma è una breve speranza. Compiuto il 5.o giro è giunto presso il box della sua casa Torchy nuovamente si arresta e passa anche lui nel prato accanto a Benoit. Delle quattro Delage solo due restano in gara.

Con decisione, invece, i corridori italiani prendono il sopravvento. Dal 5.o al 10.o giro sono ancora le macchine francesi che fermano in modo particolare la nostra attenzione. Mentre Ascari, Campari e Brilli Peri continuano a sommare chilometri su chilometri con sicurezza, aumentando progressivamente anche l'andatura, per modo che vediamo la media salire a 130 Km. all'ora, anche Thomas che è uno dei guidatori sui quali i francesi contavano molto, è costretto a ritirarsi.

L'alto-parlante segnala che nella discesa Thomas ha dovuto arrestarsi per un principio di incendio. I tecnici spiegano che deve trattarsi di un ritorno di fiamma dello scappamento del carburatore. Non si sa quali conseguenze l'incidente possa avere. Ma subito si pensa che il brillante Thomas difficilmente potrà continuare la corsa. L'informatore assicura che Thomas non ha avuto danni personali e questo è già molto. Il principio d'incendio ha messo la macchina in condizioni da non poter proseguire la gara. Ma Thomas può ancora raggiungere il box della Delage senza aiuto: attacca il rettilineo lentamente e poi lentamente passa nel prato.

Delle quattro macchine azzurre non ne rimane più che una: quella di Divo, il secondo classificato nel circuito di Lione. Una sola macchina contro tre macchine, un solo uomo contro tre uomini. Ma il francese è tale guidatore che, se non sopravvengono incidenti, terminerà la corsa brillantemente e non lascierà riposare i nostri uomini. Ascari e Campari, seguiti a distanza da Brilli Peri, che non abbandona Divo, ci ripassano innanzi a sempre maggiore velocità e con la più tranquilla sicurezza.

Al 10. giro le quattro macchine che restano in gara passano nel seguente ordine: Ascari, Campari, Divo, Brilli Peri, e la formazione non pare debba subire varianti a meno che non sopravvengano incidenti. I rifornimenti che tutti saranno obbligati di fare non potranno variare sostanzialmente le posizioni. Ascari ha coperto i primi dieci giri in un'ora 11' 59" alla media di Km. 124,500; Campari in un'ora 12' 49"; Divo in un'ora 14' 14"; Brilli Peri in un'ora 17' 56".

Al 15.o giro le tabelle indicatrici riferiscono che Ascari li ha coperti in un'ora 47' 49"; Campari in un'ora 49' 7"; Divo in un'ora 53' 46"; Brilli Peri in un'ora 54' 53". Si tratta di 223,500 Km. sugli 800 che devono farsi. Nessun incidente.

Ora abbiamo un po' di movimento per la conquista del tempo più veloce. Divo, accelerando l'andatura, riesce a superare il giro più veloce fatto da Ascari in 7' 4" e lo fa in 6' 59". Ma è una vittoria effimera; anche Ascari accelera e compie il 15.o giro in 6' 54". Questo duello porta un po' di elettricità nell'ambiente e Divo ha la prova del favore con cui viene seguito ogni suo *exploit*.

Al 20.o giro si hanno i seguenti tempi: Ascari ore 2.23'1"; Campari ore 2.25'15"; Divo ore 2.25'10"; Brilli-Peri due ore 31'52". Media di Ascari: Km. 125,35 all'ora.

Nel 20.o giro Ascari abbassa ancora il tempo del giro, che compie in 6'58". E' una velocità notevolissima, particolarmente se si pensa alle previsioni della vigilia.

Al 30.o giro anche Brilli Peri si ferma e da quanto riusciamo a capire, osservando dalle nostre tribune, compie delle gomme, ma lamenta anche qualche inconveniente. Non fa molta strada: compie ancora tre giri poi si arresta. Appena compare sul rettilineo, fatta la prima apertura e passa nel prato: la rotta era balestra. Vediamo il bollente e simpatico fiorentino, un guidatore ardimentoso, gesticolare concitatamente. Chissà quanti moccoli deve snocciolare! Non è senza rimpianto che vediamo allontanarsi la prima macchina rossa. Sono andate così bene sino a questo momento, che si sperava di vederle giungere tutte tre al traguardo.

Al 27.o giro il distacco tra Ascari e Divo è di circa 12 minuti. Ascari compie i 400 chilometri e 450 metri, che rappresentano la metà del percorso in ore 3 14' 51"; Campari in 3 18' 30"; Divo in 33 25' 23"; Brilli Peri in 3.30'27".

L'attenzione è mantenuta viva da Divo che, nel desiderio di colmare il distacco che lo separa dalle macchine italiane, accelera quanto più può, come non ricordiamo di averlo visto accelerare neppure a Lione dove pure ha fatto dei prodigi. Questo acceleramento gli torna di danno. Al 30.o giro comincia già ad incontrare nella macchina delle difficoltà: al 31.o è costretto a fare una breve sosta al box della Delage; al 33.o è costretto ad abbandonare la gara. L'annunzio della scomparsa dell'ultima macchina azzurra viene omesso dall'alto parlante, ma lo apprendiamo dal fatto che Divo si ferma dirigendosi al box della Delage e non si muove più. La voce si diffonde, anche se solo mormorata da qualcuno.

Registriamo la media di Ascari al 40.o giro: 123.875 all'ora.

Al 50.o giro Ascari giunge in 6 ore 11' 49". Gli ultimi giri ci sembrano eterni anche per il silenzio che incombe sul campo.

Finalmente l'alto parlante annuncia che Ascari è al suo ultimo giro. Un primo applauso lo saluta; un applauso che parte dai pochi italiani che si trovano nel campo e da quanti si trovano nei box. Sette minuti dopo Ascari romba sul rettilineo; ha finito. Sono le 16.45. Ha compiuto gli 800 Km. del percorso in sei ore 42'57" alla media chilometrica di 119,960 all'ora. A Campari restano da fare tre giri.

Il pubblico che ancora si trova all'autodromo (molto è già affollato) non si scuote all'arrivo di Ascari: ma gli italiani gli improvvisano una grande dimostrazione.

La dimostrazione si ripete all'arrivo di Campari ch finisce il percorso alle ore 17,10 in ore 7.4'54".

Descritte le fasi della corsa rimarrebbe da fare un commento, ma per dire che? Quello che può avere determinato la scomparsa della Delage che nello scorso anno ebbe a fare una così bella affermazione, riguarda esclusivamente i tecnici. Solo i tecnici possono dire con certezza che la serie di incidenti che portarono le quattro macchine azzurre fuori gara, sono dovuti al doppio tubo compressore ed alla sua applicazione.

Nè è questo della Delage il primo caso di tale genere. Altre macchine di nostra conoscenza hanno subito in altri cimenti la stessa sorte. Le innovazioni portano sempre delle sorprese e non sempre coreggiate. Ma se delle sorprese sono comprensibili durante lo svolgimento di una prova, stupiscono quando avvengono agli inizi di una corsa, come precisamente è avvenuto oggi. Tre macchine sono scomparse nei primi 70 Km. Per ricordare qualche cosa di simile bisogna pensare al circuito di Lione, quello dell'ante-guerra.

Il secondo giorno delle regate sul Po
Cerea vince il match Italia-Francia

Successo non meno lieto del primo giorno hanno avuto le regate corsesi ieri nel pomeriggio, di fronte ad un pubblico numerosissimo che ha approfittato della giornata festiva per presenziare ai vari incontri. Il pubblico non è stato deluso, poichè ha potuto assistere ad alcune prove, come quella per la disputa delle Coppe Esperia, Principe Amedeo e Caprera, che lo hanno vivamente interessato.

Nella Coppa Esperia superiore a ogni elogio la «Stamura» che — seppure non fosse stata favorita dal sorteggio per il posto di partenza — ha saputo vincere in modo netto, resistendo al brillante sprint del G. S. Fiat, che a sua volta piegava di una punta i campioni d'Italia della «Nettuno». Nella Coppa Principe Amedeo, il quattro dell'«Armida» la spuntava, dopo viva lotta e alterne vicende durante la corsa, sui triestini della «Nettuno».

Nella gara riservata ai veterani dell'«Esperia» battevano brillantemente i... costanei della «Caprera». All'«Esperia» ancora toccava la gara Podio per la doppia traversata a nuoto ferrata, mentre «Firenze» vinceva di forza e con una *souplesse* notevole la Coppa Caprera per vogatori juniores. Di fronte a tanti avversari in difesa opposta dai giovani dell'«Armida» è degna d'elogio.

Castaldi vinceva in skiff, dopo aver lasciato inizialmente sbizzarrire Colombo, mentre l'oro della «Cerea» vinceva senza doversi sovrumanamente impegnare, l'incontro Francia-Italia.

Ecco i particolari della riunione:

Gara Alberti (gole di mare a 4 vog. seniori): 1. «Esperia» (Sandrina: dott. Morro, Vicano G., dott. Agostino, Carpegna U., tim. Giordani N.); 2. «Caprera» a 1 lungh.

Gara Podio (doppia traversata del fiume): 1. «Esperia» (Venezio e Picchiotti) in 2'4" 3/5; 2. «Caprera» (Maiuri) 3'9"; 3. «Caprera» (???) 3'17" 2/5.

Finale del match Italia-Francia: 1. «Cerea» (Senza rancore: Rabbis M., Buscaglino D., Drago G., Ginnollo G., Coldi A., Noti S., Bonetti L., Brosio I., tim.: Balzari G.); 2. «Rowing Club» di Aix-les-Bains, a una lunghezza e mezza.

Coppa Città di Torino (skiff seniores): 1. Castaldi (Monello) della «Cerea»; 2. Colombo (Bilo) dell'«Esperia» ad 1 imbarcazione. — Ritirato Manfrino dell'«Esperia».

Coppa Esperia (gole di mare a 4 vogatori seniores): 1. «Stamura» di Ancona, (Tira e cammina: Negroni geom. A., Pieti G., Tassan G., Boccolin A., tim.: Pugnatori F.); 2. «G. S. Fiat» ad un'imbarcazione (Fiat: Margarone D., Valle E., Gaida L., Melizzi R., tim.: Delande); 3. «Nettuno» di Trieste ad una punta (Bifolchi).

Coppa Principe Amedeo (outrigger a 4 vogatori seniores): 1. «Armida» (Gamberelli: Capellino F., Bulla M., Lamberti A., Bonomo A., tim.: Migliore R.); 2. «Nettuno» di Trieste (Traballanti) ad un'imbarcazione).

Coppa Marchetti (veneta a 4 vog. seniores): 1. «Ticino» di Pavia (Speranza: Fregnoni M., Zanon E., Fregnoni G., Zanasi A.); 2. «Esperia» (I pellicani) a 2 lungh.; 3. «Adda» di Lodi (Naja) a 2 lungh.

Coppa Caprera (outrigger a 8 vogatori juniores): 1. Firenze (Rifiuti: Giunioli ing. A., Silli G., Gelli G., Rastrelli P., Lamperti P., John R., Pucci prof. A., Gamucci B., tim.: Tonino); 2. «Armida» (Barsondai) a 1 lunghezza; 3. «Caprera» (Arditi) a 1½ lungh.

Il circuito motociclistico di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 29, notte.

Il circuito motociclistico di Busto Arsizio, inserito ed organizzato dal Moto-Velo Club di Busto Arsizio, non poteva avere migliore riuscita. Dopo il forfait della Casa Gianna in seguito alla nota sciagura toccata al valoroso Aldo Ganna che ha trovato la morte durante le prove alla vigilia della gara, i concorrenti che hanno preso il via furono 29.

La lotta si fa presto vivace ed appassionata. Gherzi inizia la serie dei ritiri. Più tardi Biraghi e Frigerio lo imitano. Vannoni che ha compiuto il giro più veloce, alla media di km. 107,783, è pure obbligato a fermarsi, perchè ha la gomma anteriore che si stacca dal cerchione. Al 3.o giro Mona abbandona egli pure, e Marchi al 4.o giro, dopo un precedente accidente. Altri accidenti di macchina, che però non hanno portato al ritiro, sono toccati a Self ed a Radice. Quest'ultimo, con la prova odierna, si è affermato un pilota di classe. Tanzi è stato regolarissimo e si è aggiudicata una meritata vittoria. I risultati finali sono i seguenti:

Categoria 250 (8 giri): 1.o Pannella Alfredo (Galloni), in ore 2.1'10" 1/5, alla velocità media di km. 87,686; 2.o Marazzini Carlo (Sioni), in ore 2.4'20"; 3.o Vaga Mario (Matteoni), in ore 2.11'20"; 4.o Caranzini Francesco (Caranzinni) in ore 2.29'41" 4/5.

Categoria 350 (8 giri): 1.o Olivari Pietro (New Imperial), in ore 2.41'57" 3/5, alla media di km. 86,991; 2.o Self Edoardo (Blanchi), in ore 2.43'40" 4/5; 3.o Olivari Roberto (A. I. S.), in ore 2.44'46".

Categoria 500: 1.o Tanzi nobile Gaetano (Nortond), in ore 2.35'9", alla media di km. 96,330; 2.o Cristini Giuseppe (Ideal), in ore 2.41'16" 1/5; 3.o Hydro Enrico (Hide), in ore 2.42'26" 4/5; 4.o Colombo Mario (Ferrari), in ore 2.53'33" 2/5.

Cronometrista il cav. Marcorati.

A San Siro

Milano, 29, notte.

Premio Mirano. L. 5000, m. 2000. — Walk over di Orlandia.

Premio Monfalcone. L. 5000, m. 1000. — 1. Frasca, 2. Machbel, 3. Sottomarino. Una lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore L. 10, 7,50, 11.

Premio Bergamasco. L. 15.000, m. 2000. — 1. Dandolo, 2. Mignetto, 3. Wand. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Tot. L. 8,50, 9,50, 11,50.

Premio Castiglione. L. 6000, m. 1400. — 1. Mommé, 2. Ita, 3. Boylan. Due lunghezze, una lungh. e mezza. Tot. L. 46, 11,50, 9,50, 10,50.

Premio Mantovana. L. 25,000, m. 3000. — 1. Fior di loto, 2. Wold, 3. Parimopo. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza. Tot. 22,50, 9,50, 10, 8,50.

Premio Orme. L. 6000, m. 1000. — 1. Tegrima, 2. Trebbio, 3. Penitente. Tre lunghezze, una lungh. Tot. L. 18,50, 7, 7,50, 7.

Premio Pandolfesa. L. 4000, m. 2000. — 1. Peldina, 2. Festa, 3. Macra. Una incollatura, quattro lunghezze. Tot. L. 45.

Tornei di calcio

Milano, 29 notte.

Sul campo del Milan si sono svolte le due ultime partite del torneo popolare di football. Si trovavano di fronte le squadre dello Stella Azzurra di Genova e l'U. S. Modenese, che ha nettamente dominato vincendo per 2 a 0. Per il terzo posto l'Audace di Verona ha sconfitto il Vittoria di Pavia per 1 a 0.

Casale Monferrato, 29, notte.

Sul campo Natale Palli sono continuati gl'incontri di foot-ball fra le squadre del Monferrato per la Coppa Manacorda. Eccovi i risultati: Esperia I batte Rido F. B. C. 2-1; Esperia II batte per forfait la squadra della milizia; Ettorri batte la squadra mista artiglieria e genio per 2-1.

Il torneo tennistico di Basilea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 29, notte.

Si sono chiuse le gare internazionali di tennis alle quali è mancata la partecipazione dell'Italia. Vi presero parte l'Ungheria, l'America, l'Austria, la Germania e la Svizzera.

Ecco i risultati finali: gare singole per signore: Hoek (Germania) batte O Neill (Inghilterra) 6-4, 6-4; gara singola per signori: Conte Salm (Austria) batte Henderson (America) 6-4, 6-2, 1-6, 6-4; gare doppie: Germania batte Svizzera.

L'Accademia nazionale di scherma
favorevole al maestro Sassone

Napoli, 29 sera.

Si è riunita l'assemblea dei soci fondatori dell'Accademia nazionale di scherma, chiamata a ratificare o meno il parere emesso dalla Giuria d'onore che aveva proposto la espulsione dal socio onorario del maestro Candido Sassone. La maggioranza dell'assemblea si è dichiarata favorevole al campione d'Italia. Come è noto, la Giuria aveva emesso il parere circa la richiesta avanzata dal maestro Athos di San Malato per mancata vertenza cavalleresca tra lui ed il maestro Candido Sassone, in occasione della polemica suscitata dalla vittoria in Italia del maestro Gouvain.

Gli altri avvenimenti di domenica
BOTTECCHIA PRIMO A BORDEAUX

La tappa Les Sables-Bordeaux si è svolta in modo alquanto monotono. Molte bucature di gomme. Ha fatto ottima impressione l'impegno esplicato da Bottecchia nella volata finale, impegno che era mancato nelle tappe precedenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o BOTTECCHIA, che compie i 292 chilometri in ore 11.0'31", alla media oraria di Km. 26,352; 2.o Frantz, stesso tempo; 3.o Sellier stesso tempo; 4.o Alavoine, Verdeun (primo dei touristes-routiers), Thys, Luciano Buysse, Giulio Buysse, Francis Pelissier, Christophe, Martin, Colleu, Vynckier, Dejonghe, Aymo, Mottiat, Masson, Bellenger, Englebert, Benoit, Beeckmann, Bresciani, Verdick, Piccin, Huysse, Roux, Canova, Martinet, Krier, Clausse, Dhers, Barthélemy, Touzard, Mourgiat, Arnault, Messeri, Verlerani, Di Gaetano, Bernt, Bianchi, Desponlin, Gardini, Lazzaretti; seguono: 44.o Erba, in ore 11.06'04"; 45.o Gay in ore 11.05'15"; 46.o Arosio in ore 11.09'; 47.o Franchi in 11.09'00"; 48.o Gremo in 11.09'35"; 51.o Rossignoli in 11.10'19"; Enrici in 11.11'50"; 60.o Cominetti stesso tempo; 61.o Cenio in 11.20'00"; 62.o Barbati in 11.20'35"; 76.o Cazzini, 77.o Borghi.

Classifica generale dopo la quinta tappa: 1.o BENOIT, in ore 70.54'12"; 2.o *Bottecchia* in 70.54'20"; 3.o Verdick in 70.55'11"; 4.o Beeckmann in 70.56'10"; 5.o Frantz, in 70.50'11"; 6.o Aymo in 71.0'08"; 7.o Francis Pelissier in 71.01'54"; 8.o Buysse in 71.11'02"; 9.o Alavoine in ore 71.11'18"; 10.o Dejonghe, in ore 71.11'31"; 11.o Gay in 71.14'38"; 12. Sellier in 71.15'34"; 13. Buysse Luciano in 71.16'36"; 14. Bellenger in 71'10'29"; 15. Desponlin in 71.23'20"; 16. Bresciani. Seguono gli italiani: 19 Gordini, 21 Enrici, 24 Piccin, 25 Rossignoli, 32 Canova, 37 Bernt, 38 Gremo, 39 Erba, 42 Cominetti, 43 Bianco, 46 Lazzaretti, 48 Messeri, 50 Arosio, 51 Franchini.

Classifica dei touristes-routiers: 1.o Desponlin, 2.o Gordini, 3.o Dhers, 4.o Rossignoli, 5.o Standaert, 6.o Canova, ecc.

IL CAMPIONATO STAYER E IL CRITERIUM DEGLI ASSI

Si è disputato al Velodromo di Torino il campionato stayer, dietro motori. Bolzoni si lascia presto doppiare da Torricelli ed anche da Cerutti. Biglia, doppiato due volte da Torricelli, si è ritirato. Ecco l'ordine finale:

Torricelli ha impiegato a coprire i 50 chilometri 43'53"; Cerutti 46'21" 2/5; Bolzoni 47'48" 2/5. Giro più veloce: Torricelli 30.o, in 19".

Il criterium degli assi, su 50 Km. di strada con partenza da Beinasco ed arrivo al Mastovelodromo, ha dato i seguenti risultati: 1.o Binda A., in ore 1.14'21" 3/5; 2. Girardengo in ore 1 15' 34" 2/5; 3. Linari in 1 15' 36"; 4. Van Hevel in 1 17' 35" 3/5; 5. Brunero in 16' 2/5; 6. Verschueren in 1 18' 41"; 7. Van Kempen in 1 20' 15" 1/5; 8. Bestetti in 1 23' 4"; Prova a cronometro: 1. Linari in 20"; 2. Van Kempen in 20" 1/5; 3. Girardengo in 20" 4/5; 4. Bestetti in 27" 2/5; 5. Van Hevel in 27" 3/5; 6. Binda e Verschueren in 27" 4/5; 8. Brunero in 28" 1/5. L'australiano ha dato: 1.o Girardengo, 2.o Binda, 3.o Linari. Classifica generale: 1.o Binda, 2.o Girardengo, 3.o Linari, 4.o Van Hevel.

I CAMPIONATI ATLETICI

Ecco i risultati dei campionati nazionali atletici svoltisi a Bologna:

100 metri vinceno le batterie: Torre, Maregatti, Reisel F. Maineri, De Ambrogio del G. S. Fiat.

1.a Semifinale: 1.o Maregatti 11" 1/5; 2.o Reisel; 3.o Alani. — 2.a Semifinale: 1.o Torre 11" 3/5; 2.o De Ambrogio; 3.o Dazio.

Finale: 1.o Maregatti R. del G. S. Marelli di Milano in 11" 1/5; 2.o Reisel; 3.o Torre; 4.o Alani; 5.o De Ambrogio.

Metri 400 ostacoli, vincono le batterie: Laghi, Alessandrini, Polinea.

Finale: 1.o Alessandrini della Bentegodi in 17"; 2.o Polinea; 3.o Agosti.

Metri 400 con ostacoli. Vincono le batterie Faccelli, Riccardi. — Finale: 1.o Faccelli in 59"; 2.o Riccardi in 60" 2/5; 3.o Paggi; 4.o Sassi.

Metri 800. Vincono le batterie Sr... Conti. — Finale: 1.o Garavaglia G. S. di Genova in 2'; 2.o Sellario; 3.o Gai 4.o Giovanardi; 5.o Conti 6.o Sramp

10 Km.: 1.o Speroni C. della Pro P... Busto in 32'26" 3/5; 2.o Rossi della Vi 33'56"; 3.o Biscuola; 4.o Breda; 5.o F 6.o Cinquini.

Lancio palla di ferro: 1.o Pighi del tegodi metri 12,32; 2.o Tunioli della m. 11,59; 3.o Zemi; 4.o Baratti; 5.o Cas

Staffetta 4 × 100. Vincono le batter S. Officine Morelli e Virtus (A).

Finale: 1.o Gruppo Sportivo Mar 44" 1/5; 2.o Virtus (A); 3.o Milizia Po di Genova; 4.o Gruppo Sportivo Fiat.

Salto in alto. 1.o Palmieri della m. 1,69; 2.o Barcioni della Fanlea n 3.o Ghiringhelli m. 1,67; 4.o Pezzoni.

Salto in lungo: 1.o Tommasi m. 6, Bennati m. 6,58; 3.o Torre m. 6,38 1/2.

Lancio del martello: 1.o Zemi m. 2.o Pozzati m. 42,35; 3.o Mandelli; 4.o chesi.

Pentathlon: 1.o Carlini della Milizia guaria con p. 3048,070, 2.o Baratti con 2677,200; 3.o Merighi 4.o Azzali.

Le bufere
Un altro temporale ad Asti

Asti, 29, notte.

Anche ieri, nel pomeriggio, e precisamente verso le 17 un temporale si è scatenato su Asti. Ma il nembo venne in breve disperso e trasportato verso ovest da forti raffiche di vento. Da notizie giunte dai dintorni si ritiene che fortunatamente il temporale non abbia prodotto danni alle campagne del circondario.

Gregge disperso e casa colpita

Domodossola, 29, notte.

Il maltempo degli scorsi giorni ha causato danni immensi alle piantagioni ed ai fabbricati dell'alta regione montana. Ieri durante un nubifragio un gregge che si trovava al pascolo nella montagna che si stende a Piedicavallo, è rimasto disperso. Sono però salvi i due pastori, che ripararono dietro una grossa pianta. Il fulmine ha colpito una casupola di montagna sfondandone il tetto. Non si deplorano tuttavia disgrazie giacchè la casa era disabitata. Da stamane il maltempo è cessato. I danni, quantunque un esatto calcolo di essi non sia ancora stato fatto, appaiono ingentissimi.

Un fulmine sopra un deposito d'infiammabili

Spezia, 29, notte.

Ieri notte, durante un temporale abbattutosi sulla nostra città, un fulmine è caduto sul parafulmine dei depositi militari di Antegnana, dove sono custodite parecchie tonnellate di benzina e di petrolio di proprietà della R. Marina e della Società Oli minerali, provocando la rottura del collettore del gas carburanti.

I danni nel Chierese

Chieri, 29, notte.

Quasi ogni giorno della passata settimana, Chieri ha avuto un temporale, e specialmente giovedì, venerdì e sabato vennero dalla grandine prodotti gravi danni. Le regioni più colpite sono quelle a sud di Chieri, fra Madonna della Scala e Pessano, con epicentro a Cambiano e Santena. Vi è stata poi una vera strage di polli e pulcini, colpiti improvvisamente dal nubifragio, mentre beccavano nei prati. Qua e là altre regioni furono colpite, specialmente quella di Airale, e ieri sera, alquanto rischiarono della furia del tempo i comuni di Moncucco, Moriondo, verso Castelnuovo. Un fulmine ha incendiato il fienile di proprietà Musso, tenuto da certi Pugnetti, in Chieri, presso la regione Ronchiglia. Una tettoia è andata distrutta. I danni della grandine ascendono nel Chierese a parecchi milioni, essendo stati colpiti tutti i raccolti. In alcuni luoghi la grandine ha raggiunto l'altezza di 20-25 centimetri.

Le sciagure automobilistiche

Due feriti nel Biellese

Biella, 29, notte.

Per l'urto che il suo biroccio ricevette da un automobile, il contadino Giovanni Glerici, d'anni 71, di Occhieppo, veniva sbalzato a terra riportando la frattura complicata del braccio destro. Guaribile in 60 giorni.

Investito da una automobile e ucciso il ciclista Antonio Brina d'anni 26, ha riportato gravi contusioni e ferite alla coscia sinistra.

La morte di un motociclista nello scontro con un camion

Busto Arsizio, 29, matt.

Il motociclista veneziano Aldo Ganna di Oglate Olona investiva ieri un camion nei pressi del cimitero, rimanendo misera vittima. Ecco i particolari. Il camion di proprietà di Gatti Alessandro, sul quale erano la moglie ed il figlio di lui, stava per prendere la via Silvio Pellico. Dietro il camion era sopraggiunto il quindicenne Crespi Enrico, proveniente da Lonate Pozzolo, su una bicicletta, il quale, sentendo il rombante motore della macchina del Ganna che procedeva a grande velocità, si spostava a destra non lasciando più libera la via al giovane motociclista. Questi per salvare il Crespi sterzava a sinistra con la macchina contro il camion. L'urto violentissimo produsse la caduta del Ganna, il quale rimase fulminato all'istante. Il ciclista Crespi ebbe a riportare lievi ferite in seguito ai suoi collegni Vago Emilio e Bianchi Emilio che seguivano in bicicletta a qualche metro di distanza. Il proprietario del camion il 4 resta subito illibato. Il camion si trova sequestrato presso la stazione dei carabinieri di Busto.

Un ucciso e due feriti nel Veronese

Verona, 29, notte.

Oggi verso mezzogiorno certa Adelaide Bellini, d'anni 70, ricoverata nell'asilo degli inabili, mentre percorreva corso Vittorio Emanuele veniva investita da un'automobile e rimaneva uccisa sul colpo per frattura del cranio.

Due altri investimenti automobilistici sono avvenuti sulla strada Verona-Vicenza e precisamente presso San Michele Extra. L'operaio Giuseppe Grigoletti di anni 27 ha dovuto essere ricoverato all'ospedale in gravi condizioni; il contadino Guglielmo Girardi di anni 60, più fortunato, ha riportato ferite guaribili in 20 giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A proposito dell'accidente del sig. Carlo Motta, avvenuto per investimento automobilistico (in seguito al quale lo «chauffeur» investitore G. Gaigher fu condannato dal tribunale d'Alessandria) il nome del defunto signor Motta apparivo, per un errore tipografico, preceduto dalla qualifica «noto pregiudicato», invece di «noto *proprietario*». Ora il «lapsus» materiale è più che evidente, giacchè il povero signor Motta era proprietario stimatissimo e persona integerrima, padre dei noti chimici farmacisti Motta, di Carpeneto d'Acqui.

DA ASTI

Gravemente ustionate sono state rese alla salma del tenente Emilio Bracco, decorato al valore. La salma proveniva da un cimitero di guerra.

Pro sanatorio popolare antitubercolare è stata celebrata una riunita «Festa del fiore».

In periodo di vita è stato giudicato l'agricoltore Benvenuto Monticone che a Villanova d'Asti si era ferito cadendo dall'alto di un piano di casa.

A Rocca d'Arazzo hanno patito gravi danni per incendio gli agricoltori Battista Boero, Giuseppe Bosco e Paolo Curletti. L'incendio sarebbe accidentale.

DA BIELLA

Travolto dal treno sulla Santhià-Ivrea, alla stazione di Viverone, l'esercente Francesco Antoniotti, d'anni 42, proprietario d'una cantina a Biella-Piazzo, ebbe troncata una gamba e fratturata in vari punti l'altra. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Biella vi è morto per dissanguamento.

Orrendamente schiacciato da un carro è stato il bambino Pepa Ferrero di Pietro, d'anni 3, da Sagliano, investito mentre era intento a rincorrere, in mezzo alla strada, un giocattolo.

Per l'imprevisto scoppio di una mina che era intento a caricare, l'operaio minatore Vincenzo Mapanelli, d'anni 36, da Fiorchia, ha riportato orribili ustioni al volto, al collo e contusioni in vario parti del corpo. Ricoverato in grave stato.

DA CASALE MONFERRATO

Assalita da un cane la contadina Teresa Corona di Cuccaro venne ripetutamente morsicata. L'animale, per ordine dell'autorità, fu abbattuto, per stabilire se si tratta d'un caso d'idrofobia.

Una donna ferita al torace ha riportato cadendo su cocci di bottiglia, l'operaio Lorello. Sembra trattasi di ferita al cuore.

DA NOVARA

Sotto la galleria d'Oira è stata travolta da vagoncini l'operaio Attilio Fanchetti, valtellinese. L'infelice rimaneva schiacciato dai pesanti veicoli, ...ndo in pericolo di vita.

...ONA

...endio sviluppatosi nei locali della Federazione, s'è comunicato al contiguo molino condotto da Luigi Lago. La sala terrena ... da magazzino dello zolfo, divenne un ...spaventoso braciere. I pompieri civici ...cullavia a lottare l'incendio. I danni, ...ammontano a qualche migliaio di lire.

...ENZA

...ma del capitano del 21.o fanteria Gio...sanino, caduto sulle conquistate rocce di ...20 maggio 1916 e a quella del tenente Giuseppe Vaccari, decorato di medaglia ...sono state tributate imponenti onorane.

...A

...ano medico Quintilio Torelli d'anni 30, ... suicidio trovato morto nella sua abita... suicidio, che risale a 3 giorni fa, non ...no i motivi.

...ignoti hanno aggredito in località Mon...fontana Rocco Tavernicchi, accidentalmente ferendo a due coltellate la moglie sua. Rubarono quindi 600 lire ed altri oggetti. Alla donna dovette essere amputata...

La più rinomata
La più vecchia
La preferita
• quindi
LA MIGLIOR MARCA
dei Surrogati di Caffè
S. A. Helvetia
Fabbriche in Varese
Langenthal
Lotzwill
Pratteln
Svizzera
Rappresentanti esclusivi:
RIBETTI & BIOLLEY
Corso Vinzaglio, 6

Malattie del Polmoni e del Cuore
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Rossini, n. 37, unico specializzato da 20 anni in dette malattie, fondato e diretto

La signora torinese sgozzata a Genova

La freddezza e il calcolo dell'assassino

Gregori irreperibile - I regali a Giorgina - Le lettere di Portofino - Un'amica che non sapeva - Uccisa in piedi - Dolcezza e ferocia

Genova, 29, notte.

Antonio Gregori è sempre latitante, quantunque le autorità continuino le loro indagini in ogni modo, più di stanotte il cav. Moscatello, comandante della Squadra mobile, aveva operato una perquisizione in casa dei coniugi Benvenuto, in via Goito, per rintracciare qualche documento o qualche indizio che potesse illuminare la Giustizia sui veri rapporti che correvano fra il Gregori e la vittima e l'epoca a cui essi rimontavano. Sembra però che essi non debbano risalire che ad un anno addietro. Stamane il lavoro di indagine della questura è stato ripreso. Alle 9 nel gabinetto del giudice istruttore, cavaliere Traverso, sono state interrogate la zia del Benvenuto, la domestica Brizzolara ed altre persone. Nel pomeriggio il cav. Traverso ha proceduto ad un sopraluogo nella stanza di salita Polleiuoli, stanza a cui l'altra sera dopo la rimozione del cadavere, erano stati apposti i sugelli.

L'interrogatorio di Giorgina Caffarena

Ma l'interrogatorio più importante della giornata è stato quello cui è stata sottoposta Maria Giorgina Caffarena, la dattilografa dichiaratasi che fu alle dipendenze e quindi fidanzata dell'assassino. Sull'interrogatorio, che è stato eseguito dal cav. Moscatello comandante la Squadra Mobile, viene mantenuto un certo riserbo. Tuttavia siamo in grado di riferire che la Caffarena non abbe nel Gregori che rapporti d'impiegato e poi di fidanzata: quanto al delitto, alle amanti e agli altri moltissimi affari del fidanzato, la fanciulla ha dichiarato di non averne mai saputo nulla. Andava con lui a teatro, a passeggio e altrove, ma sempre nella sua qualità di fidanzata e perciò non occupandosi che della sua futura felicità, il giorno dopo il delitto e cioè il 25 corrente il Gregori l'aveva invitata a casa. Alle 18 era poi uscito con lei per una passeggiata. In via Portoria l'aveva pregata di attenderlo un momento, dovendosi recare ad incassare 20.000 lire. Essa lo aveva infatti pazientemente atteso per circa mezz'ora. Il Gregori ritornò, dicendole che aveva sulle 20.000 lire ricevuto soltanto un acconto di 1500 e le fece vedere i biglietti di Banca.

Il Gregori offrì tosto alla Giorgina dei regali e cioè il parasole e il taglio d'abito. Il Gregori spese quel giorno 500 lire, e cioè 250 per la fidanzata, 200 per lui e 70 che diede come acconto alla pensione Mercenaro. Delle 1500 lire non gli rimasero dunque che 1070 lire. L'assassino naturalmente aveva mentito, quando aveva dichiarato alla Giorgina di andare ad incassare le 20.000 lire. Forse quel denaro apparteneva alla vittima. In possesso dei gioielli dell'assassinata, il Gregori si portava a venderli a qualche piccolo orefice, oppure, data la località dove si trovava, ad impegnarli presso qualche agenzia autorizzata di prestiti.

La bella signora amica

Circa la perquisizione eseguita dall'autorità in casa della Bruno-Benvenuto, si sa che è stata sequestrata una lettera datata da Sestri Ponente e firmata: «Alberico», in essa si ricordano: «.... le notti e i momenti deliziosi passati a Portofino». Un'altra perquisizione fatta in casa della pensione Mercenaro portò al sequestro del cappello della vittima dentro un armadio. Anche la suocera della vittima venne interrogata. Essa ha dichiarato di ritenere che la nuora sia caduta in un tranello tesole dall'assassino. Correva insistente la voce che la Bruno-Benvenuto avesse un'amica intima: si tratterebbe di una bella ed elegantissima signora. Questa infatti esiste ed abita in piazza della Fossa Vecchia. Interrogata essa ha detto:

— Conobbi a Milano lo scorso anno la signora Benvenuto. Presto divenimmo intime amiche. Quando venni via da Milano rimanemmo qualche mese senza vederci. Poi a Genova incontrai nuovamente la Benvenuto, riallacciammo la relazione. Martedì scorso andammo insieme da una sarta in corso Buenos Aures e rimanemmo insieme fino alle 18. La mia amica mi fissò un appuntamento per giovedì, ma non la vidi più. Ritenevo che fosse ammalata e mi proponevo di andare alla sua abitazione, quando appresi la triste notizia della sua tragica fine.

Richiesta se seppe mai di un amante che aveva la Benvenuto, la signora rispose:

— Non me ne accorsi mai. Anzi, nelle tre visite confidenze che ci facevamo non mi alluse affatto ad amanti di sorta.

Richiesta anche se avesse trovato l'amica mutata e preoccupata, disse:

— Ecco, francamente negli ultimi tempi mi pareva un po' taciturna e pensierosa; ma non vi feci caso. Anche quando martedì rimanemmo insieme perecchie ore, mi accorsi che non era sempre allegra. Immaginai che avesse qualche lieve dispiacere; ma non diedi importanza al fatto.

La signora ha poi concluso che, tanto a Milano come a Genova non vide mai la Bruno Benvenuto in compagnia dell'individuo che ora apprende essere stato il suo amante, come pure non ha mai saputo che alla stessa con tale individuo dei convegni.

Spogliata con delicatezza...

Nel pomeriggio un altro sopraluogo è stato fatto dalle autorità alla pensione Marcenaro per constatare, sul cadavere, se gli orecchini e i gioielli che l'assassinata portava le erano stati strappati oppure tolti senza violenza e se si riscontravano delle traccie che potessero denotare come l'assassino aveva proceduto nel delitto. Nessuna abrasione fu rilevata e se ne dedusse che l'assassino doveva aver operato con molta delicatezza, per togliersi dalle dita dell'uccisa gli anelli con brillanti e i preziosi orecchini. A meno che la donna non se li fosse già precedentemente tolti.

La suocera della assassinata nuovamente interrogata ha dichiarato che suo figlio nutriva per la moglie un intenso affetto. L'accontentava in tutti i suoi capricci; non le faceva mancare nulla e le lasciava denaro a volontà. Tempo fa la signora Bruno Benvenuto volle farsi tagliare i capelli alla *garçonne* e vi riuscì, dopo aver vinto la ostilità del marito. Costretto per il suo ufficio ad assentarsi periodicamente per qualche tempo da Genova, egli lasciava sola la moglie, nella quale del resto aveva illimitata fiducia.

Ma venerdì dell'altra settimana egli si trovava libero e domenica, non appena è stata nota la orribile sciagura che piombava nella casa del Benvenuto, la madre di lui gli inviò telegrammi a Cuneo, a San Dalmazzo ed in altre località dove ritenevasi si trovasse, per richiamarlo urgentemente a Genova. Si attende perciò di ora in ora il suo arrivo a Genova.

La terribile scena

Alle scarse di ricostruire poi il delitto in tutti i suoi minuti e macabri particolari la questura di P. S. aveva affidato mandato a due periti per un accurato esame necroscopico. Ora da questo esame sembra risultare che la disgraziata signora venne assassinata mentre si trovava in piedi. Probabilmente, la signora Bruno-Benvenuto stava svestendosi o spogliandosi, giacchè al momento dell'uccisione portava presumibilmente la ventriera elastica gialla ed una sola scarpa. L'assassino non deve aver ucciso la signora, come a tutta prima sembrava, assalendola con inaudita violenza, ma facendo, per così dire, una dolce «finta». Egli deve cioè averla dolcemente presa per le spalle e dopo averle dolcemente piegata la testa indietro, quasi per un momento d'affettuosità, deve avere, con la mano destra, vibrata la terribile coltellata alla trachea. Quindi il Gregori deve aver avuto la macabra cura di mantenere la vittima boccheggiante in piedi, mentre le gettava sulla bocca e sull'orribile squarcio tutti gli abiti e gli indumenti che gli vennero a portata di mano. Tale è la tremenda scena del delitto vista attraverso le motivate risposte dei periti.

La famiglia Gregori

Piacenza, 29, notte.

La famiglia di Antonio Gregori è piacentina, e l'assassino, nato a Piacenza, venne portato a Milano quando la sua famiglia vi si trasferì, oltre trent'anni fa. Allora l'Antonio non aveva che pochi anni. Il padre dell'assassino prof. Giulio era figlio di un magistrato, residente da lungo a Piacenza e che si distinse per coltura e probità. Giovanissimo, il padre, manifestò predilezione per la musica e studiò scuola di violino da un valente insegnante piacentino che ne fece un violinista di vaglia, tanto che il Giulio Gregori, trovando angusto le mura di una città di provincia, si trasferì a Milano, dove appunto le sue qualità lo portarono immediatamente nelle prime file dell'orchestra della Scala. Quindi il prof. Gregori appartenne ai componenti di orchestre che si recarono all'estero e in America. Il prof. Gregori aveva sposato a Piacenza una distinta signora che ha ancora a Piacenza una larga parentela, come ne ha la stessa famiglia Gregori. Uno zio dell'assassino, morto parecchi anni fa, era medico in un comune della provincia e portava lo stesso nome di lui. A Piacenza moltissimi ricordano ancora il prof. Giulio Gregori e la famiglia di lui, che ha lasciato qui fama di probità e di distinzione.

La figura dell'assassinato

Ci siamo preoccupati di conoscere qui a Torino, sua città d'origine, informazioni sulla signora Valeria Bruno, moglie del rag. Benvenuto, ispettore della «Vacuum Oil Company». A Torino vivono il padre della Bruno e tre sorelle, tutte sposate. Ed anche uno zio.

Il padre abita a Reaglie, ma ha pure un alloggetto in via Po n. 24, al 4.o piano; la madre è morta da alcuni anni.

Il signor Bruno, ieri mattina non appena ebbe notizia del tragico fatto di Genova, in cui la figlia era rimasta vittima, sembrò impazzire dal dolore. Inutilmente i famigliari cercarono di confortarlo e dissuaderlo dal partire per Genova: egli non diede ascolto che al proprio dolore e preparò in fretta nel viaggio ed un suo genero, non volendo abbandonare il povero vecchio in così tragico frangente, lo accompagnò.

Queste informazioni e le altre che seguono le abbiamo raccolte dallo zio della morta che è titolare dell'Agenzia Commerciale Piemontese che ha sede nel cortile della casa 26 di via Po. La Valeria si era recata a visitare la famiglia nel periodo in cui il marito G. Benvenuto era stato inviato, dalla Direzione della «Vacuum Oil Company» alla sede della Società stessa in Torino. Il Benvenuto si era recato nella nostra città in automobile per compiutare le visite alla clientela della provincia, dove appunto non giungono facilmente i viaggiatori che si servono della ferrovia. Durante la sua permanenza egli si recò molto spesso a Reaglie dove risiedeva la moglie e la portò in macchina a visitare i dintorni. Quando, ultimato il suo compito, lasciò la città, per procurare una svago alla consorte, la condusse in automobile a Genova.

Evidentemente il Benvenuto ignorava le infedeltà della moglie, altrimenti i rapporti fra i due coniugi non avrebbero avuto quella cordialità che notarono i famigliari e tutti coloro che in quei giorni li avvicinarono.

I due si erano sposati circa dieci anni or sono a Torino e subito dopo la cerimonia erano partiti per Genova dove avevano preso alloggio in casa dei genitori del Benvenuto. Per otto anni vi erano rimasti; sei mesi due anni addietro, poichè il ragioniere si era fatta una posizione discretamente lucrosa avevano messo su casa da soli. I due non avevano avuto figliuoli, ma sembrava che ciò non li attristasse eccessivamente. Nessuna nube turbò mai il loro *ménage*, anzi in certi momenti si poteva credere che invece di dieci anni, gli sposi si trovassero ancora nella loro luna di miele.

Liberi da ogni preoccupazione finanziaria, senza condurre una vita sfarzosa, non facevano esagerate economie. D'altra parte la Valeria, sembrava aliena da ogni divertimento, e dal lusso sinodato.

Durante la sua permanenza a Reaglie, nella casa paterna alta in fondo al paese in vicinanza dei prati, la Bruno aveva più volte esclamato: — Come si sta bene in campagna, lontani dal frastuono e dalla confusione che regna nelle grandi città. Qui si riposa, qui si respira! Vorrei potermi non più muovere da Reaglie!

La povera donna aveva forse presentimento del tragico destino che l'aspettava a Genova?

Lo zio, raccontando questo particolare, insiste nel dire che la Valeria anche in quest'ultimo periodo si dimostrava buona ed affettuosa come nel passato. Essa parlava del marito con compiacenza, lodandolo per le sue qualità, come uomo e come coniuge. Al dire dello zio, essa non fingeva, non poteva fingere e d'altra parte nessun interesse la spingeva a giuocare una tale commedia in famiglia.

Quel malaugurato Gregori doveva essere entrato nella vita della giovane donna di sorpresa. Chissà quali arti aveva adoperate per trarla a rovina? E a questo punto il nostro interlocutore dice supporre che la Valeria abbia conosciuto il Gregori a Milano dove essa si era recata col marito due anni addietro o dove aveva soggiornato per qualche mese.

Ma questo sono pure e semplici supposizioni: il parente non ha potuto accertar nulla. Pensa solamente al dolore di quel povero vecchio che è partito disperato alla volta di Genova nella speranza di poter ancora riconoscere nel cadavere mutilato le sembianze della sua amata figliuola. Ed immagina pure il dolore che avrà provato il Benvenuto, in questo momento non meno disgraziato del suocero. La rivelazione del tradimento, di cui non aveva avuto mai sospetto, la vista dell'orrendo strazio cui era stato fatto segno il corpo della sua donna, debbono avere messo a ben crudele prova la sua resistenza fisica e morale.

E per dimostrarci e farci maggiormente convinti della premura che il Benvenuto adimostrava per tutto quanto riguardava la moglie, lo zio concluse dicendo:

— Dopo la partenza di mia nipote egli tornò a Torino e subito si recò a casa nostra per portarci i saluti della Valeria che aveva fatto buon viaggio e che stava bene. Quella visita non fu l'ultima: venne ancora una volta, nei primi giorni della settimana scorsa. Era allegro come sempre, ciò che prova che nessun sospetto, anche minimo, era sorto fra i coniugi. Ed eravamo a pochi giorni dalla tragedia!

Una tragedia della pazzia

Perugia, 29, notte.

Una tragedia della pazzia è avvenuta ieri alla stazione di Umbertide. La trentacinquenne Concetta Stacchini fu mortalmente colpita dal marito improvvisamente colpito da alienazione mentale, con numerosi colpi di roncola al capo. Il marito, compiuto il delitto, si è ucciso gettandosi sul fiume Carnina. La Stacchini è stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate.

DA FIRENZE

Si è ucciso con una rivoltellata al cuore il diciottenne Carlo Nardi. Motivi: dispiaceri amorosi.

La scorta al film

L'amaro caso discusso ai Comuni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29 notte.

Parecchi deputati nella seduta d'oggi ai Comuni hanno voluto sapere, per filo e per segno, dal ministro della Guerra, come e perchè mai un film americano sia stato scortato giorni sono da un distaccamento di territoriali, come se si trattasse del tesoro di Golconda, oppure della corona di Riccardo Cuor di Leone.

La scorta armata a quel rotolo di pellicole, dalle sbarcatoio di Southampton, giunse nel bel mezzo di Londra causando persino ingenti al traffico metropolitano. Non si era mai visto nulla di somigliante dal tempo dell'avventura di Kopanick. L'accaduto è tanto più stupefacente, in quanto i films americani non abbisognano affatto di «reclame». Sono i films inglesi, poveretti, stanno scomparendo sotto la valanga delle vittoriose pellicole d'oltre oceano. Occorreva dunque reagire contro ciarlatanerie di questo genere, che fra l'altro intaccano il buon nome dell'esercito britannico. Gli eroici fogli americani non avevano già deplorato il disgustoso incidente del loro concittadino appaltatore di film in un paese amico come l'Inghilterra? Il Governo doveva intervenire con castighi esemplari, vietando altresì che il film volontariamente sfumburato da una compagnia di civili britannici e da quattro ufficiali di Sua Maestà, venga proiettato sugli schermi inglesi, giacchè in tale caso scoppierebbero disordini... Insomma, il senso del comico «è phuttosto esilarante» e il ministro della Guerra ha dovuto oggi fornire spiegazioni piuttosto imbarazzanti.

— L'ufficiale che comandava il distaccamento — ha dichiarato il ministro — agì senza la debita autorizzazione quando si pose al seguito di quel film. Egli contravvenne alle precise istruzioni che sono contenute nei regolamenti per l'esercito britannico. Si tratta però di un uomo che servì fedelmente da lunghi anni nei quadri di quella milizia; anzi nessuno più di lui ha operato per il bene del suo reggimento, il quale ha ottenuto ben due volte un diploma di altissima distinzione offerto dal Re. Forse, in questo caso, egli cadde in un errore di fiducia; certo fu vittima di una abilissima e umiliantissima burla. E' fuori di questione ogni e qualsiasi permesso di usare le truppe per fare la «réclame» ad americani o ad imprese private di qualunque genere... L'industria cinematografica inglese ha espresso il suo risentimento, e la ditta colpevole nell'incidente ha presentato una quantità di scuse.

Qui il ministro alludeva alla circostanza che i direttori della ditta cinematografica americana, dopo aver ottenuta tutta la «réclame» che desideravano, si precipitarono al Ministero della Guerra deponendovi la negativa e l'unica positiva esistente della cinematografia dei territoriali di scorta e marciamni a guardia della famosa pellicola sbarcata dal *Berengaria*.

— La negativa e la positiva della parata dei territoriali — ha confermato il ministro — si trovano ora nelle nostre mani e non verranno proiettati giammai (*vivissimi applausi*).

Parecchi deputati, alla fine di questi chiarimenti, hanno creduto bene insistere per ottenere la testa di qualcuno, preferibilmente di qualche americano; oppure, alla peggio, il divieto di rappresentare in Inghilterra il film così indebitamente stamburato. Ma un loro collega, molto più saggio, ha ristabilito il senso delle proporzioni calmando le ire e mettendo a dormire l'incidente.

— Dal momento che fu un semplice errore di giudizio — disse egli — non sarebbe meglio lasciar cadere il pettegolezzo e passare a cose più interessanti?

Le proteste di Miss Wilkinson e i due detectives immaginari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

La deputatessa laburista Miss Wilkinson non vuole essere spiata da detectives camuffati da camerieri. Essa ha detto oggi alla Camera:

— Chiedo al ministro degli Interni come e perchè io e parecchi amici miei siamo stati spiati da due agenti di polizia segreta mascherati da camerieri in una trattoria.

Come? Quando? Nel maggio scorso, in una trattoria italiana del quartiere esotico di Soho, nel centro di Londra, una trentina di laburisti, in gran parte estremisti, si erano riuniti a simposio quella sera di «Bologna Restaurant» condotto dal signor Magni per festeggiare l'uscita di un periodico laburista domenicale. C'era la moderata Miss Wilkinson, c'era l'ex-ministro Weatbley, c'erano anche parecchi rossi della più bell'acqua. Ad un tratto uno dei convitati indicò segretamente due camerieri che servivano la modesta cena: «Sono detectives mandati qui dal ministero dell'Interno!». Il bisbiglio si diffuse in tutta la tavola e per il rimanente della serata il simposio sbirciò con occhi pieni di furberia i due buontalami autentici camerieri italiani, che non riuscivano a comprendere quella furtiva attenzione alle loro belle facce, specialmente quando quella tentativo di avventori imbottirono il carico di *Bandiera rossa* con la voce più stentorea di cui fossero capaci.

L'interrogazione di Miss Wilkinson ha svelato il gran mistero. Senonchè il ministro dell'Interno ha assicurato l'interrogante che essa e i suoi amici, forse per l'entusiasmo, in fatale occasione hanno visto doppio. Due «detectives» si trovavano realmente nella trattoria, ma come clienti ordinari, in una sala comune, senza la menoma mascheratura.

— E perchè allora ci si trovavano? — ha incalzato Miss Wilkinson. La risposta fu che essi destinavano, che se il ministro degli Interni avesse saputo che in quella trattoria stavano destinando anche Miss Wilkinson e i suoi amici avrebbe ordinato ai due segugi di pranzare altrove.

Ciò stava placando le ire della deputatessa, allorchè un deputato conservatore, con molta malignità, domandò se il ristorante in parola fosse russo.

— No, italiano! — gridarono i laburisti, abbioccando sull'istante, e uno di essi esclamò: — Qui vi è della gente con capelli rossi (ilarità generale, per la semplice ragione che Miss Wilkinson, assisa accanto all'oratore dell'invettiva, ha la capigliatura di Fiammetta).

— Non parlo di lei — corresse il gridatore. — I capelli di Miss Wilkinson non sono così neri fulvi.

Le rimoveate risa sopirono l'incidente suscitato dai due «detectives» immaginari.

Painlevé commemora i caduti

proclamando principi di giustizia e di pace

Parigi, 29, sera.

Si ha da Metz che la città ha inaugurato ieri il monumento ai caduti del suo Circondario, alla presenza di Painlevé, presidente del Consiglio, il quale ha pronunciato un breve discorso, nel quale, fra l'altro, ha detto: «In un giorno di commemorazione come questo, mentre tanti ricordi gloriosi e dolorosi sorgono da tutti i cuori, il dovere di tutti e di ognuno si rafforza dalla propria coscienza e sforzarsi di trarre la lezione dal nobile e doloroso sacrificio».

Ricordando la morte di tanti giovani soldati, il Presidente del Consiglio ha esclamato: «Analizzato, mai una goccia di sangue sia stata inutilmente versata; sempre nella difesa dei diritti la Francia rimanga calma e risoluta; la sua forza sia messa al servizio della Giustizia, e quando la giustizia sia soddisfatta, faccia per prima regnare la pace. Questi principii ci ispireranno sempre. Noi non chiediamo che per essere gli esecutori di tale volontà». Painlevé è stato acclamatissimo.

Un triumvirato sostituisce Pasic negli affari del Partito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 mattino.

Si ha da Belgrado: Poichè i medici hanno prescritto a Pasic un riposo prolungato e una cura in una stazione termale, il Presidente ha incaricato tre personaggi del partito radicale, cioè il presidente della Camera, Trifkovic, il presidente del Club radicale, Gyricic, e il vice-presidente del partito radicale, Liubomir Givkovic, di sostituirlo durante la sua assenza nel regolamento degli affari politici e delle questioni che interessano il suo partito.

L'inafferrabile mostro romano individuato e arrestato?

La precisa affermazione di una bambina

Roma, 29, sera.

Sembra sia stato arrestato l'assassino delle tre bambine Bianca Carlieri, Rosina Pelli ed Elsa Berni. Non è possibile affermarlo. La notizia dell'arresto è quella della tradizione dell'individuo a Palazzo di Giustizia dove è stata circondata dal più assoluto silenzio. A proposito delle tre vittime si è parlato dell'inafferrabile uomo dai baffi biondastri e dal vestito grigio. Nessuno però ne ha dato la benchè minima informazione, ad eccezione della bambina Anna Del Signore, di cui più sotto riferiamo l'episodio.

Ecco in qual modo si giunse a sospettare che il mostro dovesse essere ancora una volta l'inafferrabile uomo in grigio. La stessa sera in cui la Berni veniva rapita, un individuo fermò un'altra bambina. I connotati di lui erano i seguenti: statura media, baffi biondastri, occhi scuri, vestito decentemente di color grigio chiaro, cappello flosch nero, camicia bianca, colletto con cravatta a fiorami, di circa 40 anni. Costui prese di mira la bambina di 9 anni Anna Del Signore, l'avvicinò con molto garbo e le offrì dei cioccolatini. Mentre quest'uomo parlava con la bimba l'aveva presa per la mano e la teneva bruscamente lo disse fino a farle male. La piccola Del Signore non si mostrò propensa ad accompagnarsi con quell'ignoto e riuscì a scappare. Interrogata minutamente, la Del Signore diede altre indicazioni. «Quando quell'uomo mi fermò — disse la bambina, — egli portava gli occhiali cerchiati di tartaruga. Per parlare con me si tolse». Nel succedersi delle indagini vennero fermati non pochi individui, ma a carico di nessuno si ebbe il modo di assodare qualche cosa di positivo.

Ecco in qual modo l'uomo che è ogni sogno il terribile peso di una accusa inesorabile è caduto nelle mani della polizia.

L'arresto è stato operato dal commissario Macchia. Risulta che la traccia è stata fornita da un ragazzo che ha saputo precisare circostanze e fatti di una gravità impressionante, conformati ampiamente da un uomo. In sostanza, stamane, poco dopo le 9, è stato tradotto a Palazzo di Giustizia, a mezzo di una automobile della Questura, un individuo di forse 30 anni, vestito di grigio, con le lenti cerchiate di tartaruga, il quale è stato subito accompagnato all'ufficio del giudice istruttore, al quale è affidata la difficile istruttoria del delitto Berni. Il magistrato ha proceduto all'interrogatorio dell'individuo. Sulle dichiarazioni rese dall'uomo e sulla fila di domande e di contestazioni stringenti rivoltegli dal magistrato nulla ha potuto trapelare. L'ingresso dell'ufficio era vigilato da vari agenti addetti al Palazzo di Giustizia, nonchè da altri agenti alle dipendenze del commissario Macchi.

Frattanto, accompagnato da un agente, veniva condotto pure all'ufficio del giudice istruttore, un ragazzetto dell'età di 14 anni. In quel momento, proveniente dal gabinetto del giudice istruttore, si sentiva un suono concitato di voci.

L'interrogatorio è terminato alle 13. Non è stato possibile vedere l'individuo arrestato perchè gli agenti hanno sbarrato ai curiosi il passaggio. L'arrestato è un imbianchino a nome Rossi Vittorio, di anni 40, abitante a San Lorenzo. Su lui non è possibile avere notizie più precise. Si sa soltanto che il Rossi è stato arrestato stamane nel cantiere ove lavorava. Il ragazzetto cui abbiamo accennato è Guglielmo Picciatti, di anni 14. Insieme a lui è stato accompagnato a Palazzo di Giustizia un altro ragazzetto, Otello Pizzirelli.

Successivamente a Palazzo di Giustizia è stata condotta la bambina Del Signore che, come abbiamo detto, fu avvicinata dall'uomo in grigio poco tempo prima del rapimento della Berni. L'arrestato è stato mostrato ai due ragazzetti che non l'avrebbero riconosciuto, mentre la bambina Del Signore avrebbe affermato di riconoscere l'individuo che l'avvicinò la sera di sabato 30 maggio.

Le indagini continuano fervidamente.

All'ultimo momento si conferma che la Del Signore ha mantenuto nel modo più assoluto il riconoscimento dell'arrestato come colui che pochi minuti prima l'aveva avvicinata. In seguito a ciò e alle stringenti domande del giudice istruttore, al quale finora il Rossi opporrebbe una tronica negativa, cercando di non far dare peso alle concise asserzioni della Del Signore, l'arrestato è stato tradotto a Regina Coeli.

Una tragica gita

Giovane professionista alessandrino annegato nel Tanaro

Alessandria, 29, notte.

Il rag. Dino Caselli di anni 25, ex-tenente dei bersaglieri, si era recato oggi con la mamma e la cugina Giuseppina Caselli di anni 20 allo stabilimento Corona, situato sulla sponda destra del fiume Tanaro, per trascorrervi alcune ore in buona armonia. Verso le 18 il Caselli noleggiava una barca, trasportando la cugina per una gita sul fiume fra il ponte della Cittadella e il ponte ferroviario. Il tratto d'acqua è magnifico, ed è solcato di continuo dalle imbarcazioni dei canottieri *Tanaro* e dello stabilimento dei fratelli *Corona*. Giunta al largo la barca, dopo alcune vigorose remate, si trovò presso la vicinanza della terza arcata del ponte alla Cittadella. Ripetutamente allora il Caselli tentò di virare e risalire il corso, ma la forte corrente lo trascinò inesorabilmente sotto il ponte giù dalla ripida scarpata, limitata da un solco di grossi macigni collocati per attenuare la violenza dell'acqua. Nel salto, la leggera imbarcazione, dopo aver cozzato contro gli scogli, si capovolse e i due giovani furono lanciati nella corrente. La Giuseppina, abile nuotatrice, riuscì, dopo non lievi sforzi, a mettersi in salvo, raggiungendo la sponda sinistra. Dino invece, colpito forse al capo dalla barca, rimase presto travolto dalle acque, annegandovi miseramente. Dal vicino *Chalet* dei canottieri accorsero tosto alcuni volenterosi giovani e dopo affannose ricerche il signor Casazzi riusciva a ricuperare il cadavere a poca distanza dal luogo dove era avvenuta la sciagura. Le autorità e il dott. Tasso accorsi sul posto non poterono che constatare il decesso del povero giovane. Il cadavere del Caselli è stato in seguito trasportato al domicilio di via Ferrero. E indicibile la disperazione dei famigliari. Il Caselli, era socio del nostro Sindacato Stampa, era assai noto in città e la notizia della sua immatura fine ha prodotto penosa impressione.

Il processo per l'aggressione al gen. Cavalli

industriale imputato quale mandante

Alessandria, 29, notte.

Un processo che, data la notorietà delle persone coinvolte, desterà vivo interessamento oltre che nella nostra città anche nella vicina Tortona, avrà il suo svolgimento mercoledì prossimo davanti alla I Sezione del locale Tribunale. I precedenti sono in parte noti ai lettori. La mattina del 7 ottobre 1925 il prof. Giuseppe Cavalli, già insegnante di Ragioneria nel R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», subiva, nella sua abitazione, in via Vochieri, dopo un vivace diverbio, una aggressione per opera di alcuni individui di Tortona in seguito identificati. Movente dell'aggressione, un'azione giudiziaria intentata a suo tempo dal prof. Cavalli per ottenere il pagamento di una somma di cui andava creditore per assistenze prestate nell'esercizio della sua professione. Appena iniziata la causa vennero fatte al prof. Cavalli minaccie per costringerlo a desistere dal suo proposito, e poichè il medesimo non si lasciò intimidire e continuò nell'azione giudiziaria intentata per far valere i suoi diritti che gli vennero poi, infatti, riconosciuti dal Tribunale di Genova, ebbe a subire l'aggressione al domicilio, dalla quale, egli e la figlia signorina Lea, riportarono ferite di una certa entità. Dopo laboriosa istruttoria per l'accertamento degli autori materiali della intimidazione e delle percosse, alla vigilia del dibattimento il processo si dovette rinviare per la malattia di uno degli imputati. Nel frattempo, si procedette ad un supplemento di istruttoria ed attualmente sono rinviati a giudizio del Tribunale Penale il comm. Delfino Torriglia, industriale di Tortona, quale mandante, e Amilcare Grassi, Giovanni Angeleri, Carlo Stainardi, pure di Tortona, quali esecutori. Le parti lese si sono costituite col patrocinio degli avv. Della Valle e Jachino. Alla difesa siederanno l'avv. Sardi per il Torriglia e gli avv.ti Brezzi e Negro per gli altri due.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 7 anno e 8 mesi di reclusione ha condannato il tribunale, per ricettazione di facili rubati lampo fa, dal Lorenzo Barbiano e Mario Fossati da Novi Ligure.

DA VENEZIA

In ricordo delle guardie di finanza cadute in guerra è stata inaugurata, con solenne cerimonia, una lapide sulla Fondamenta della Dogana. Erano presenti ex-agenti di Padova, Udine, Verona, Treviso, Vicenza, Milano, Venezia, Trieste, Pavia, Livorno, Piacenza, Ascoli, Brescia e Bologna. Erano presenti, fra le autorità, l'on. Spezzotti, sottosegretario alle Finanze, l'ammiraglio Martinis, comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, il commissario del Comune comm. Fornaciari, mons. Giovanni Jeremich, vicario generale in rappresentanza del patriarca, il prefetto Coffari, ecc. Dando parlato l'on. Spezzotti, il gen. Marcello, il conte Fornaciari e il gen. Tassoni, Attorno invitato l'adesione il Re e il duca d'Aosta.

DA TRENTO

Truffato di lire da due sconosciuti gabbamondi è rimasto alla stazione di Trento il contadino Giovanni Battisti, d'anni 36, appena rimpatriato dall'America.

Bruciacchiato da una grossa raccolta nei campi, è morto il giardiniere del forte di Pozzacchio, Attilio Disaro, di Cenedine.

Un grande convegno auto-moto-ciclistico nazionale si è svolto domenica a Trento col concorso di numerose squadre convenute dal Veneto, dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla Venezia Giulia. Un lungo corteo, preceduto da carosselli storici e seguito dalle automobili magnificamente infiorate, ha percorso le vie principali. I maggiori premi vennero assegnati alle squadre di Vicenza, Piacenza, Reggio Emilia, S. Lucia di Verona, ecc.

Ustionato accidentalmente in un cantiere è morto il sessantenne Luigi Fallet, fabbro.

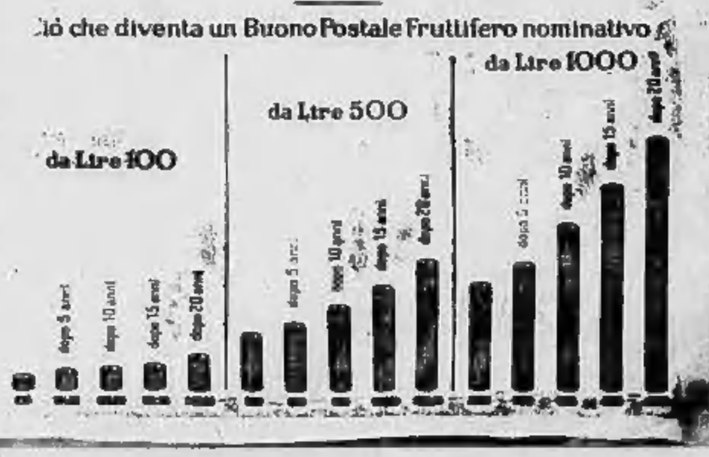
DA VIVERONE BIELLESE

Fuori paniola è il giovane Ermanno Perrero che si era colpito con una rivoltellata e il cui stato destò apprensioni. E' risultato che non si tratta d'un tentato suicidio, bensì d'un ferimento accidentale.

I BUONI POSTALI FRUTTIFERI

SI ACQUISTANO IN TUTTI GLI UFFICI POSTALI E POSSONO ESSERE RISCOSSI IN QUALUNQUE MOMENTO, PRESSO QUALSIASI UFFICIO POSTALE, INSIEME CON GLI INTERESSI MATURATI FINO AL GIORNO DELLA RISCOSSIONE

I BUONI SONO DA LIRE 100, 500 e 1000



CRONACA CITTADINA

Figurine... passate

L'abito da sposo

Le caratteristiche « macchiette » (chi non ricorda Dolcino, Pierón rózz e, ultimamente, il più rappresentativo di tutti: « Aria ai Monti? ») stanno per scomparire. Ora a Torino non vi è più che « Lagonghi »: quel disgraziato nanerottolo che tutti conoscono ma che non possiede né lo spirito, né la stravagante originalità che rendeva interessanti le pittoresche macchiette torinesi del passato. Esse hanno avuto veramente una grande popolarità, ed i giornali stessi, parlando della città, hanno dedicato loro intere colonne. Ma fra la folla di tipi che eccitarono la curiosità pubblica, uno ve ne fu del quale, benchè possedesse tutti i « numeri » necessari e le attrattive di un'autentica macchietta, nessun foglio si è mai occupato. Eppure le buone donnette, quando si recavano a far le spese al mercato di Porta Palazzo, lo incontravano ad ogni più sospinto. Dobbiamo però aggiungere che questi incontri avvenivano... quarant'anni or sono e pochi dei nostri lettori (per loro fortuna) possono quindi ricordare quello strano tipo. Chi però lo aveva veduto, anche una sol volta, difficilmente poteva dimenticarlo. Era un uomo dall'aria scura, sorfuso su il un viso di vecchio avorio dai riflessi verdastri. L'occhio affogava in una ombra violacea ed il mento si intravedeva fra i peli di una rada e incolta barba color pepe e sale. Ma più che la tetra, staremmo quasi per dire funebre, fisonomia, quello che attirava l'attenzione dei passanti, era lo strano costume che egli indossava. Un abito di nessun genere, di un colore indefinibile e di una stoffa, quale nessun telaio certamente aveva mai tessuta consimile. Sembrava il lavoro compiuto da un baco intento a confezionare il bozzolo. Nessuna continuità nel tessuto, ma fili che sporgevano dovunque come in una matassa aggrovigliatissima. L'uomo portava in giro quello stranissimo vestito con sussiego, serietà e fierezza quasi sotta quell'...usbergo si sentisse al riparo dai contatti della folla. E questa infatti, benchè attratta da quell'originale figura si teneva al largo da quegli indumenti più che... sospetti. Per vent'anni era stato veduto con quel vestito e come il sole e la pioggia l'avessero mutato in vent'anni, ognuno può immaginare. L'uomo non era un accattone, non domandava mai nulla a nessuno e la sua faccia eternamente scolpita avrebbe levata la volontà a chicchessia di offrirgli l'elemosina.

Passava e ripassava con quel viso da funerale fra le file dei banchi di verdura, di frutta o di pollame senza comprar mai nulla e non se ne andava che a mercato finito. E tutte le mattine, fin dalle prime ore, più puntuale che se fosse stato un ispettore dei mercati, ripetuva quella lunga e punto proficua passeggiata.

Un bel giorno non comparve e da quell'epoca il tetro individuo non fu più visto. Le rivendugliole, che ormai tutte lo conoscevano, pensarono che egli fosse morto. Effettivamente il disgraziato aveva dovuto portare all'altro mondo quel suo triste sembiante. Il suo ricordo sopravvisse per qualche giorno, poi fu totalmente dimenticato, e con lui il mistero di quella strana esistenza. Non per tutti però il mistero fu impenetrabile: vi fu chi raccontò la sua storia: una storia originale tanto e quanto il suo vestito dalla quale era dirotta conseguenza.

Quell'uomo non aveva sempre avuto i capelli e la barba grigia, nè quel sembiante arcigno, nè quell'abito impossibile. Ma a 24 anni era stato anch'egli un giovanotto come tutti gli altri, abbigliato convenientemente ed incline al sorriso. Un solo difetto, se può chiamarsi tale, lo affliggeva: il romanticismo. I suoi non erano tempi di una praticità pressochè crudele come ai nostri, ma pur tuttavia un romantico vi si trovava esposto a molte disillusioni. Il nostro individuo ne incontrò una terribile. Egli si era fidanzato ad una giovane e apparteneva ragazza di vent'anni a nome Lucia. Poichè il giovanotto possedeva qualche denaro, i genitori della fanciulla avevano appoggiata la sua candidatura e cercato di concludere al più presto le nozze. Lei lasciava fare senza opporsi ma senza dimostrarsi eccessivamente entusiasta di quel fanciullone che guardava sempre il cielo quando erano all'aperto e il soffitto quando si trovavano in una stanza. Lucia ricevuva i fiori che egli le porgeva con un sospiro, ed i libri cavallereschi in cui erano annotati, in margine, le imprese di qualche audace cavaliere per i colori della propria dama.

Vi è da giurare che quella ragazza tutto fuoco e gioventù a queste attestazioni platoniche avrebbe preferito qualcosa di meno... letterario, ma i genitori le dicevano che tutti i candidati al matrimonio si comportavano così e quindi bisognava... pazientare. Se la fidanzata si convincesse di queste assicurazioni, e se fosse dotata di buona dose di pazienza, vedremo in seguito.

Camminando nelle nuvole il giovane era arrivato al fissato pel matrimonio. Quella notte non aveva chiuso occhio ripensando ai madrigali che egli avrebbe recitati alla donna del suo cuore. All'alba si alzò per cominciare la toeletta. L'abito nero da sposo lo aspettava rigido e disteso su di una sedia. Indossò la migliore biancheria, mise il vestito, si guardò allo specchio e si compiacque della sua figura. Aggiunse un bianco fiore all'occhiello ed uscì. Tutto compreso della solennità dell'atto che stava per compiere attraversò le strade senza vedere nessuno. Quando all'ora fissata giunse a casa della sposa, vi trovò un vero scompiglio. Nella notte la fidanzata era scomparsa lasciando un biglietto di saluto per i genitori e per il promesso sposo. Essa ne aveva seguito un altro, meno amante delle... romanticherie, ma assai più intraprendente.

Se quello fu un colpo pel povero giovane, ognuno può immaginare. Ma egli, così abituato a vivere nel mondo dei sogni, non volle arrendersi alla realtà. Lucia non poteva aver agito come una donna volgare. Essa forse era stata tratta in inganno, ma sarebbe tornata, e l'aspettò. L'aspettò vestito del suo abito da sposo che assolutamente non volle più levarsi di dosso. Passarono gli anni, l'abito si logorò oltre ogni dire, ma lui non dubitò non ne fu accorto. Egli aspettava sempre il ritorno di Lucia; simile in questo all'eroe del Cervantes in attesa della sua Dulcinea del Toboso. Ed il suo abito da sposo, ridotto come una maschera di filo aggrovigliato, era diventato quel costume stranissimo che attirava l'attenzione dei passanti in quella figura di vecchio fidanzato, dal volto consumato da una attesa che non doveva finire che colla morte.

U. P.

All'esposizione di chimica

Poichè domenica prossima si chiude l'esposizione ch'ebbe così largo successo il Comitato ha stabilito di indire per giovedì o venerdì due giornate speciali a carattere popolare. Il biglietto d'ingresso sarà ridotto a due lire in modo da favorire un largo afflusso di visitatori. Oggi, come di consueto, il Settimino darà concerto nel salone.

La crisi nel Direttorio del Fascio

Il col. Di Bernezzo dimissionario dalla carica di segretario politico

Domenica mattina, riferendo l'insediamento della nuova Amministrazione straordinaria del Comune improntata ad un carattere strettamente fascista, abbiamo dato notizia di alcuni sintomi di crisi manifestatisi in seno al Direttorio del Fascio di Torino. Dicevamo l'altro ieri che si trattava di uno stato di disagio causato da contrasto di persone, che si è venuto creando in seguito alle ultime manifestazioni nazionali di intransigenza assoluta, alla quale non aderiscono cordialmente tutti gli uomini del Direttorio.

Ora la crisi del Fascio è rapidamente giunta a maturazione ed è precipitata. Alcuni screzi di carattere quasi personale avvenuti negli ultimi due giorni fra gli uomini più rappresentativi dell'una e dell'altra corrente, hanno, forse, contribuito al fatto nuovo e decisivo delle dimissioni. Ieri sera, alle 17, dopo una breve riunione di Direttorio la Segreteria del Fascio ha rassegnato la dimissioni. Sarebbe più esatto dire che si è ritirata dai posti di prima linea, non sentendo di potere condividere le idee della corrente intransigente predominante.

Come già accennavamo domenica mattina, quando si dice segreteria del Fascio si vuol precisamente intendere il segretario politico colonnello Asinari di Bernezzo ed i membri del Direttorio che gli sono più vicini per il grado di temperanza, cioè l'avv. Quaglia, l'avv. Pavesio e il conte Purea. Questi quattro esponenti fascisti si potevano considerare un po' come gli ultimi depositari fedeli dell'originario fascismo piemontese, leale e temperato, creato da Gioda e vissuto con la forza di una tradizione fra le continue difficoltà create dall'estremismo.

Il colonnello Asinari di Bernezzo ed i suoi collaboratori più consenzienti con la sua linea di direzione politica non ebbero — a quanto ci risulta — la solidarietà degli altri sette membri del direttorio. Un primo sintomo di dissenso si ebbe in occasione della venuta ufficiale dell'on. Farinacci a Torino; poi avvennero altri lievi contrasti e la causa maggiore di crisi sorse allorchè fu deciso di rimaneggiare la lista dei Commissari aggiunti municipali. Si trattava di dare al Municipio una Amministrazione straordinaria completamente fascista e quasi: era logico quindi che del rinnovamento si interessasse soprattutto la prima autorità fascista della città, cioè il segretario politico. Orbene il colonnello Di Bernezzo, dopo una ponderata valutazione, non nascose il suo convincimento che si dovesse dare a collaboratori del Commissario straordinario municipale degli uomini, che non solo avessero in modo assoluto il senso della grave responsabilità civica che assumevano, ma, pur uscendo dal campo fascista, rappresentassero una vera garanzia per tutta la popolazione torinese e riuscissero ad essa bene accetti, così da attenuare l'anormalità del loro incarico non elettivo. Questi ragionevoli propositi incontrarono decisa, se anche larvata, opposizioni nell'altro campo del fascismo dominato dall'estremismo integrale. Tanto che la segreteria del Fascio non ebbe nè iniziativa nè responsabilità nella scelta dei Commissari aggiunti. Fu, come suol dirsi, « saltata ». Dati tali casi di discordanza e sopratutto per il temperamento dell'Asinari di Bernezzo, era inevitabile che tanto lui, quanto coloro che lo hanno seguito nelle sue direttive, si staccassero. Quindi si è aperta la crisi, dimostratasi subito insanabile. Come abbiamo detto, ieri sera essa ha avuto il suo sbocco naturale nelle dimissioni.

Il nome del successore alla Segreteria del Fascio si può già citare, poichè la crisi fascista non potrà avere altra soluzione. Il nuovo segretario, se non avvengono all'improvviso mutamenti che sono fuori di ogni previsione, sarà il comm. Colfi-Rossi, che ressa già per lungo tempo la Federazione provinciale.

Da avversari leali riconosciamo che il valoroso colonnello Di Bernezzo, bella tempra di gentiluomo e di soldato, ha sempre procurato di contenere gli atti del Fascio torinese in una linea di moderazione, e quando essi non corrispondevano a tale suo personale sentimento, egli non nascose mai la propria disapprovazione. Il suo volontario allontanamento dal Direttorio del fascio e dal resto, un indice del suo stato d'animo, che dissente in modo assoluto dalla violenza e da atteggiamenti sovverchiamente intransigenti. L'intransigenza — così ebbe occasione di dire — egli la comprendeva soltanto come devozione, la più completa, al Fascio ed a questa nostra Città.

Note scolastiche

L'Asilo infantile Umberto I ha inaugurato domenica il proprio vessillo, donato da un Comitato di patronesse presieduto dalla signora Peyla Maffei. Assistettero alla cerimonia il gen. Ferrari della Divisione militare, un rappresentante del Corpo d'Armata, il generale Segato, il gen. Morra, il comm. Prato, il prof. comm. Collino commissario aggiunto per l'istruzione, il conte, avv. Landi capo-ufficio dell'ispezione al Municipio, il commendatore Cesare Baldi per la magistratura, ecc.

La benedizione di rito fu impartita dal parroco dei SS. Angeli Custodi cav. don Giovanni Durando, che disse nobili parole di fede e di patriottismo. Pronunciarono applauditi discorsi il presidente dell'Asilo dott. cav. Morra, il prof. Collino e l'ing. cav. Bertoldo.

A ricordo della fausta ricorrenza il comm. Riemmert e la sua signora fecero dono ad ogni bimbo dell'Asilo (circa un centinaio) della somma di Lire 25, da aggiungersi sul libretto della Cassa di risparmio al fondo iniziale di Lire 5, offerto dal Comitato delle patronesse e da altre generose persone. Sotto la direzione intelligente ed affettuosa delle suore, i bimbi dell'Asilo svolsero un riuscitissimo saggio di recitazione e di canto corale. Seguì infine una distribuzione di giocattoli e di dolci.

***

Liceo « Vittorio Alfieri ». — Le prove scritte degli esami di maturità classica per i candidati assegnati alla 1 Commissione giudicatrice (Liceo Alfieri, Liceo Cavour, Liceo D'Azeglio e privatisti che si sono aggregati ai detti Licei) si svolgeranno nella Palestra degli Esploratori in via Mercantini (Piazza Venezia). Tali prove hanno luogo, come è noto, nei giorni 2, 3, 5 e 7 luglio; e i candidati dovranno trovarsi presenti alle ore 8,30 per l'appello e la identificazione.

— Ricordiamo che questa sera, martedì, alle ore 21 al Liceo Musicale, avrà luogo l'annunziato saggio corale, dato da alunni delle scuole elementari comunali a favore dei fanciulli gracili della Scuola all'aperto di Villa Genero.

Il Congresso della Corporazione dei Chimici

Domenica, nel pomeriggio, e nelle due sedute di ieri il Congresso della Corporazione fascista dei chimici ha proseguito i suoi lavori votando numerosi ordini del giorno sulle questioni poste all'ordine dei lavori. Ieri mattina, alle 11, i congressisti sono stati ricevuti in Municipio dal generale Rina, Commissario straordinario, il quale ha porto ad essi il saluto dell'Amministrazione comunale. Al generale hanno risposto il prof. Levi e l'on. Rossoni.

Medaglia d'oro al merito del lavoro

Per iniziativa della Società Promotrice dell'Industria, domenica mattina, nel salone della Mole Antonelliana, sono state distribuite 25 medaglie d'oro ad altrettanti operai che lavorarono da 50 a 65 anni presso un'unica azienda. Si tratta della prima di una serie di cerimonie che si svolgeranno ogni anno, fino a premiare tutti gli operai che prestano l'opera loro presso la stessa ditta o lo stesso principale da oltre 35 anni.

Alla cerimonia di domenica assistette il Duca d'Aosta. Parlarono il gen. Etna commissario al Comune, l'ing. gr. uff. De Benedetti presidente della Promotrice dell'Industria ed il sottosegretario all'Economia Nazionale.

Ecco i nomi degli operai premiati: Albano Edoardo, nato nel 1848, anni di servizio 65; Musso Giuseppe, id. 1858, id. 61; Rossi Giovanni, id. 1851, id. 59; Vegezzi Carlo, id. 1853, id. 58; Scarafiotti Francesco, id. 1854, id. 58; Ayres Giacomo, id. 1843, id. 57; Borione Lorenzo, id. 1855, id. 57; Cerutti Giovanni, id. 1852, id. 56; Nicolini Pietro, id. 1856, id. 55; Detioni Ignazio, id. 1858, id. 55; Alberti Luigi, id. 1853, id. 55; Ghiotti Angelo, id. 1857, id. 55; Albuzzi Maddalena, id. 1861, id. 55; Laugero Luigi, id. 1846, id. 54; Pronotto Maurizio, id. 1846, id. 54; Vergero Pietro, id. 1848, id. 53; Cristoforetti cav. Luigi, id. 1851, id. 53; Galliano Francesco, id. 1848, id. 52; Gagna Michele, id. 1850, id. 52; Panizza Antonio, id. 1860, id. 51; Genovese Giuseppe, 1859, id. 51; Destefano Luigi, id. 1853, id. 51; Tosco Giov. Battista, id. 1852, id. 51; Divizia Giacobino, id. 1845, id. 50; Socco Angelo, id. 1850, id. 50.

Proprio di questi giorni si è reso defunto l'operaio Giovanni Canepa, del 1842, con 59 anni di servizio, il quale era in lista per la medaglia d'oro. Venne ugualmente rilasciato alla famiglia un attestato. Tutti i premiandi si trovarono presenti alla cerimonia di ieri, tranne l'Ayres Giacomo, che trovasi ammalato.

Riunione di commercianti

Si è tenuta domenica una riunione della Federazione industriali e commercianti in apparecchi salentifici, ottici e sanitari con la rappresentanza dei gruppi di Milano, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Verona e Padova. L'assemblea, presieduta dal cav. uff. Janetti si è occupata di vari problemi interessanti direttamente la classe e, fra l'altro, ha trattato ampiamente della questione dell'avviamento commerciale.

Ritenuto che il riconoscimento giuridico dell'avviamento come proprietà commerciale investe non soltanto un lato della questione ed ha carattere di relativa eccezionalità, e che, per contro, la tassabilità o meno dell'avviamento presenta un importantissimo duplice carattere giuridico ed economico, l'assemblea ha votato un ordine del giorno col quale: « fa voti che fra tutti gli individui e gli Enti interessati si addivenga allo studio organico del problema e ad una serena, volenterosa, esauriente discussione, onde poter fissare una soluzione razionale, equa e completa, impostando il problema in tutta la sua complessità, cioè: come e quando l'avviamento sia proprietà giuridica, e se e come possa rappresentare un'entità tassabile ».

Inaugurazione di bandiera

Con l'intervento del segretario nazionale della Federazione delle Società Mutue Italiane, Battista Magliori, la Società mutua venditori ambulanti ha inaugurato la propria bandiera. Il Magliori pronunziò un discorso in cui constatò come la categoria dei venditori ambulanti vada sempre aumentando di numero ed illustrò le finalità della mutualità.

Un ritardo al treno di Milano

Causa un guasto alla locomotiva, che si dovette riparare a Vercelli, il treno proveniente da Milano che dovrebbe giungere a Porta Nuova alle ore 14,35, è arrivato ieri alle 16, cioè con circa un'ora e mezza di ritardo.

Le disgrazie

Giuseppe Domenichini di anni 18, abitante in via Collegno, 39, percorrendo in bicicletta il corso Francia, in direzione di Rivoli, giunto alla fermata Regina Margherita, volendo evitare un carro di fieno andò invece a cozzare contro una motocicletta che veniva in senso inverso e che la mole del carro gli aveva tenuta nascosta. Il Domenichini cadde fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato con automobulanza all'ospedale Martini, venne medicato dal dott. Cirakian che lo fece ricoverare dichiarandolo guaribile in tre mesi.

— Il meccanico Stefano Serafini di Giuseppe di anni 21, abitante in via Cuneo, 51, mentre lavorava in un reparto delle Ferriere Piemontesi in corso Mortara, 62, scivolò e cadde sopra delle lamiere infuocate riportando ustioni al 2.o grado al torace e di 3.o grado alle mani. Soccorso da compagni di lavoro, fu condotto con automobulanza della Ditta all'ospedale di S. Giovanni dove il dottor Pinardi gli praticò le cure del caso dichiarandolo guaribile in un mese.

— Il giovane Pierino Panero d'anni 16, abitante in via S. Pancrazio, 14, mentre con alcuni compagni giuocava al *foot-ball* nel campo sportivo « Taurinia » in via Fossano, cadde fratturandosi il piede destro. Dai compagni di giuoco il giovanetto fu accompagnato all'Astanteria Martini dove fu dichiarato guaribile in un mese.

Il lavoro dei pompieri

In una tettoia di corso Novara, 41, di proprietà dell'avv. Pietro Picciot, dove lavorano una ventina di operai per conto della « Società Italiana lavorazione Archi » diretta dall'ing. Carlo Lagomaggiore, si manifestò ieri mattina il fuoco. Le cause dell'incendio sembra vadano attribuite al forte calore che irradiava dai camini dei due forni e dall'essiccatoio. Gli operai stessi, in attesa che giungessero i pompieri, trasportarono all'aperto tutto il legname da lavoro che si trovava accatastato sotto la tettoia e che poteva dar maggior esca alle fiamme. Giunse sul posto un'autopompa agli ordini del vice-comandante ing. Rolando e dell'ing. Mottura, ed i pompieri in un'ora di lavoro estinsero l'incendio. Andarono distrutti circa cinquanta metri quadrati di tetto.

— Un altro incendio scoppiò, per cause imprecisate, nel solaio della casa N. 26 di via Garessasca, di proprietà del cav. Bernardo Cureliati. Le fiamme furono avvertite da inquilini della casa stessa, poco dopo il mezzogiorno. Nel solaio si trovavano depositate masserizie e mobili di proprietà della signora Puniszoli. Due distaccamenti di pompieri comandati dall'ing. Rolando si portarono subito sul posto per impedire che le fiamme si propagassero ai solai vicini. Tutti i mobili andarono distrutti nonchè pure 100 metri quadrati di tetto.

In entrambi i casi prestarono servizio d'ordine guardie municipali e carabinieri.

Il volo delle biciclette

Nella notte dal 3 al 4 giugno 1924 in Mazzè furono rubate 4 biciclette che si trovavano nel magazzino da ciclista di certo Giuseppe Gassino, nel quale gli ignoti ladri si erano introdotti mediante chiave falsa. Le prime indagini, svolte dai carabinieri, non avevano avuto utile risultato. Più tardi, i sospetti caddero sui fratelli Cornelio e Luigi Mondino, di Mazzè, i quali, nella notte del fatto furono visti aggirarsi nei pressi della bottega del Gassino. I sospetti erano avvalorati anche dal fatto che uno dei fratelli Mandino era stato visto pedalare una bicicletta simile ad una di quelle rubate. Rinviati a giudizio, i fratelli Mondino furono ritenuti responsabili del furto loro addebitato, dal Tribunale d'Ivrea, il quale condannò il Luigi a mesi dieci di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e il Cornelio a mesi dodici della stessa pena. I Mondino, che avevano sempre protestata la loro innocenza, ricorsero in appello assistiti dall'avv. Ton, e la nostra Corte, riesaminata la causa, li mandò assolti entrambi.

La scimmia catturata

Abbiamo narrato le prodezze di sabato sera della scimmietta sfuggita al suo padrone, sopra i fili aerei all'angolo di via Principe Amedeo con via Bogino. Di quelle prodezze lo... scervellato animale ne ha fatte molte altre. Figurarsi che la sua... evasione è durata fino a ieri lunedì, alle 15 circa, ora in cui venne finalmente ripreso e consegnato al legittimo proprietario. Adunque la scimmia si è abbarcarrita in libertà per quasi tre giorni consecutivi!

E' stato, per questo tempo, la favola e il diversivo di tutto un quartiere, quello che fa per centro piazza Carlina. Infatti la bestia, che fu vista sabato mattina in via Carlo Alberto presso la piazza omonima e sabato sera al famoso angolo di via Bogino con via Principe Amedeo, domenica mattina fu scorta in via Cesare Battisti, e poi ancora in via Bogino, per ridursi poi definitivamente, nel pomeriggio di domenica, in piazza Carlina, sulla grondaia e sui balconi dal palazzo adiacente al teatro *Gianduja*. Di qui non si mosse più. Forse si è innamorata del luogo.

In piazza Carlina la folla festiva del pomeriggio ebbe per parecchie ore il suo bravo spettacolo gratis. La scimmietta, che si era portata fin lì attraversando le vie sui fili telefonici, comparve sui tetti. Vide un gatto, e si calò rapidamente, giù per i muri dell'acqua, sopra una balcone del terzo piano, dove neppure il gatto avrebbe potuto raggiungerla. La finestra sul balcone era chiusa, ed essa fece lì il suo quartiere generale, un po' scalzandosi al sole, un po' facendo qualche rapida puntata a finestre e balconi vicini, per ritornare a quel suo posto di libera elezione. Da qualche balcone vicino le vennero offerti dei frutti. Si voleva adescarla per catturarla. Ma essa a più riprese riuscì a fuggire i frutti di mano ai donatori, ed a fuggire così rapidamente, da non lasciarsi neppure toccare. Per ringhiere, davanzali, fili, canali dell'acqua, essa manovrava con una sicurezza ed una velocità veramente...

Verso sera scomparve: rincasata, forse, in qualche solaio, dove probabilmente passò la notte. Ed eccola ieri mattina, ricomparire, malgrado il ricordo del gattone del giorno prima, sui tetti dello stesso palazzo, fra gli abbaini, e poi ridiscendere sopra il suo balcone preferito, verso la piazza. La storia continuò con grande sollazzo dei ragazzi, fino alle 15. La scimmietta si lasciò attrarre dal ghiotto boccone che una signora le offriva da un balcone vicino, e questa volta cadde prigioniera. La fame, forse, l'aveva tradita: cattiva consigliera anche per gli animali.

La scimmia venne restituita al suo padrone, un medico di via Carlo Alberto, che tiene parecchi di questi animali a scopo di studio e di esperienza. Il che forse spiega anche un pochino l'accanimento della bestiola a non lasciarsi pigliare. I medici, sia detto senz'ombra di offesa, fanno un po' paura a tutti...

Seguendo la Cronaca

La cura della Bioepatina Merluzzina è terminata con risultati meravigliosi

Essa è durata esattamente sessanta giorni e bastarono quattro flaconi, uno ogni quindici giorni. La *Bioepatina Merluzzina* si è una volta di più riconfermata come il più efficace, il più consigliabile dei ricostituenti, il vero ricostituente principe che possiede tutti i pregi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

Venti uomini, venti donne e ottanta bambini

fecero contemporaneamente la cura della preziosa *Bioepatina Merluzzina* dal 1° maggio al 29 giugno u. s. Essi furono opportunamente controllati, i risultati, tutti eccellenti, in qualche caso parvero perfino miracolosi.

La cura della *Bioepatina Merluzzina* si fa in qualsiasi stagione, anche coi grandi caldi. E' uno dei pochissimi ricostituenti indicati anche per l'estate. E' insomma il ricostituente perfetto, quello che deve essere adottato in tutte le famiglie al posto dell'olio di fegato di merluzzo, che la maggior parte dei bimbetti, dei gracili, degli esauriti assolutamente non tollera.

Recatevi oggi stesso in una buona farmacia e chiedete la *Bioepatina Merluzzina*.

SCUOLA PER MECCANICI e CONDUCENTI di AUTOMOBILI (Riconosciuta dal Governo)

Via Italia N. 1 - Telef. 44-234 - TORINO (4)

Un corso teorico-pratico accelerato di automobilismo, con guida di vetture moderne e Fiat 501, si inizia il 1.o *luglio* (mercoledì), ore 20,15, in fine del quale si rilascia direttamente il legale certificato di abilitazione.

Evitansi equivoci e confusioni con altre scuole, nei pressi, inscrivendosi presso « Ufficio ing. E. Marenco, via Po, 6, telef. 48-064, dove si danno programmi e schiarimenti.

Il Direttore *Ing. E. Marenco* — Il Presidente *Avv. C. Gorla-Galli.*

I TESSUTI PER LA MONTAGNA

Tutti coloro che si recano al mare od in montagna e devono fare acquisti di stoffe, visitino la grande liquidazione

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI

Via Garibaldi, n. 15 - Torino

che continua a favorire gli acquirenti offrendo merci bellissima e di alta novità a prezzi incredibilmente convenienti.

I proprietari maniscalchi

di Torino in relazione dei continui aumenti delle materie prime e mano d'opera per l'esercizio della maniscalcia, avvisano la loro spettabile clientela che le ferrature dei cavalli saranno aumentate di L. 1 per ogni singolo ferro a decorrenza dal 1.o luglio p. v.

Le ultime creazioni nelle STORES e nelle TENDINE

si trovano alla *Manifattura storés et rideaux*, via Cavalchia, 5, Torino. Specialità: tende all'inglese, applicabili con anelli. Tutti i prezzi sono minissimi.

PRINCESSES PER IL MARE

Modelli nuovi in teamil unti e rigati. Tinte moderne e garantite. *Arnodo, via Santa Teresa, 12 - Torino.*

" ARTE DECORATIVA DELLA CASA "

Alloggi ben decorati con tappezzerie eleganti e comuni. Via Lagrange, 6 - Tel. 45-083.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Questa sera nel « Giardino d'estate » grande serata d'onore e di

addio di PASQUARIELLO

Domani debutto dei *Balletti classici italiani* eseguiti da 15 ballerine dirette dalla maestra *Lina Sacco*.

Nel *Salone* e nel *Giardino* si replica ancora per oggi

Il fortunoso romanzo di Tilly

l'irresistibile bizzarria comica in sei atti *Il Charlot* ed il *Garden Party e Stupidigi*.

Imminente: *Le Rhonise del Granduca.*

AL CINEMA VITTORIA "FIORE DEL NORD"

la storia di una dolce fanciulla e della sua misteriosa nascita) dopo il vivissimo successo ottenuto ieri si replica da oggi insieme alla comica *Bartolomeo... lascia correre!*

MOTOVELODROMO

5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12

AIDA

col concorso dei celebri artisti Irma Vigano, Ettore Bergamaschi, Maestro concertatore comm. Edoardo Mascheroni.

LEDA GYS al "GHERSI"

nella gaia operetta « Santarellina » continua a divertire immensamente il pubblico.

Fuori programma: *L'inaugurazione del magnifico delle nuove Colonie alpine e marine.* (Film Pittaluga). In preparazione:

LADY HAMILTON

grande dramma storico, protagonisti *Liane Haid, Conrad Veidt* e *Werner Krauss* e la comica di Harold Lloyd: *Lui, lei e l'altro.*

Le conseguenze di un giudizio per separazione coniugale

Prossimamente sarà chiamato avanti al Tribunale penale di Torino un processo per falsa testimonianza che, per la notorietà delle persone impegnate come querelanti e come imputati, desterà un certo interesse.

In una causa civile per separazione coniugale promossa dalla signora Rita Vercelli contro il marito sig. Secondino Gariglio, il Tribunale ebbe ad ammettere tra gli altri un capo di prova tendente a dimostrare che il patrimonio del convenuto si aggiri sui quattro milioni. Furono interrogati vari testimoni e fra gli altri i signori Paolo ed Antonio Tosco, agenti di cambio, ed il signor ing. Eugenio Mollino; i primi come ex-soci del Gariglio, il terzo come l'agente di affari.

Ma la signora Vercelli ebbe motivo di credere, specialmente per il fatto che possedeva la copia fotografica di una convenzione intercorsa tra il marito ed i suoi ex-soci, che questi avessero taciuta e falsata la verità dei fatti, e lo stesso motivo ebbe per l'ing. Mollino, la quanto questi avrebbe negate delle circostanze che per la sua qualità non poteva invece ignorare. Fu così che, a mezzo del suo patrono avv. Repaci, la signora sporse querela per falsa testimonianza tanto contro i due Tosco quanto contro il Mollino. Dopo una lunghissima, minuziosa, istruttoria a mezzo di perizie, di accertamenti contabili e di testimonianze, fu ora disposto il rinvio a giudizio del signor Paolo Tosco e dell'ing. Mollino per falsa testimonianza, mentre il signor Antonio Tosco fu prosciolto per non aver commesso il fatto.

La causa, come abbiamo accennato, si discuterà prossimamente avanti il nostro Tribunale. Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Baravalle e Motta.

TEATRI

Mutamento di compagnie

Domani inizierà il corso delle loro rappresentazioni la Compagnia di Armando Falconi al Chiarella, con « Diana al bagno », all'Alfieri la Compagnia « Città di Milano », con l'operetta « La baladera », di Kalmann.

SPETTACOLI D'OGGI

PIERO MICHELOTTI — Ore 21: « Sintesi di varietà » di Rigo e Nel Ami.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — « Santarellina », con Leda Gys. Edizione Lombardo-Film.

CINEMA VITTORIA — « Fiore del nord » (Vitagraph). « Bortolomeo lascia correre! », comica.

CINEMA STATUTO — « Billetto e il suo clown ».

ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 23. Giovedì, sabato e domenica concerto alle 16.30.

SOCIETA' PONTANEMO (via Andrea Doria, 19). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingr. L. 2.

Le lettere del pubblico

Spettacoli pirotecnici e canoeggiamenti. — E' tornata l'estate e abbiamo avuto il bello, cioè le solite... epidemie pirotecniche dello Stadium. I passi per gli spettacoli anche se si ripetevano con monotonia reaspettate in onore di tutti i santi del calendario, ma abbiamo avuto anche la solita delizia del... bombardamento diurno. Ora, chi scrive, aborre per una disgrazia, nel pressi della Stadium e si domanda fino a quando dovrà durare questa... estenuante, diverti-penale. Si diceva una volta che i fuochi e le illuminazioni di giorno le facessero a Cuneo, ma è una calunnia: a maggior delizia dei torinesi, il sistema è trapiantato qui. Si può tollerare, ripeto, che saltuariamente si abbia la delizia della pirotecnica serale, ma che si incominci a provare gli effetti alle nove del mattino, e ci continui per ogni ora a sparare, spaventando bambini, turbando malati, allarmando... cani che s'incaricano per loro conto di continuare il fracasso, santo Iddio!... sembra eccessivo. Già altre volte codesto giornale ha giustamente protestato: ma che non ci sia proprio verso di farla intendere?

NOTE SPICCIOLE

Un omaggio in Borgata Vittoria si è costituito per commemorare solennemente i caduti in guerra e rafforzare il gruppo dei Rr. II. car. Giovanni De Ambrogio, l'avv. Eugenio Ferraris e il signor Giovanni Burin, esponenti del Comitato hanno conferito in proposito col Prefetto.

Comizio Agrario di Torino. — Oggi martedì alle ore 16 presso la sede di via S. Dalmazzo 14, assemblea generale ordinaria dei soci.

Associazione Italiana Automobile. — L'assemblea ha eletto presidente il comm. D. Pilegaggio, vicepresidente il cav. A. Darie, consigliere segretario il rag. A. Follis, economo-cassiere il geom. Vaudano.

Gli insegnanti medi soci e non soci sono invitati all'adunanza che il Sindacato fascista I. M. terrà questa sera in via Cittadella 3.

Associazione generale commercianti (via Basilica 21). — Giovedì 3 luglio ore 20.30 assemblea generale e seduta del Consiglio Direttivo.

Associazione militare di guerra. — La presidenza ha così costituito il Comitato d'onore: grand'uff. Gabriel Alessio, generale; comm. Montiglio avv. Ernesto; comm. Vallecchi ing. Ugo; cav. Salamano rag. Alessandro, medaglia d'oro; cav. Mariglio Vittorio, medaglia d'oro; capitano Lanfranco Luigi, medaglia d'argento; cav. Morello rag. Carlo, mutilato di guerra; cav. Rampone Ornelo, mutilato di guerra.

Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi. — Domenica prossima alle ore 17 nella sala dell'Istituto per i ciechi in via Nizza 190, avrà data una attestazione di gratitudine al cav. uff. Angelo Rambaldi ed al cappellano cav. Ernesto Bertolo per la loro opera pietosa e gentile verso le anime gloriose ritornate dai cimiteri di guerra a quelle di Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova 4 D; 4.5; 4 D; 7.20; 9 L; 9.40 D; 10.25; 14.45 D; 16; 18 D; 18.50; 20.25 D.

Milano-Venezia: 4; 5.25 D; 6.30 D; 6.40; 7.40 D per Biella; 9.30 D; 10 D; 12.45; 15.... D; 17.30; 18.35 D [illegible] Biella; 20.10 D

Susa-Modane: 0.25 L; 6.15; 8.35; 12.30; 14.40 D; 17.57; 18.25; 19.40*; 21.30 D; 22.20*.

Ivrea-Savona: 5.15; 8.10 D; 8.30; 13.30; 16.15 D; 18.45; 19.35*.

Torino-Aosta: 4.30; 6.30* D; 8.10 D; 9; 12.45; 15.25*; 17.45; 19.20*.

Canale: 4.30; 6.30 D; 10.30; 17.20; 19.30 [illegible] per Verolengo

Arona: 4; 6.40; 12.45; 15.25 D; 17.30; 18.30 D.

Genova: 5.5; 9.45; 12.15; 19.20; 20.5.

Pinerolo-Torre Pellice: 5.50; 7.10; 9.30*; 11.35; 13.10; 17.30; 18.35*; 20.

Chieri: 6.15; 7.30; 12.5; 17.10; 19.20.

Lanzo del Canavese: 6; 8.35; 10.30; 14.20; 18.15 D [illegible]; 18.57* Rivarolo (Due a Castellamonte-Front solo nei giorni festivi).

Cirié-Valli di Lanzo: 6.15* per Ceres solo nei giorni festivi; 7.10; 8.5* feriale; 8.55*; 12.5*; 16.15; 17.55*; 18.20* per Ceres solo nei giorni festivi; 19.30; 22.20* feriale; 23.10* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova, 0.15 L; 0.25 D; 7.25 D; 7.35; 9.30 D; 11.10; 13.20 D; 14.45; 17.30; 18.50 D;

ULTIME NOTIZIE

IL MAROCCO

L'intensa attività di Abd el Krim contro le linee francesi

Anche la Spagna si accinge a guerreggiare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Le operazioni militari al Marocco attraversano un'altra fase di attività intensa. Abd al Krim sferra attacchi su attacchi contro l'ala destra francese, cercando ancora una volta di prendere Taza e di tagliare Fez dall'Algeria. Sebbene non si senta, sino a questo momento, parlare di un successo dei piani dell'avversario, dato che la sua pressione contro le posizioni francesi non accenna, dopo una settimana, a diminuire, i critici militari francesi traggono argomento dalla persistente dispersione dello sforzo riffano sull'intero fronte, per concluderne che la strategia di Abd al Krim rivela dell'indecisione e che i suoi mezzi cominciano ad essere deficienti.

Due sole ipotesi sembrano possibili al critico del *Journal des Débats*: o si tratta di un attacco divergente, destinato a cercar di paralizzare le truppe francesi, per impedir loro di coordinare, eventualmente, un'azione offensiva con uno sbarco spagnuolo ad Alhucemas; oppure si tratta di un'offensiva che si vorrebbe destinata a chiudersi con la presa di Fez e con la rottura delle nostre comunicazioni coll'Algeria.

Quello che si sa — continua il giornale — della tirannide spietata che Abd el Krim esercita sulle tribù che hanno impacciato lo svolgimento della sua opera, ci obbliga a scartare l'idea che le operazioni attuali siano determinate da tribù locali, che agiscano di propria iniziativa. Si tratta di un attacco divergente e dimostra una viva nervosità da parte dei capi riffani. L'estensione del fronte sul quale si sviluppano gli attacchi, sarebbe, apparentemente, il risultato di una concezione giusta di quel genere di operazioni, che hanno, anzitutto, lo scopo di sorprendere e di impressionare gli avversari. Ma l'idea stessa di eseguire un simile attacco sembra poco felice, poichè è quasi certamente destinato all'insuccesso, e questo insuccesso significa diminuzione di prestigio. Se questa diminuzione, in seguito a misure draconiane, può non avere conseguenze sullo stato di spirito delle tribù fedeli ad Abd el Krim, mantenute fedeli all'emiro da misure crudeli, invece essa si farà sentire in maniera intensa tra le tribù esitanti. Se poi, invece, si tratta di un'offensiva seria, la mancanza di attività e l'impotenza dei riffani sono ancora più manifeste. Un'operazione contro le vie di comunicazione non deve estendersi su tutta la linea che si vuole intersettare; basta dare un colpo vigoroso ad un punto preciso. Questo i riffani ed i loro consiglieri pare non lo abbiano compreso. E' vero che si può supporre che gli attacchi attuali abbiano lo scopo di fare degli assaggi lungo tutta la linea francese, un poco dappertutto, per determinare quale è il punto meno resistente. Ma, anche in questo caso, i riffani pare che non siano riusciti: bisognava che i loro primi attacchi producessero uno spostamento delle riserve del settore. All'ora attuale, da parte nostra, non sono impegnati che i partigiani ed una piccola parte delle truppe di riserva; il grosso delle nostre bande regolari non è stato ancora lanciato nella battaglia.

Quest'ultimo particolare è sottolineato da tutti i telegrammi delle agenzie francesi in data di ieri. A Ito Mhiris, a Bu Harum, a Dar Caid, le truppe fedeli avrebbero non solo resistito valorosamente ma anche pronunziato dei felici contrattacchi, alleggerendo il compito delle truppe regolari del generale Cambay, al quale, tuttavia, spetta il merito dell'organizzazione della resistenza in tutto questo settore importantissimo, destinato a coprire Taza. Ciò non toglie che la ripresa intensiva dell'attività sul fronte sia considerata qui come una possibile causa di nuove difficoltà di politica interna, durante la fase parlamentare che si inizia domani e che dovrà, prima del 14 luglio, data prefissa delle vacanze, condurre ad un'altra delicata e difficile discussione circa i crediti militari necessari al proseguimento della guerriglia, e questo tanto più in quanto i negoziati che erano in corso tra il rappresentante spagnuolo e Abd el Krim sembrano totalmente falliti e non essi svanisce quella speranza di pace non lontana, che Briand aveva giorni or sono fatta balenare agli occhi dei socialisti.

Invece dei negoziati di pace, la Spagna formerebbe ai preparativi di guerra, sia pure mollemente condotti, e da vari giorni gli studi per uno sbarco ad Alhucemas sarebbero ricominciati a Madrid. Delle *harkas* indigene al comando di ufficiali spagnuoli e accompagnate da un parente di Abd el Krim, suo nemico, dovrebbero tentare piede sulla spiaggia di Ajdir, mentre, per completare il blocco della zona, verrebbe presa in considerazione la rioccupazione delle foci del Ued Lau, fiume scorrente a est di Tetuan, dal quale il contrabbando si introduce attualmente nell'intera regione di Chechauen.

La preparazione di tali piani e la continuazione invariata del quotidiano sacrificio di vite sull'Uarga e nella valle del Lekus, dove i francesi tentano da ieri contrattacchi violentissimi per minacciare sulla destra gli assalitori di Taza e obbligarli a ripiegare, conferma qui l'impressione deprimente che ad onta dei propositi conciliatori solennemente manifestati dal Governo la forza delle cose renderà inevitabili alla Francia ancora lunghi e dolorosi sacrifici.

G. P.

Il silenzio di Atene

Belgrado, 29, notte.

Al Ministero degli Esteri ed alla Legazione greca a Belgrado non si hanno notizie telefoniche nè telegrafiche da ieri con Atene. Sembra che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche non funzionino più fra Salonicco-Atene e Salonicco-frontiera jugoslava. Non si conoscono i motivi di queste interruzioni.

Il mutamento avvenuto in Grecia preoccupa tutti i circoli commerciali della Serbia meridionale per il ristagno che ha subito e dovrà subire anche il commercio d'importazione ed esportazione nel porto di Salonicco. Ieri ed oggi parecchi commercianti hanno ricevuto l'ordine telegrafico di non spedire le merci già ordinate a Salonicco. Molti esportatori, causa le incerte condizioni della Grecia, hanno trattenuto le loro merci alla stazione di confine.

La principessa Jolanda a Londra

ospite dell'Ambasciata Italiana

Londra, 29 notte.

La principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo e gli ufficiali italiani che parteciparono alle gare del concorso ippico, vincendo la Coppa del Principe di Galles, furono ieri sera a pranzo dal nostro Ambasciatore marchese Della Torrette. Al pranzo seguì nel salone dell'ambasciata un concerto, nel quale ebbero parte anche l'arpista Szwedi Ruata ed il baritono Franci.

Danzica coinvolta nella guerra doganale

tra la Polonia e la Germania

Una protesta del Governo della città libera

Danzica, 29, notte.

La proibizione dell'importazione di merci tedesche emessa dall'ufficio centrale polacco è entrata in vigore anche per il distretto di Danzica. L'ufficio doganale di Danzica è obbligato a richiedere i certificati d'origine di tutte le merci importate, per poter stabilire quali merci provengano dalla Germania. A tal riguardo i giornali pubblicano che non essendo possibile per il Governo procurarsi tali certificati d'origine, tutto il traffico delle merci con l'estero è attualmente sospeso: in modo speciale sono colpite da questo provvedimento l'Inghilterra e l'America.

Intanto, per alleviare i gravi danni arrecati all'economia di Danzica, il Governo della città libera ha consegnato al Governo polacco una lista delle merci che, con retroattività dal 27 giugno u. s., in virtù dell'art. 22 del trattato di Versailles, potranno in futuro venire importate dalla Germania, malgrado la proibizione d'importazione della Polonia. La nota aggiunge che con la inosservanza di obblighi il Governo polacco ha commesso una grave infrazione al trattato di Versailles. Il Senato di Danzica, però, allo scopo di evitare ulteriori complicazioni con la Polonia, ha deciso di non insistere sul ora su questo punto della questione. Il commercio nella città libera — dice la nota — richiede facilitazioni per il transito ed i documenti di origine pretesi dalla Polonia per le merci che si trovano in viaggio sono invece molto difficili a procurarsi. I divieti di importazione della Polonia colpiscono gravemente non solo le Case commerciali della città libera, ma anche numerose ditte straniere.

I voti degl'industriali sassoni

per le trattative commerciali con l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29 notte.

L'Associazione degli industriali sassoni ha inviato alle autorità ufficiali tedesche una protesta per la sfavorevole sviluppo, dal punto di vista industriale tedesco, che stanno presentando le trattative fra l'Italia e la Germania per la conclusione di un trattato di commercio. Si osserva dall'Associazione industriali sassoni che queste trattative si stanno svolte in senso favorevole all'industria tedesca dei prodotti lavorati e che il Governo sarebbe riuscito ad ottenere la diminuzione dei dazi doganali elevati contro le merci tedesche. Risulterebbe invece, allo stato attuale delle trattative, che verrebbero bensì fatte dalla Germania ampie concessioni all'agricoltura italiana, ma che non si terrebbe conto dei desideri tedeschi per quanto riguarda i prodotti lavorati dell'industria tedesca. Gli industriali sassoni pregano ancora una volta il Governo tedesco di mettere fine a questo stato d'inferiorità dell'industria tedesca sui mercati italiani, poichè, dice il memoriale, l'Italia è un mercato promettentissimo per i nostri prodotti lavorati e semilavorati data la preferenza che il pubblico italiano continua ad accordare ai prodotti francesi e considerato che le industrie italiane concorrenti sono ancora in arretrato.

America e Germania

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti ricevuto da Hindenburg

Berlino, 29, notte.

Il presidente del Reich, Hindenburg, ha ricevuto oggi l'ambasciatore americano Schurmann, che gli ha presentato le sue credenziali, esprimendo il desiderio di mantenere i legami d'amicizia esistenti tra i due paesi e facendo allusione all'attuale situazione politica. Il nuovo ambasciatore ha qualificato come un felice presagio per la pace e per il risanamento universale, il fatto che la Germania si propone una nuova applicazione dei principi civili di accordo e di giustizia internazionale. Schurmann ha concluso esprimendo la sua ammirazione per quanto ha fatto la Germania nel campo della civiltà ed ha espresso i migliori auguri del Presidente del Governo di Washington per la prosperità della Germania.

Il presidente Hindenburg ha risposto che tanto egli stesso quanto il Governo tedesco nutrono lo stesso desiderio del Governo americano di mantenere le reciproche cordiali relazioni ed ha aggiunto: — *L'apprezzamento simpatico che voi avete espresso sul nuovo passo intrapreso dal Governo tedesco per arrivare ad una reciproca sincera intesa, prova che voi avete un criterio di cordiale comprensione per le difficoltà politiche e per le oneste intenzioni del popolo tedesco.* Il quale desidera di arrivare ad una vera pace.

Alla cerimonia della presentazione delle credenziali assisteva anche il ministro degli Esteri Stresemann.

Un ultimatum dei cinesi di Berlino

al ministro della Cina in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

Uno strascico interessante degli avvenimenti politici cinesi si è avuto oggi a Berlino, secondo quanto narra il *Berliner Tageblatt*. Alla Legazione cinese di Berlino ha avuto luogo una dimostrazione da parte di un gruppo di cinesi appartenenti al movimento nazionale della libertà. Però, contrariamente a quanto è avvenuto a Parigi, le cose a Berlino si sono svolte molto tranquillamente, senza che il pubblico berlinese abbia avuto occasione di accorgersene.

Una Commissione si è recata dal ministro cinese Sun Chu Wei per protestare contro la presenza in Germania del generale cinese Hsu il quale, arrivato alcuni giorni fa a Berlino, vi ha preso alloggio. La Commissione ha richiesto l'immediata partenza del generale, poichè essa è del parere che il suo soggiorno in Germania abbia scopi politici e finanziari. La Commissione ha domandato di essere messa in presenza del generale, e poichè il ministro cinese ha opposto un rifiuto, la Commissione ha chiesto al ministro di sottoscrivere solennemente una dichiarazione che tranquillizzi circa l'attività del generale.

Dopo una lunga discussione, il ministro cinese ha ceduto all'imposizione, e sottoscrisse un documento presentato in forma di ultimatum, documento nel quale il ministro cinese assicura solennemente che il generale Hsu non compie in Germania nessuna opera politica e non acquista munizioni e nemmeno tenta di ottenere prestiti. Se il generale Hsu compisse una qualsiasi di tali azioni il ministro cinese se risponderebbe colla propria vita. Dopo che il ministro ebbe sottoscritto questa dichiarazione, la Commissione si ritirò soddisfatta.

La mareggiata dopo il terremoto

65 vittime

San Francisco, 29, notte.

L'amministrazione della Compagnia ferroviaria Southern Pacific annuncia che a Santa Barbara si deplorano 65 vittime in seguito al terremoto, che è stato accompagnato da una mareggiata. Un albergo è completamente crollato, seppellendo parecchie persone. Le comunicazioni telegrafiche sono completamente interrotte. E' stato inviato un treno di soccorso da San Francisco a Santa Barbara. Nessuna notizia è stata finora segnalata a San Francisco.

Le critiche del Consiglio liberale alla riforma dei Soloni

Roma, 29 notte.

Al Congresso liberale la riforma dei Soloni — come è noto — ha ampliamento criticato. In proposito *L'Epoca* vuole convincere stasera che tali critiche sono ingiustificate. Il giornale si rivolge in particolar modo al senatore Mosca ed all'on. Orlando, ed afferma tranquillamente che le loro preoccupazioni sono ingiustificate perchè — scrive il foglio fascista:

«...di nulla la Commissione si è così profondamente preoccupata quanto di rimanere fedele alle tradizioni nazionali: il timore che si voglia riportare lo Statuto ad un periodo anteriore all'editto albertino non trova giustificazione. Sta di fatto che la Commissione ha inteso di mantenersi in tutto fedele allo spirito dello Statuto».

Secondo le informazioni dello stesso giornale, è il senatore Gentile che si è assunto l'incarico di dimostrare tutto ciò. Difatti è un compito che ben si attaglia ad un filosofo. In settimana il senatore Giovanni Gentile, presidente della Commissione dei 18, avrà un colloquio con l'on. Mussolini al quale presenterà la sua relazione generale, insieme con quelle particolari Barone e Arias e con la relazione di minoranza. Ad esse saranno allegati gli interrogatori degli esperti, in gran parte professori filofascisti o fascisti. *L'Epoca* ha ragione di ritenere che la relazione Gentile affermerà e svolgerà i concetti e gli scopi della riforma dello Stato proposta dalla Commissione, riassumendo i lavori e le conclusioni a cui essa è giunta:

«La relazione metterà in evidenza l'unità dei concetti fondamentali di tutte le riforme proposte, sia dalla prima che dalla seconda sottocommissione, sul problema dei rapporti tra poteri pubblici e su quello dei rapporti tra Stato e forze sociali organizzate e non organizzate. La relazione, quindi, spiegherà e dimostrerà come i due termini fondamentali del nostro diritto pubblico, Statuto e consuetudine, autorizzano le riforme proposte perchè esse, infatti, consacrano la nuova interpretazione del sistema rappresentativo creato dallo Statuto albertino in armonia alle nuove consuetudini introdotte con l'avvento del fascismo al potere dello Stato».

Come si vede, i fascisti si sforzano ora di tranquillare gli animi: la riforma Gentile — a sentir loro — potrebbe benissimo essere firmata da... Carlo Alberto. *Il Popolo d'Italia* afferma che la stampa liberale non ha capito nulla dell'ordinamento corporativo proposto dalla Commissione dei 18; perciò si affretta a spiegare. Ecco qua:

«Le corporazioni concepite dalla Commissione dei 18 non hanno nulla a che fare con le organizzazioni di carattere economico, quali sono quelle appartenenti alla organizzazione sindacale fascista. Si tratterebbe di un nuovo istituto di diritto pubblico, con funzioni amministrative e giurisdizionali adeguate alla nuova concezione sociale della nazione, il quale dovrebbero essere altresì affidate opere di assistenza e di solidarietà tra tutte le classi. Già è noto che i collegi provinciali corporativi dovranno sorgere in ogni provincia del Regno. L'iscrizione dei singoli cittadini alle corporazioni ha effetti puramente elettorali: non è cioè *conditio sine qua non* all'esercizio di un mestiere. Sembra che la relazione preveda altresì la funzione dei collegi corporativi provinciali con l'ente provincia, al quale gli ordinamenti vigenti attribuiscono quasi solamente una funzione di assistenza.

«Particolare importanza avrebbero le competenze previste per i collegi corporativi nella materia dell'assistenza, della mutualità, della previdenza, del risparmio, alle quali dovrebbero partecipare tutte le categorie sociali rappresentate nei collegi medesimi, se pur esse — ai fini di altre particolari funzioni — saranno ripartite in apposite Camere corrispondenti a tre ordini: a) delle professioni libere, arti e impieghi pubblici; b) dell'agricoltura e dell'industria agricola; c) dell'industria, del commercio, della proprietà edilizia e mobiliare».

Quanto alla giustizia del lavoro le proposte della Commissione prevedono tre forme principali di intervento nei confronti collettivi: a) arbitrato facoltativo su richiesta delle parti; b) offerta di mediazione in caso di sciopero; c) inchiesta di ufficio sulle cause di un conflitto collettivo con manifestazione del parere del collegio.

(A questo punto la relazione Arias se la prende con la pregiudiziale liberale, che ammetteva il sistema paritetico nella soluzione dei conflitti di lavoro).

La riforma prevede altresì la disciplina dei contratti collettivi di lavoro, che dovranno essere omologati al collegio corporativo nei termini e nei modi che preciseranno leggi complementari. Il parere dei collegi corporativi dovrà esser altresì necessario nel caso della concessione della personalità giuridica ai sindacati e ciò in rapporto alle norme di legge proposte dalla Commissione medesima. Le funzioni dei collegi provinciali corporativi saranno coordinate da un Consiglio nazionale delle corporazioni sedente a Roma. Questo dovrà svolgere altresì funzioni consultive nei riguardi dell'Amministrazione centrale dello Stato.

La seduta notturna del Congresso Popolare

Roma, 29, notte.

Alle ore 21 è riaperta la discussione. L'on. Merizzi inizia la sua relazione sulla politica tributaria e la ripartizione dei tributi sulle classi sociali. L'oratore viene alle seguenti conclusioni: primo elemento essenziale di una politica intesa a collaborazione di classe è una politica tributaria inspirata a giustizia. Una politica tributaria inspirata a giustizia deve attuare questi principi fondamentali: 1.) I tributi diretti non debbono colpire il reddito del lavoro necessario alla vita del lavoratore e della sua famiglia; 2.) i tributi diretti devono colpire i redditi e le ricchezze con aliquote progressive; 3.) i tributi diretti sui consumi non debbono colpire i consumi necessari alla vita; 4.) i tributi indiretti devono colpire con aliquote progressive i consumi di lusso; 5.) il rifacimento tributario fascista non solo non ha applicato questi principi ma ha tolto dal sistema tributario italiano le poche applicazioni dei principi stessi introdotti dopo la guerra; 6.) conseguentemente il rifacimento fascista del sistema tributario ha, contro giustizia, diminuito la pressione tributaria nelle classi ricche e l'ha aumentata a danno delle classi piccoli borghesi e proletarie.

L'on. Merizzi è vivamente applaudito. Parlano quindi: Di Falco, Lorenzetti, l'on. Milano, l'on. Baranzini, l'on. Uberti. Il relatore Gilardoni risponde ai singoli oratori e conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, pur rilevando gli errori e le instabilità dei provvedimenti di Governo in materia di finanza, in gran parte inerenti ad un sistema di Governo, che prescinde dalla collaborazione derivante dai pubblici dibattiti, richiama il dovere di tutte le classi alla solidarietà e alla resistenza economica nell'interesse superiore del paese».

L'ordine del giorno è approvato fra gli applausi del Congresso che approva egualmente le conclusioni dell'on. Merizzi.

L'on. Grandi prima che la seduta venga tolta illustra e difende gli interessi delle classi operaie in materia economica e finanziaria. La seduta è tolta alle 0,30.

L'orchestra di Toscanini alla "Scala,,

Milano, 29 notte.

Stasera l'orchestra della Scala, dopo le note vicende surriferite, si è ripresentata al pubblico, che l'accolse con grande successo. Toscanini e gli esecutori sono stati fatti segno a continue ovazioni. Il concerto comprendeva musica di Beethoven, di Weber e di Debussy, ecc. Il secondo concerto sarà tenuto domani.

Il giro di Francia

La 3ª vittoria di tappa di Bottecchia

Primo a Bayonne e primo in classifica generale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bayonne, 29, notte.

La brevissima tappa odierna, che sembrava destinata a essere una semplice passeggiata turistica tra le piante di lande odoranti di resina e di salmastro, ed una gara pacifica, in attesa delle massacranti fatiche pirenaiche, è stata, invece, ricca di emozioni e di effetti, le une e gli altri pienamente favorevoli per i colori italiani. Bottecchia, infatti, ha vinto la tappa e, quel che più conta, è ritornato in possesso della maglia gialla, spodestandone Benoit, che alla partenza tolta tre giorni fa, in un momento di crisi, e relegando quest'ultimo al terzo posto. Il piccolo vantaggio che dava il primato a Benoit su Bottecchia è ora volto in favore del veneto, rispetto all'altro belga Verdick, e così Bottecchia abborda domani la prima delle durissime tappe dei Pirenei, dove nei due anni scorsi dominò su tutto, sotto i migliori auspici.

Degli altri italiani solo Gay e Bresciani seppero resistere validamente alla violenza della battaglia che si è scatenata per la foratura di Benoit; Aymo, invece, che è tormentato da un noioso raffreddore e per di più ha forato, è stato retrocesso all'8° posto, mentre Gay ne ha guadagnati parecchi. Piccin si è comportato ottimamente, difendendosi con grande coraggio; Gordini è risalito secondo dei touristers-routiers.

Benoit fora ed i violetti fuggono

Dopo aver accennato al ritiro in partenza di Barthelemy, ci pervenne senz'altro portare con la cronaca al controllo-ritornante di La Bauheyre (Km. 92) dove il gruppo arriva alle 10.37. I partenti sono tutti presenti, salvo qualche turista-routier di infima importanza. Erba, Canova, Rossignoli, Gordini, Messeri, Barbati, Berni e Di Gaetano hanno già avuto dalle mute con le gomme e con le macchine, ma hanno tutti potuto riprendere. Mentre il gruppo procede a 20 all'ora Francis Pelissier e Benoit forano. Il primo incidente passa inosservato; non così il secondo, che scatena lì pieno la battaglia. Si tratta infatti del possessore della maglia gialla. Tutti gli uomini della più forte fra le équipes avversarie, quella di Bottecchia, partono a fondo. Con Benoit sono rimasti Standaert e Masson ai quali si aggiungono Frantz, che ha forato, e Mottiat, che aveva assistito il campione lussemburghese.

La fuga dei violetti provoca l'immediato sgretolamento del gruppo. I *leaders* fuggono a 40 all'ora e i distacchi aumentano rapidissimi. Fra gli ultimi a cedere definitivamente sono Di Gaetano, Rossignoli, Gordini, Enrici, Lazzaretti, Canova, Piccin e Aymo, che pure profondendosi con ogni sforzo non hanno potuto resistere al treno infernale. La foratura di Benoit è avvenuta ad una diecina di chilometri da Castels; a questo controllo il gruppo di Bottecchia, Giulio Buysse, Verdik, Gay, Bresciani, Huysse, Hellenger passano alle 12.05; Benoit, Frantz, Aymo, Beckman, Thys, Piccin, Dejonghe, Mottiat e Martin hanno 7'15" di ritardo.

Poderosa azione del veneto

Riportandoci verso i *leaders* rimontiamo Giulio Buysse che sta cambiando un tubolare e poi, più lontano, Omero Huysse, che sta facendo la stessa operazione. Il gruppo dei primissimi è composto ora di sei unità, tre italiani, Bottecchia, Gay e Bresciani, due belgi, Luciano Buysse e Verdyck, e un francese, Hellenger. Bottecchia è fra tutti il più attivo. La sua azione è superba di continuità e di velocità perchè l'andatura si mantenga non meno sui 40 all'ora.

A 20 Km. dall'arrivo contabilizzano che il distacco fra i due gruppi è salito a 4'10". Aymo il ritardato da una foratura. Intanto Gay, di concerto con Bottecchia, ha accelerato per staccare Hellenger, che infatti deve cedere. Bottecchia allunga poderosamente l'ultimo chilometro che è in salita e senza essere minimamente disturbato vince con la massima facilità, riportandosi così al primo posto della classifica generale. Hellenger, che con sovrumano sforzo è riuscito ad accodarsi al gruppo, riesce a battere Bresciani.

Ordine d'arrivo e classifica

Ecco l'ordine di arrivo dell'odierna tappa: 1.o BOTTECCHIA, che compie i 189 km. in sei ore 35'21", alla media di km. 28,740; 2.o Verdick, idem; 3.o Gay, idem; 4.o Buysse Luciano, idem; 5.o Hellenger, idem; 6.o Bresciani, idem; 7.o Martin Ettore, in 6 ore 39'51"; 8.o Frantz Nicolas, idem; 9.o Piccin, idem; 10.o Benoit, idem; 11.o Beckmann, idem; 12.o Thys, idem; 13.o Buysse, idem; 14.o Dejonghe, idem; 15.o Mottiat, in 6 ore 41'34"; 16.o Cristophe, in 6,42'41"; 17.o Pelissier Francis, in 6,44'36"; 18.o Buysse Giulio, in 6,45'10"; 19.o Alavoine, in 6,45'51"; 20.o Lazzaretti, idem; 21.o Heusghem, idem; 22.o Toussard, idem (1.o dei tourisies routiers); 23.o Gordini, idem; 24.o Aedy, idem; 25.o Canova, idem; seguono: 27.o Aymo; 31.o Gremo; 32.o Rossignoli; 33.o Arosio; 36.o Francini; 38.o Martinetto; 42.o Di Gaetano; 45.o Enrici; 52.o Berni; 54.o Cento; 56.o Bianco; 64.o Messeri; 65.o Cominetti; 66.o Erba; 74.o Borghi; 76.o Barbati; 78.o Vertemati; 80.o Casini.

Classifica generale:

1. BOTTECCHIA in ore 77,20'41"; 2. Werdick in 77,30'32"; 3. Benoit in 77,34'03"; 4. Beckmann in 77,35'07"; 5. Frantz in 77,39'02"; 6. Pelissier in 77,47'34"; 7. Gay in 77,49'57"; 8. Aymo in 77,50'; 9. Huysse in 77,50'53"; 10. Dejonghe (in 77,51'22"; 11. Buysse Luciano in 77,51'37"; 12. Belanger in 77,52'50"; 13. Alavoine in 77,57'09"; 14. Bresciani in 77,59'16"; 15. Sellier in 78,11'40"; seguono: 18. Gordini; 23. Piccin; 24. Enrici; 25. Rossignoli; 33. Canova; 37. Gremo; 39. Berni; 40. Erba; 42. Lazzaretti; 43. Bianco; 45. Cominetti; 46. Francini; 50. Messeri; 53. Di Gaetano.

Classifica dei tourisies routiers: 1. Desponlins; 2. Gordini; 3. Dhers; 4. Rossignoli; 5. Standaert; 6. Canova, ecc.

I campionati atletici a Bologna

Un "record,, battuto

Bologna, 29, notte.

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata dei campionati italiani. Notevole la performance di Fogoli, che ha battuto il record del lancio del martello. Ecco il dettaglio:

Corsa metri 200, finale: 1.o Torre, della milizia ferroviaria di Genova, in 22" e 1/5; 2.o Mainer; 3.o Bianchi; 4.o Ajani. La lotta è palpitante e a cinquanta metri le posizioni sono ancora incerte, quando, con un ultimo strappo, Torre domina e taglia nettamente il traguardo per una spalla.

Corsa metri 400, finale: 1.o Parolini, della Fenice di Venezia, in 54" e 2/5; 2.o Grassi; 3.o Manocchi. A metà corsa Grassi conduce seguito da Faccelli, mentre Parolini con un fantastico ritorno si avvicina sensibilmente. All'ultima curva i tre uomini sono alla pari; poi Parolini domina e Faccelli si ritira. All'inizio del rettilineo finale vira è la lotta fra Parolini e Grassi, ma il primo resiste e vince nettamente.

Corsa metri 1500: 1.o Ferrario, del Club Sportivo Officine Marelli di Milano, in 4'11"; 2.o Garaventa; 3.o Giovanardi; 4.o Taversari; 5.o Scampa. Il primo e il secondo giro sono condotti da Ferrario, che poi retrocede. Nel rettilineo opposto a quello dell'arrivo egli si fa di nuovo lieve e si accompagna a Garaventa tentando di sorpassarlo, ma Garaventa resiste e i due fanno appaiati un centinaio di metri. A 150 metri Ferrario parte e vince con un metro di vantaggio.

Corsa km. 5: 1.o Busan, della Società Ginnastica di Zara, in 15'53" 1/5; 2.o Mai; 3.o Bocco; 4.o Robino; 5.o Contan; 6.o Otiolla; 7.o Merabche; 8.o Sella. La decisione della gara si ha nell'ultimo giro ove Busan distacca Robino e Mai che lo seguono fino all'ora seguito. Nel rettilineo di arrivo Busan dimostra la propria superiorità e arriva facilmente, mentre Mai stacca Robino, che a sua volta sorpassa Bocco.

Staffetta 4 per 400: 1.o Sport Club Italia, in 3'36" e 2/5; 2.o Virtus, in 3'31" 4/5; 3.o gruppo sportivo Officine Marelli.

Marcia km. 50: 1.o Garibaldi, della milizia ferroviaria di Genova, in 4'53" 4/5; 2.o Rosazza; 3.o Prati; 4.o Brunelli; 5.o Nicastro. Prati assume dapprima il comando, ma è poi passato da Garibaldi e poi da Rosazza. Gli arrivi avvengono con un distacco di circa 5e metri l'uno dall'altro.

Lancio del disco: 1.o Figli, della Bentegodi di Verona, con metri 32,315; 2.o Boggioli, con 31,84; 3.o Zeni, con 31,35; 4.o Palmieri, con 31,20.

Lancio del giavellotto: 1.o Palmieri, della Virtus di [illegible], con 39,58; 2.o Clemente, con 37,24; 3.o Laghi, con 47,85; 4.o Dallago, con 47,32.

Elezioni amministrative

a Tortona, San Salvatore e Bubbio

Tortona, 29, notte.

Stamane, nell'aula Consigliare del Comune, alla riunione dei presidenti dei Seggi, sono stati proclamati i consiglieri comunali, eletti nelle elezioni di ieri. Lo scrutinio definitivo ha spostato, alquanto, i primi risultati sulla percentuale dei votanti che, nel Capoluogo è scesa al 29 per cento; nelle frazioni, è stata del 31 circa, e la percentuale media, complessiva, del 40 per cento. La giornata si è svolta senza incidenti. Era in campo, come è noto, la sola lista fascista.

Alessandria, 29, notte.

Ieri si sono svolte le elezioni generali amministrative a San Salvatore Monferrato, già governata dai fascisti seguaci dell'on. Torre, il quale ha avuto colà i natali. Scese in campo una lista unica di fascisti ufficiali con elementi collaborazionisti.

Nel comune di Bubbio si sono svolte ieri le elezioni generali amministrative. Ecco i risultati definitivi: inscritti 666: votanti 357: il capolista del partito fascista, portatosi in maggioranza, ebbe 330 voti: il partito dei contadini ha conquistato la minoranza con un massimo di voti 156.

Le sciagure automobilistiche

Signorina uccisa presso Brescia

Brescia, 29, notte.

Stasera verso le 18 l'automobile di proprietà dei fratelli Lovaiti di Milano, portante il N. 38 [illegible] e proveniente da Gardone Riviera, investiva presso Nuvolento la signorina Madicenne Maria Bolli, figlia del medico condotto del paese. La giovane colta in pieno veniva trascinata per parecchi metri nella strada, sinchè la macchina, che lo chauffeur aveva tentato invano di fermare, andava ad urtare contro un paracarro strappandolo dal suolo. L'urto fu provvidenziale, in quanto che salvò i viaggiatori da una orribile fine. La macchina infatti sarebbe precipitata in un canale laterale, profondo parecchi metri e gonfio d'acqua per le recenti pioggie. La signorina Bolli venne curata dallo stesso padre, che fece poi chiamare il chirurgo primario dell'ospedale di Brescia. Ogni cura fu però inutile e la povera signorina cessava di vivere.

BOLLETTINO METEORICO

29 giugno [illegible].

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	28	16	¼ coperto	
Milano	29	14	¼ »	
Genova	22	18	sereno	calmo
Venezia	23	15	¼ coperto	legg. m.
Firenze	27	15	sereno	»
Ancona	23	16	¼ coperto	agitato
Bologna	20	11	sereno	calmo
Napoli	28	18	»	»
Taranto	21	15	¼ coperto	»
Palermo	30	17	sereno	legg. m.
Catania	30	17	»	»
Tripoli	35	20	¼ coperto	»
Trieste	25	14	¼ »	calmo
Venezia	26	20	¾ »	»
Piacenza	29	14	»	»
Bari	29	15	pioggia	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 12

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Sperimentale Agraria comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 28 + 24
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 16,5

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

[redacted]

Amorevolmente assistita dai suoi cari, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Destefanis Paola
ved. Fiocchi

Costernati ne danno il triste annunzio: le figlie ANGELINA col marito CAMILLO TORTA ed i figli RITA col fidanzato RENZO SCALZERELE e VITTORIO, GIUSEPPINA Ved. CROSETTI col figlio MARIO, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 16,30, partendo da Piazza Emanuele Filiberto 14.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-088 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Domenica mattina, dopo lunga e penosa malattia, confortata dalla fede viva della nostra religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

GIOVANNA POESIO CORRADO

Il marito Cav. GIUSEPPE POESIO, industriale; i figli: PAOLINA col marito MICHELE BERTONE e figli; LUIGI colla moglie RITA SETTI e bambina; ADOLFO colla moglie LUIGINA ARRI e figlia; CESARE colla moglie MARIUCCIA ROSSI e bambina; i fratelli Comm. GIOVANNI colla moglie TERESA AVETTA; PIETRO colla moglie CAMANDONA PETRONILLA e figlie; la sorella MARIA CORRADO Ved. BECHIS e figli; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti notificano con immenso dolore l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo Martedì 30 corr. alle ore 10 partendo da Via Principi d'Acaja, N. 15 angolo Corso Francia.

Castellano - Telef. 41-088 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Oggi dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Rostagno Michele
d'anni 62

Angosciati pel grande dolore ne danno il triste annunzio la moglie BAGNASACCO PETRONILLA coi figli ROSINA col marito LUNGO GIUSEPPE e la piccola BIANCA MARIA, ALESSANDRO colla moglie FERRERO MARIA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 1° Luglio alle ore 16,30, partendo dalla casa del defunto, Via Fontanesi, 32.

Torino, 29 Giugno 1925.

Castellano - Telef. 41-088 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Nel primo anniversario della dipartita della compianta

Clara Ballari-Bovero

giovedì 2 Luglio, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso (Campidoglio), sarà celebrato un solenne funerale in suffragio della cara Estinta.

Ai buoni che ad essa si uniranno nelle preghiere la famiglia porge vivi ringraziamenti.

Gerla - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con rassegnazione e fortezza d'animo pari al suo bel carattere, decedette in Savoia, suo paese nativo, il

Cavaliere
Onorato Girard

nella tarda età di 89 anni, confortato dalle cure assidue della desolata sua moglie CAROLINA GUILLOT e dei suoi adorati figli Cav. CARLO colla consorte FERNANDA BRUNO e JEANNE col marito Cav. JOSEPH ESCOFFIER.

Coi suddetti ne danno la dolorosa partecipazione i cognati STEFANO ed EMILIA GUILLOT, la cognata vedova OLIMPIA GUILLOT-MOSCA colla sua famiglia, il cognato Cav. Ing. GIUSEPPE GUILLOT, il cognato Comm. FRANCESCO GONDRAND e famiglia ed i numerosi nipoti, pronipoti, parenti tutti ed amici, e saranno gratissimi a quelli che lo vorranno benevolmente ricordare. 4400

APPENDICE DELLA STAMPA (24

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Non c'è nessuno che non vi conosca, — rispose il reverendo con un sorriso cortese; — per parte mia ebbi spesso la fortuna di incontrarvi. Ultimamente vi aprii io il portone del convento degli Evangelisti, quando veniste per lo scopo che sapete...

— In questo caso mi serbate rancore?

Il frate alzò gli occhi al cielo.

— La volontà dell'Altissimo dirige ogni cuore quaggiù — disse. — Il Signore ha condannato il nostro Priore e vi ha scelto per strumento della sua giustizia. Sia fatta la Sua volontà.

— Non so, reverendo, se un giorno sarete un gran santo del calendario, ma mi compiacerò di constatare che siete già un saggio; volete dirmi reverendo se credete negli spiriti?

Il monaco si strinse nelle spalle e allungò le labbra.

— Non ne ho mai veduti.

— Non domando se ne avete visti — osservò il moschettiere — vorrei sapere se ci credete.

— Completo la mia risposta — rispose il monaco — non me ne avete lasciato il tempo, signor capitano. Credo che non vi sia cosa impossibile per il Creatore che dirige il mondo intero come un pastore guida il gregge. Se piacesse al Signore dei Signori fare tornare sulla terra l'anima di un povero peccatore, quest'anima tornerebbe certamente.

— Anche per nuocere ai viventi e far loro del male?

Il monaco esitò un poco prima di trovare la risposta conveniente.

— I mali che soffriamo sono spesso il giusto e meritato castigo inflittoci dalla Giustizia divina.

— Grazie, reverendo, eccomi tranquillo, nessuno meritò di essere castigato più dello spirito la cui visita prevedo. Però mi avete parlato soltanto di Dio, mentre il morto a cui penso, deve essere nelle fiamme dell'inferno e in potere del diavolo.

— Il diavolo! — ripetè il monaco segnandosi gravemente. — Il diavolo è capace di tutto, signor capitano; non si dovrebbe mai pronunciare il suo nome; appena si sente nominare si crede chiamato ed accorre. No, no, lasciamolo stare! Lasciamolo stare!

Il monaco si incamminò rapidamente quasi fosse inseguito dal diavolo stesso.

D'Artagnan sorrise.

— Non ne so più di prima — pensò — non so se Saint-Aignan ha potuto sì o no uscire dall'inferno per cercare di vendicarsi.

D'Artagnan spronò il cavallo e galoppò verso Parigi.

— Non voglio che i morti ed i loro spiriti, mi facciano dimenticare il mio dovere.

Arrivato al Louvre si recò subito nell'anticamera del Re che trovò affollata come nei giorni d'udienza. Si accorse subito che tutti i presenti lo guardavano curiosamente e come al solito corrugò le ciglia.

Il marchese Dangeau gli venne subito incontro, dicendo:

— Buon giorno, caro capitano, venite certamente da Reuil e ci potrete informare degli ultimi eventi.

— Volentieri, caro marchese — rispose d'Artagnan e alzando il suo cappello gridò:

— Viva il Re!

Questo evviva diceva tutto. Dangeau lo capì subito.

— E' dunque vero che il Re ha graziato il conte d'Arnis?

— Sì, il conte d'Arnis e la giovane sua sposa godono in questo momento una celeste felicità ed io posso soltanto gridare: Viva il Re ed augurare la gloria di Carlomagno a questo degno successore di San Luigi il Giusto!

D'Artagnan parlava con voce sonora e tutti sentivano chiaramente ciò che diceva.

Il marchese Dangeau sorrise e mettendosi un dito sulle labbra, disse:

— Piano, signor d'Artagnan, il Re potrebbe sentirvi e credervi un cortigiano.

— Non importa! Sono una coscienza retta che dice forte ciò che sente!

Così dicendo d'Artagnan seguì Dangeau che visibilmente cercava di appartarsi con lui. Arrivati nel vano di una finestra Dangeau disse a voce bassa:

— La notizia della grazia ci fu portata da un gentiluomo venuto da Reuil; questo gentiluomo produsse su noi tutti una strana impressione piuttosto spiacevole.

— Indovino il chi parlate! — esclamò d'Artagnan.

— Come?

— Parlate di un giovane cavaliere che ha il volto e la voce di Saint-Aignan; non è vero?

— Perfettamente. La somiglianza è così grande che abbiamo creduto vedere e sentire l'odiato cortigiano di cui ci sbarazzò il conte d'Arnis.

— Ho subito la medesima impressione anch'io e confesso di aver creduto questo gentiluomo lo spirito di Saint-Aignan tornato in terra...

— No, no, vi assicuro del contrario. Il gentiluomo in questione non ha niente di uno spirito, deve essere anzi conosciuto da Sua Maestà il Re che lo ricevette senza indugio, appena sentì il suo nome.

— Con quale nome si fece annunciare?

— Cavaliere Gouthier.

— Gouthier... Gouthier... — ripetè il moschettiere tirandosi i baffi.

— Sento questo nome per la prima volta — mormorò il moschettiere dopo un breve silenzio.

— Anch'io non l'ho mai sentito. Del resto nessuno qui lo conosce...

— Dite che il Re?...

— Lo riconobbe subito e si affrettò a ricevere il cavaliere.

— Strano... strano... Chissà che cosa ci serba quest'enigma.

— Volevo appunto domandarvelo, caro capitano.

— Hum! Non so...

— Signor d'Artagnan, Sua Maestà il Re chiede di voi — risuonò una voce nell'anticamera.

— Vengo — rispose tosto il moschettiere. — Ne saprò qualche cosa; abbiate un poco pazienza, caro marchese, e lo saprete anche voi — aggiunse piano.

D'Artagnan entrò nel gabinetto del Re e rabbrividì leggermente. Il fantasma era là; il Re l'aveva trattenuto con sè quasi fosse Saint-Aignan.

— Signor capitano-generale — disse Luigi XIV — vi ho fatto chiamare per dirvi personalmente che non conviene tenere discorsi sul mio conto ad alta voce nella mia anticamera, anche se questi discorsi mi sono doppiamente lusinghieri, perchè vengono da un critico severo come siete voi....

— Sire — protestò d'Artagnan — il marchese Dangeau mi fece la medesima osservazione e gli risposi testualmente questo: Sono una coscienza retta che proclama ciò che sente. Rispetto a vostra Maestà griderò dappertutto: Sire, siete giusto quanto il vostro avo San Luigi e meritate la gloria del vostro avo Carlomagno!

— Basta, basta — fece il Re — l'ho già sentito.

— Non avete sentito tutto, Sire, ho qualche parola da aggiungere; vi debbo trasmettere le benedizioni del tre d'Arnis ed i voti di ogni bene che fanno per vostra Maestà...

— Basta — ripetè Luigi XIV — insistendo tanto mi ricordate che avete dubitato del vostro Re e questo mi è penoso. Conoscete questo gentiluomo? — proseguì indicando il testimonio di questa scena.

— Constato Sire, che questo gentiluomo è il ritratto vivente del fu signor di Saint-Aignan e aggiungo che ho già fatto la stessa osservazione sulla strada da Rueil a Parigi dove vidi passare questo gentiluomo in mezzo ad un gruppo di cavalieri che mi parvero molto eccitati...

(Continua).

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

L'UVASAL
(Sali di Uva)
sostituisce con vantaggio le magnesie
PURGA - RINFRESCA - DISINTOSSICA
Non irrita l'intestino - E una ghiottoneria
Chiedetelo al vostro Farmacista - Flacone L. 5 - Per posta L. 6
Concessionari: Farmacia Taricco - Piazza San Carlo - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI speciali in lamiera ferro stirati per personale vario, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,33 profondo 0,38 alto 1,80 luminosi, verniciati lire 115 per posto (franco franco Torino. Offerta avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4980

ASSORTIMENTO macchine, utensili nuova e usate. Cappabianca, corso Alcazarba, 98, Telef. 40820.

BUSSOLOTTO a vino, prezzi concorrenza. Eseguisce riparazioni garantite. Nores, Pio V, 13 (corrillo).

BRASSIKI speciali, tavolame castagno stagionato. Segheria Torino, Castelnuovo. 90073

GIOVANE, eseguisce lucidi meccanici, costruzioni edilizie, capisaldi piano, macchina, tutte consimili, prezzi miti. Scrivere avviso 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77158

MACCHINA litografica 70 x 100 minimo, preferibile fondamento relativo tiratello. Scrivere avviso 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77164

MOLAGGIA mole granito marsi 1.25, disintegratori, laminatoi, coclee, elevatori, trasmissioni complete, pulegge, cinghie, Gandi, Viale, quattro. 20300

VERA occasione vendesi fascinia in ferro per negozio con cristalli grandi e serranda. Rivolgersi Succ. F.lli Levi, S. Teresa, 2, Torino. 90660

Offerta d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCETTANSI aggiustatori ed apprendisti per banco e macchine. Officine, via Nizza, 61. 77151

APPRENDISTI meccanici, ragazzi cercansi. Officina via Colli 40 (corrillo) Crocetta. 50695

ASSOCIEREI azienda commerciale ingresso senza rischio, genere correntissimo persona seria, attività dimostrata cinquantamila, centomila, ampissimo garantito. Stipendio annuo vent'quattromila, reddito assicurato cinquanta %. Trattative dirette urgentissimo scrivendo avviso 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50504

AZIENDA industriale cerca direttore amministrativo studi superiori, referenze, cauzione. Scrivere avviso 139 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALESTRISTI provetti, fresatori ed aggiustatori comuni cercano stabilimenti Invicta. Via Colli, 40.

CARROZZERIA cerca operai forgia lima scarcel saldat. Corso Racconigi, 141. 50731

CERCANSI abili intercalari. Carrozzeria Schioppati, Lazzaro Papi, 14, Milano. 4309

CERCANSI operatori lavorazione cilindri. Presentarsi 215, frazione Regina Margherita (Torino).

CERCANSI tornitori, aggiustatori, trapanatori. Officina Officine piazza Montecuccoli, tram N. 4.

CERCASI chauffeurs di robusta corporatura di altezza 1,70, età non oltre 25 anni per pompieri. Presentarsi con domanda scritta di proprio pugno e congedo. Sosterà esame esperimento ginnastico. Corso Peschiera, 251. 77154

CERCASI giovanetto apprendista magazzino ufficio, possibilmente dattilografo. Scrivere avviso 140 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50660

CERCASI pensionato cinquantenne, massimo fattorino-magazziniere, tirare piccolo carretto. Medici, via Nizza, 44.

CERCASI ragazzo quale servizio piccola fanciulla. Corso Vittorio Emanuele, 60. 1281

CERCASI segretario cassiere per Società Mutua. Cauzione duemila. Scrivere Unione Artisti Industriali.

CERCASI subito manovale giovane, robusto. Presentarsi Italiana Acciai, via S. Giulia, 3. 77157

CERCASI uomo fatica. Barberis, Mazzini, 42.

CERCO abili fonditori bronzo e alluminio. Fonderia Mario Calcagni, Ivrea. 77202

CERCO apprendista dattilografia, istituti (5) mensili. Scrivere avviso 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO commessa pratica commestibili, alloggio, trattamento famigliare. Corso Vercelli, 130.

COMMESSA, serie referenze, cercasi. Indirizzare offerte avviso 195 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77199

FABBRICO lampadari cerca torniture, personale per montaggio, apprendisti. Corso Orbassano, 21.

INGEGNERE elettrotecnico giovane attivo con attitudini commerciali cercasi per ufficio vendita macchinario elettrico Piemonte Liguria. Scrivere avviso 18 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LA Ditta G. Rivetti & Figli, Biella, fa ricerca di abile capo sala tessitura. Inutile presentarsi senza serie referenze. 4260

RAGAZZO per trasporto merce bicicletta, fornendo, carretto cercasi negozio ferramenta, referenze. Scrivere avviso 176 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77172

SALDATORE ossigeno cerca officina Miletto, Piazzo. 50622

TAGLIATORE confezione donna cercasi. Scrivere Sartoria Paltier, Milano. 4278

TINTORIA cercansi aiutante e apprendista. Via Cibrario, 34. 77045

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR meccanico lungo servizio estero, parla francese, tedesco, massima referenze, disposto viaggi. Scrivere Prato, viale Re Mocalieri. 50665

CONTABILE corrispondente provetta impiegherebbesi subito. Mognino, Corso Regina Margherita, 11.

CONTABILE perfetta pratica ogni ramo, dattilografo, corrispondente, cerca decoroso impiego. Scrivere avviso 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77202

DATTILOGRAFA abile contabile impiegherebbesi subito. F. B., via Cavour, 41. 50509

DISTINTA signora con figlia cerca lavoro da eseguire in casa biancheria cucito o altro pratiche necessario. Scrivere avviso 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50658

DISTINTA signora già esercente, cerca gestione negozio qualunque articolo; referenze, occorrendo cauzione bancaria. Scrivere avviso 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50665

FORGIATORE carrozzeria abilissimo, cerca posto, anche capo. Scrivere Roberto, fermo posta, Asti.

IMPRESARIO costruttore offresi come assistente seria Ditta. Scrivere avviso 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50663

OROLOGIAIO provetto, giovane, munito ottimi attestati moderni, serio referenze, cerca serio impiego. Scrivere avviso 197 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50676

Società, capitali 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviato bar centrale, permessi superiori, alloggio, causa impegni, cedesi. Prono, Settembre, 15. 20566

A. A. A. 40.000 centralissimo negozio primizie, comodo alloggio, incasso 1400 giornaliero; Urgentissimo, Rapelli Ezechi, 2. 20623

A. A. A. Centralissima drogheria, buon lavoro, tre alloggio, cedesi Prono, Settembre, 15. 20570

A. A. A. Tabaccheria italiana, caseificio, centralissima, fortissima tenuta, alloggio, cedesi. Prona Settembre, 15. 20634

A. A. Bigodio vini centralissimo, tre camere alloggio soprastante, adatto qualsiasi commercio, cedo 80.000; volendo anche proprietà muraria 240.000 complessivo Ferraris Scaglione, Mercanti, 2. Telefono 42.607.

A. A. A. 24.000, Alimentario, alloggio, centralissimo, 150 mensile, con coppa. Causa partenza urge. Portarsi via Cristoforo Colombo, 25, Crocetta Mediatori esclusi. 77177

A. A. Confetteria, panetteria rivendita, grande lavoro, alloggio, cedesi. Prono, Settembre 15. 20580

APPARDIS cedesi avviatissimo chalet-bar ristorante spiaggia. Albenga, Baiocchi, posta. 77176

APPARONE cedo drogheria forte introito, 9 alloggio 18.000 Ascoa, Barbaroux, 10. 20624

APPARONE 9000 bioccasi alimentario, alloggio, causa altri impegni. Ascoa, Barbaroux, 10. 20662

AVVIATA bottiglieria dehors, giuoco bocce, forte reddito, 70.000 Ascoa, Barbaroux, 10. 20649

AVVIATISSIMA panetteria, grande alloggio, Alto imponibile, centrale. Camagna, Consolata, 7. 77196

BOTTIGLIERIA vicino stabilimenti, redditizia, alloggio, causa impegni 20.000. Posto, Galliari, 12.

CAUSA malattia cedesi pasticcio, forte produzione, redditizio, importante città di provincia, Bianco Castagno, via Sesia, 34. 50587

CAUSA matrimonio cedesi negozio vuoto centralissimo, alloggio, Prono, Settembre, 15. 77205

CAUSA partenza cedo negozio, vetro, mercerie, chincaglieria forte lavoro. Giobarti, 28. 77181

CEDESI magazzino da vino e commestibili. Via della Fossata, N. 18, Barriera di Milano. 50603

CEDESI negozio grande locale angolo con proprio alloggio annesso, posizione speciale. Via Nizza, 142. Reclamo mediatori. 90671

CEDO commestibili, bottiglione, alloggio, rivolgersi Monginevro, 5, Carbone. 77131

COTTOR Chiavera, ufficio centrale, telefono, conosciuto, cerca socio capitalista per sviluppo azienda prodotti chimici e farmaceutici. Scrivere avviso 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77203

FONDERIA metalli completamente attrezzata affitto subito. Scrivere avviso 191 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77184

INDUSTRIA Avviata sicuro avvenire cedesi o accetterei socio per sviluppo direzione. Scrivere avviso 151 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO combustibili, senza circolare, stabilimento vini, alloggio, cedesi 8000. Posto, Galliari, 12.

MACELLERIA avviatissima, semi alloggio, vera occasione rimettesi. Marco Polo, 12. 77216

NEGOZIETTO officina meccanica ben attrezzata, causa liquidazione, via 50, Corso Regina Margherita, N. 220, stradale. 4470

OTTIMO negozio biancheria due reparti, fondo 1920, cedo rifiniture. Rivolgersi Nizza, 171. 77201

PARRUCCHIERA ottima meccanica ben attrezzata, causa partenza, cedesi. Corso Regina Margherita, 220, stradale. 4470

STABILIMENTO industriale mq. 4000, mano d'opera locale, raccordo ferroviario, vendesi prezzo mite. Rivolgersi Montanaro, Diomede, Dogliani. 90678

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. casa linea Torino, Savona, ad grandiose camere, costruzione recente, duemila terreno, acqua, luce, urge vendere. Ferraris, Mercanti 3. Telefono 42-607. 77222

ACQUISTEREBBESI tenuta, fondi redditizi, valore 100-500 mila. Offerte Avviso 10098 A. Unione Pubblicità, Torino. 4364

CASA centrale 100 vani, negozi, redditizia, 410.000. Campagna, Consolata, 7. 77196

CASA compro due in milano. Scrivere avviso 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50707

CASA 8 camere nuova, negozio, alloggio libero 85.000 Bastico, Po 21. 50620

CASA 12 camere, grandissimo cortile, portacarri, gallerie, 0 giornate terreno sulle colline albese, vendesi 85.000. Archinardi, Galleria Nazionale.

CASA 12 camere libere, esente imposte, 150.000 Donadio, Quattro Marzo 4. 90691

CASA 33 camere, negozi, centrale, redditizia, 180.000 Campagna, Consolata, 7. 77195

CASA 47 camere su corso, 320.000 Donadio, Quattro Marzo 4. 90691

CASA 18 camere, costruzione sollitissima, 450.000 Donadio, Quattro Marzo 4. 90691

CENTRALE casa 18 ambienti, cinque liberi, giardino, vendo 130.000. Barbaro, San Tommaso, 20.

CERCASI acquistare urgentemente casa civile 300-400.000. Decidiamo massima rapidità. Archinardi, Galleria Nazionale. 90648

CERCO Carlo Canavese affittasi subito alloggio di 8 camere con cinque letti, acqua in casa. Rivolgersi vedova Anna Brach, Carlo Canavese, strada per Cassale. 50589

MURISENGO vendesi fertilissima cascinetta undici giornate. Borsano, San Tommaso, 20. 50617

RIVOLI villa grandiosa, parco inglese, garages, luce e acqua, affittasi alloggio o camere padronali a servizio. Ufficio 5, Quintino, 10. 90400

TERRENO centrali entro e fuori cinta, grandissimi, piccoli lotti vendonsi buone condizioni. Geometra Campra, Alfieri, 20. 20576

TERRENO in corso Vittorio vendesi. Scrivere avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO periferia circa diecimila mq. compero una industriale, preferibile possibilità raccordo ferroviario vicinanze corso d'acqua. Offerte dettagliate, piccola planimetria, prezzo, avviso 117 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50477

VENDESI villino di sette ampi venti, nuova costruzione, posizione incantevole, tram giardino, tre minuti dal tram N. 2. Rivolgersi Giordani, dalle 10 alle 12, via Venti Settembre 87. 90700

VENDO casetta 5 camere Mentoni, 50.000. Via Massena 38, Torino. 50718

VILLA principesca, 10 chilometri da Torino, 1.100.000. Bastico, Po 21. 50622

VILLINO recentemente ammobiliato, giardino, comodità, Regina Margherita, affittasi. Ufficio, 5. 77217

30.000 palazzina, mille giardino, vendo favorevole. Bersano, San Tommaso, 20. 50616

375.000 vendesi redditizia casa 25 ambienti. Bersano, San Tommaso, 20. 50618

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBIGLIANDOVI appartamento signorile prossima consegna presso Porta Nuova telefonate 41-177. Escluso intermediari. 77189

AFFITTASI camera vuota con cucina libera subito. Rivolgersi Arsenale 12. 20567

AFFITTASI una tre camere vuota, volendo ammobiliate. Feconda, Bertola, 15. 50662

AFFITTO alloggio ammobiliato, mantenimento vuoto, senza biancheria. Regina, Cabor 3. 77219

AFFITTO alloggio vuoto ammobiliato 4-6 vani, centrale, Ascoa, Barbaroux, 10. 50660

AFFITTO appartamentino ammobiliato. Rivolgersi filarmonica, via S. Secondo, 60. 50633

ALBA o dintorni affittesi cantine ci portico chiuso o magazzini collocare botti, fini fustame vinificazione. Granero, Ospedale, 12, Torino. 77211

ALLOGGI nuovi, esenti imposta, affittasi subito, cinque camere, vendonsi. Corso Francia, angolo corso Racconigi. 90699

ALLOGGIO vuoto dieci ambienti signorile, telefono, affittasi, visibile 15 alle 18. Galileo Ferraris 35. 77208

APPARTAMENTO 3-5 locali vuoto, mobiliato affitta Stamba, Arsenale, 5. 77163

BELLISSIMI locali uso studio pittura, adiacenze Valentino, splendido panorama collina, vendesi proprietà. Amministrazione Cova, via Pietro Giuria, 40. 77179

DEDESI negozio anche adatto anche mite filiera mobilio affitto centodieci. Gandolfo, Andrea Provana, 5. 77231

DENZA eccezionalissima, splendido appartamento tre locali ammobiliati, Lamarmora, Porta restante.

DEDES: splendido alloggio d'angolo via principale presso piazza Castello, quattro camere, entrata, gran mobile, filo ammobiliato, nuova locazione, libero agosto. Telefonare 46.566, ore 8-12 Mediatori esclusi. 90695

DEDONSI urgenza 5 camere Pitteri 3000 permesso subaffitto, S. Giulia, 47, ore 10-13. 77233

DERCASI appartamento 5-6 camere, oltre accessori, posizione centrale. Scrivere avviso 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77179

CONIUGI cercano appartamentino vuoto, oppure ammobiliato, pagano bene, Berlia, 25. 50631

CONIUGI soli cercano due tre camere cucina vuote. Ferrando, Cavour 61. 77210

CRAZIOSI locali uso negozio, magazzino, vendesi proprietà, prezzi modici, assumesi convenzione. Amministrazione Casa, via Pietro Giuria, 40.

IMPIEGATO Cinelio cerca appartamentino vuoto, centralissimo oppure offresi altro in villa di San Mauro, convenientissimo. Scrivere Panchino, Avenale, 10/226. 50621

LOCASI centrale luminoso motore, trasmissioni ecc. rimedioni L. 4000. Garrone, Lagrange, 25.

OFFRO 4000 prestanomisti una, due camere vuote. Lafleria, via Nizza, 167. 90697

PEGLI, Elegante appartamento sei camere oltre sala, anticala, cucina, bagno, dipendenze, vista mare, tramvia, disponibile subito, affittasi vuoto, mobiliato oppure vendesi. Ferreri, Casella Postale 490, Genova.

PROFESSIONISTA cerca p. settembre alloggio centrale, almeno tre camere, cucina. Referenze, compenso, avviso 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77193

9000 precisamente alloggietto vuoto. 12 Carlo, primo, 16. Rivoli. 50610

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bellissima camera uno due letti, pensione, ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3.

AFFITTASI mobiliata libera. Principe Amedeo, 15, Salvatori. 77201

AFFITTASI subito a persona seria stanza camera ammobiliata. Nizza, 71. 77207

AFFITTO matrimoniale, cucinetta. Rivoli-ceri Giornale, via San Secondo, 60. 50614

AFFITTO vicinanze Arsenale 4. 77168

CAMERA matrimoniale con senza pensione (bagno, ascensore). Corso Oporto 25. 50624

CAMERA matrimoniale libera oppure piccolo appartamentino. Arsenale 12. 90696

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata. Portanuova, corso Dante, 7. 50631

MOBILIATA elegante, spaziosa, entrata indipendente, centralissima affittasi. Samaritana, 4 piano, 5. 77234

STABILE cerca camera e salotto preferibile ingresso separato ambiente distinto famiglia, massima serietà. Scrivere avviso 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77178

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A + La Gemma + acquista brillanti, preziosi anche danneggiati, argenterie, oro 12 carati, Corso Siccardi, quattro.

A A A A Affari, improrogabili, palazzi, ville, immobiliari, industriali militari compero prezzi massimi. Dinaria, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altre Ditte.

A. A. A. Acquisto brillanti argenterie, oro 12 carati, brillanti greggi anche rotti Orientale, Saretti, 19.

A. Affari, improrogabili, palazzine, immobiliari, ville, negozi, industriali militari compero prezzi massimi. Dinaria, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altre Ditte.

BAGNI, scaldabagni gas, legna, carbone, termosifoni semplici speciali per case Knapp, Rund, camere bagno complete. Fabbrica vende direttamente Negozetti, Ponte Mosca, 87. 3032

BANCHI falegname (tali vendo attrezzati, 400 cadauno Corso Casale, 130. 77198

CARTE lire tre, spiritismo cinque, telepatia, Mazzucchi, Accademia Alberto 77017

CONSULTATE insuperabile premiata veramente chiromante, astrologa, grafologa, cartomante, Garibaldi, due. 50615

MOBILI usato. Antica fabbrica specialissima presenti anni genere, Corso Casale, 130. 77197

MOBILIO varia ultima lavorazione, vendesi, prezzi convenienza. Canavesio, Mazzini 44. 50630

STRAORDINARIA due macchine cucire; altra Singer 930. Deva, Gioberti, 41. 50608

VENDO due spinoni, anzi uno, Debernardi, Rivoli.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

DIPLOMA ragioniere legalmente conseguibile presso Istituto Italietta. Richiedere programmi. Detezione Italia, Casella postale 176, Milano. 4184

LEZIONI tradurisi tedesco, serbo, croato, francese, russo. Scrivere avviso 257 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50692

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

GIOVANE bella presenza serio, agiato, conoscerebbe signorina o vedova, scopo matrimonio. Scrivere avviso 198 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50678

NOBILE signorina senza dote sposerebbesi. Scrivere avviso 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20577

SIGNORINA simpatica orfana, indipendente, provinciale, proprietaria azienda agricola valore cinquecentomila, priva conoscenze sposerebbe giovane onesto anche povero, capace amministrare. Ufficio Panormus, Casella Postale 177, Palermo.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI viaggiatori. Scrivere avviso 34 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20571

RAPPRESENTANTI ovunque, vendita gioielli e Argenti - orologi, articoli novità utilissimi. Stipendio 1200 e provvigione, materiale gratis. Unione Internazionale, Milano. 4380

SERIA Ditta cerca rappresentante con deposito per Italia centrale e settentrionale qualunque articolo avendo propri viaggiatori. Primarie referenze. Scrivere Gragnani, Casella postale 1445, Genova. 77121

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ANTICA, seria colonia balneare Italia, Fanciulli, signorine, signore. Programmi dottor Degiovanni, Finalmarina.

BAGNI, Finalmarina Lavalletta, Fanciulli, fanciulle, Professor Zunino, Pellice, 6.

BAGNI mare Nervi Soggiorno incantevole. Hotel Nervi, ottima pensione, lire trenta. 77000

BAGNI Rapallo, Hotel Elisabetta, confort moderno, trattamento famigliare. Prezzi miti. Baldutino, prop.

CRIDA Corso Alta Roja, Gran Hotel Miravalle. Confortabilissimo. Pensione 20-25, irrealizzasi.

COLONIA marina fanciulli, fanciulle. Prof. Agliati, Oporto, 13, terzo piano. 50603

MARE, Pensione villa signorile, ottimo trattamento famigliare. Prenotarsi Nani, Leone. 4333

PICCOLO alloggio, posizione incantevole, affittasi Pessano Po. Bertinetti, Carlo Alberto, 3, p. 2.o

PIETRA Ligure affittasi stagione bagni appartamento signorile cinque persone Caterina Viola.

RAPALLO Hotel Savoia. Al mare. Stabilimento bagni. Prenotarsi cabine. Pensione completa da lire 40. Arrangiamenti speciali per famiglie. 4134

RIMONATA Orlanda Salmatto Lago giovinetti, giovinette, signorine. Programmi: Lago, Circo. 77208

SANTA Margherita Ligure Bagni Marini frequentatissimi. Pensione completa da L. 30 Appartamenti. Posizione internazionale Villapini. 10618

TORRE Pellice affittasi villeggiatura appartamento mobiliato quattro ambienti. Avvocato Bronzo, Nizza, 52, Torino. 50666

VILLEGGIATURA ondeggiante signorina mensile 400 Mercier, Villa Bergna, Paesana (Cuneo). 77206

VOLTRI, Affittasi appartamento prossimo mare, 4 camere, 6 letti acqua, luce, gaz. Pubblo Cerisio. 77110

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BICICLETTA nuova, alfin usata, vendo occasione. Perlipalo, Francesco Paola 11. 50638

CARROZZINO Isia miniatu nuovi garantiti, occasione Fiat 18 P, Rapid Arco, rimorchi due, quattro ruote. Bianchetti, Corso Inghilterra 43, Telefono 40-830. 77220

CERCASI velturetta o camioncino anche smontabile. Petrino, Luigi Orsato 12. 90600

GUZZI, Sanoia, Borgo, vendo, Brisnone 5. 50617

INDIAN motocicloar, ultimo tipo, completa, quasinuova, vendesi prezzo occasionale. Via Guastalla, 2.

RPA 6000 carpello usata vendesi occasione. Officine Monregalese, piazza Paleocapa, 1, Torino. 4316

VENDESI Lambda previsione, perfetto, Trattasi direttamente Scrivere G. 999 Ufficio, Biella.

VENDESI Triumph Bersay Rena, nuova, freni quattro quattro ruote. Trattasi direttamente. Scrivere G. 778, Ufficio, Biella. 1322

501 Spider ultimo tipo, quasi nuova, vendo privato. Pastrengo 39. 77167

Una visita non costa nulla

300 Biciclette

DUNLOPP, BAIARDO, splendidi modelli uomo, signora, ragazzo, garanzia, prezzi incredibili. Assortimento accessori comuni — **BAIARDO**, Via Barolo Alberto 22, TORINO.

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
Galleria Subalpina e Via C. Alberto
Telefono 40-610

Sofà "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 39
SPREMI-POMODORO
Spremere la polpa e la separa dalla buccia e dai semi. Serve pure per purea di patate e per spremere frutta.
Piccolo - spreme 25 Kg. all'ora - L. 250
Medio - » 50 » » » » 450
Grande - » 200 » » » » 1200
Ultimo ammodernamento gallo e ribasso.

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ospedale Gallenga
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 40-461 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO
Orario: 8-12; 14-17 — Festivi 8,30-13

SIFILIDE
Malattie SESSUALI - PELLE
Sangue del
Cura con SPIRONAL 600-914
Dott. R. GAZZONE
Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI.
via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-16. (7-10) Gratis. 9-11

Cav. Dr. LEVI già allievo delle cliniche
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie dei sangue Esami relativi. Endovenose.
Via Po 28, piano 1.o Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 12 bis — Ore 13-15; 18-19 — Fest. 13-14
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Via Bertola, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 11

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr MACCHIAVELLO, Via Giolitti, 4 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 1 Porta Susa — Ore 13 - 15 - 18.30 a 20 (festivi) 9 a 11

Biancheria - Vicari
Via Cibrario, 72 S. Agostino, 6
SIFILIDE
Partite: ridotta per operai Ore 10-12 e 18-20.

SALVARSANOTERAPIA per la SIFILIDE
Intensivi endovenose. Reattivo del sangue. Blenorragia acuta e cronica. - Dott. Mario BERTOLA. Ore 14-15; 19-20; festivi 9-12. Corso Massimo d'Azeglio, 38.

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima diserzione Via Po, due isolato P. Castello.

LEVATRICE PELLI 22
OSTETRICA
Ogni cura. via Mercanti, ang. angolo via Garibaldi.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA B